

SPORT

DEL LUNEDÌ

SERIE A

Sconfitta la giovane squadra friulana. Vince il Milan contro la Lazio

Udinese, debutto amaro a Messina

ROMA Inzaghi-Oliveira, e il Milan si butta alle spalle i primi tre punti di penalizzazione. La prima di campionato sorride ai rossoneri che sono gli unici ad aver recuperato spazio in avanti tra le squadre penalizzate dal ciclone calciopoli: ko la Fiorentina in casa con l'Inter nell'anticipo di ieri sera, sconfitta la Reggina a Palermo, respinta la Lazio a S. Siro. Ma le buone notizie per Carlo Ancelotti non si fermano qui: in rete oltre allo scatenato Su-

perPippo va anche il neacquisto brasiliano Oliveira, che non solo segna, ma gioca bene e solo Peruzzi gli nega la doppietta.

Tutte vittoriose le squadre siciliane che dopo novanta minuti si godono la testa della classifica: prodezze per i debuttanti Giordano e Marino. Il Messina manda al tappeto l'Udinese con un gol di Zanchi, il Catania espugna il S. Elia con un gol di Corona. Per i rossoazzurri è un ritorno scoppettante in serie A

dopo 22 anni. Una pessima partenza per i friulani che hanno pagato lo scotto dell'inesperienza. Potevano subire un passivo più pesante.

Tra gli attaccanti, gran giornata anche per Nicola Ventola: doppietta per lui e rete anche del collega di reparto Zampagna nella vittoria casalinga dell'Atalanta contro l'Ascoli. I due attaccanti atalantini hanno così risposto allo spettro Vieri.

● Alle pagine III e IV



Pinzi contrastato da Cordova a Messina

A TUTTOCAMPO

Tra A e B

Solo il Milan ha recuperato lucidità dopo Calciopoli

Il mio campionato è un superturno a quarantadue squadre. Unico al mondo. Ve lo raccomando. Fra la B del sabato e la Serie A della domenica - anticipi e posticipi connessi - è un film tutto da vedere, un'orgia di gol e di sentimenti da fondere. Almeno questo dobbiamo consentircelo, al di là di quel che possiamo pensare della giustizia sportiva, alla quale è stato affidato l'ingrato compito di chiudere con amare sanzioni lo scandalo più amaro della storia del calcio. Una storia che continua e che non può fare a meno di ignorare un dato di fatto incontestabile: la Juve è in B ma ha con sé la

maggior parte dei calciatori d'Italia. E affronta un gruppo di nobilissime protagoniste dell'amato gioco per nulla vergognose del ruolo che l'avventura pedatoria gli ha assegnato. E allora il mio campionato è cominciato sabato pomeriggio con Rimini-Juve, è proseguito con Roma-Livorno, Fiorentina-Inter, fino a cogliere nella domenica l'esito atteso. D'altra parte, non è forse vero che le penalizzazioni distribuite fra i due tornei s'intrecciano a formare un'unica classifica che a fine stagione non attribuirà solo uno scudetto ma sancirà anche altri importanti verdetti? E non è forse vero che a tenere incollate la A e la B ci sono anche tanti Campioni del Mondo - penso in particolare a quelli che indossano la maglia bianconera - distribuiti sui due fronti? Uno di questi, Buffon, ha avuto il coraggio di ammettere la colpa che avevamo già colto in partita: un atteggiamento di sufficienza dei giocatori bianconeri, un impatto incolto con la realtà, nel senso di non avere affrontato il tema tecnico ma solo aspetti esteriori che non fanno punti.

● A pagina III

FORMULA UNO Il pilota della Ferrari si impone nel Gran premio d'Italia e si porta a sole due lunghezze dal leader della classifica Alonso

Schumi, a Monza trionfo e lacrime per l'addio

Il Cavallino lo sostituirà con Raikkonen. Briatore è infuriato: «Mondiale pilotato»

MONZA Michael Schumacher fa 90 nel giorno in cui annuncia che alla fine della stagione si ritirerà. Il sette volte campione del Mondo si impone nel Gran Premio d'Italia ottenendo la 90esima vittoria in carriera e si porta a sole due lunghezze da Fernando Alonso. Il campione del Mondo della Renault, infatti, è stato costretto al ritiro a soli nove giri dal termine con il motore della sua Renault in fumo. Un risultato che riapre completamente la corsa al titolo, ma che scatena anche le ire dello spagnolo e della Renault che non accettano il risultato della pista. Sia il pilota di Oviedo che Flavio Briatore, grande manager del team transalpini, al termine della corsa di Monza hanno puntato il dito sulla decisione dei commissari sportivi di sabato che hanno penalizzato Alonso per aver ostacolato Felipe Massa nell'ultimo giro delle qualifiche, facendolo retrocedere dalla quinta alla decima piazza e quindi dalla terza alla quinta fila sulla griglia. «Mondiale già deciso» ha detto Briatore e Alonso ha aggiunto «gara truccata all'inizio con la penalizzazione». La rottura del motore ci può stare hanno detto entrambi, ma la partenza ad handicap secondo loro è stata una grossa mano data alla Ferrari, nella gara di casa, per rimettere in corsa Michael Schumacher dopo la mezza debacle di Istanbul e permettergli di puntare all'ottavo titolo iridato per suggellare la sua splendida carriera. Poi la conferenza stampa, la commozione, le spiegazioni.



Kimi Raikkonen

Kimi Raikkonen ha firmato per tre anni con la Ferrari. Il 27enne pilota finlandese è stato chiamato da Montezemolo e Todt a sostituire Michael Schumacher. Una eredità molto pesante ma che Raikkonen ha preso con grande responsabilità. Veloce e bravo nel mettere a punto la monoposto, il finlandese ha mostrato di sapere mantenere il sangue freddo quando serve. Lo scorso anno, senza i tanti problemi di affidabilità mostrati dalla sua McLaren-Mercedes avrebbe potuto anche puntare al titolo iridato, oltre che a mettere spesso in difficoltà il campione del Mondo Fernando Alonso. Kimi è nato ad Espoo in Finlandia il 17 ottobre del '79, è sposato ed è alla sua sesta stagione nella massima formula. 102 i Gran premi disputati con 9 vittorie, tutte ottenute da quando è in McLaren, la prima in Malesia nel 2003.

Nel suo bottino 338 punti e undici pole-position oltre al titolo di vice campione del mondo nel 2005 con 112 punti. Il finlandese è salito per 36 volte sul podio.

● Alle pagine VII, VIII e IX



Michael Schumacher esulta dopo aver vinto il Gran Premio d'Italia, ora è a due punti dal leader della classifica, lo spagnolo Alonso

SERIE B

L'allenatore spiega come ha rivoluzionato la squadra con il Frosinone dopo il primo tempo. Gli abbonamenti hanno chiuso a quota 5233

Agostinelli: «Così ho rivoltato la Triestina durante l'intervallo»

TRIESTE Il grande protagonista di Triestina-Frosinone non è stato un giocatore bensì l'allenatore Andrea Agostinelli che nell'intervallo ha cambiato pelle alla squadra disorientando l'avversario. Il solito 4-4-2 è finito nel cestino: Azizou è rimasto fuori e Marchini è retrocesso a fare il terzino destro. Questo per la difesa. A centrocampo l'allenatore ha aggiunto un uomo (Briano) per aiutare Allegretti e Gorgone e quest'ultimo è presto uscito per lasciare il posto a Rossetti che è andato in rete due minuti dopo il suo ingresso. Ma la rivoluzione non è finita, in attacco Eliakwu è rimasto a fare da solo la punta con Graffiedi e Testini più larghi rispettivamente a sinistra e a destra. Tutto questo tourbillon, come si diceva, ha spiazzato il Frosinone che ha passato un brutto quarto d'ora. «Dovevo assolutamente intervenire - spiega Agostinelli dalla sua casa di Roma - perché eravamo in affanno. Lodi ci dava fastidio sulla trequarti e nessuno andava a prenderlo. Ma ci sta che l'avversario ti metta

un po' in difficoltà, il problema principale è che non riuscivamo a fare il nostro gioco, eravamo troppo prevedibili. A centrocampo non ci lasciavano respirare. Ero, per esempio, convinto che avrebbero marcato a uomo Allegretti e durante la settimana avevo studiato alcune contromisure, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Non hanno funzionato e il nostro capitano è un uomo troppo importante per la nostra manovra. Ciononostante non siamo andati male, mi sono rivisto la partita con calma e ho potuto contare altre quattro-cinque palle-gol. Nella ripresa potevamo anche dilagare, non siamo purtroppo tanto cattivi sotto porta. Anche la rete dell'1-0 è arrivata su azione manovrata mentre agli ospiti abbiamo concesso una sola opportunità all'inizio».

Il presidente Fantinelli, intanto, è soddisfatto per i 5233 abbonamenti contro i 3 mila dello scorso anno.

● A pagina II



L'allenatore alabardato Andrea Agostinelli (foto Lasorte)

VELA

Bodini: «Con Maximux-Aliké vorrei vincere la Barcolana»

TRIESTE «Maximux-Aliké è una bellissima barca. Va molto veloce in andature portanti, in particolare con vento sostenuto». Lorenzo Bodini è pronto per la sua personale sfida in Barcolana. A Porto Cervo, lungo la banchina guarda l'imbarcazione che si è scelto per una impresa di quelle titaniche: mettere assieme in meno di un mese un equipaggio per regatare su una barca di 30 metri di lunghezza, sfidando uno scafo di pari lunghezza, altrettanto blasonato, con velisti di grande fama a bordo, ovvero Alfa Romeo 2. «In questi giorni a Porto Cervo - dice Bodini - ho parlato a lungo con l'equipaggio di Alfa Romeo 2: sarà una bella sfida». E una sfida lo è davvero, iniziata circa un mese fa: «Nell'ultimo mese - racconta il velista triestino - abbiamo pensato questa avventura, e abbiamo trovato Aliké, il main sponsor, una società che sta investendo molto a Trieste, a partire dall'acquisto di Villa Hausbrandt. Abbiamo visto che i nostri obiettivi convergono, ovvero volevamo vincere a Trieste, e anche per Trieste. Tutto è iniziato così». Quest'anno il progetto è cresciuto rispetto alle precedenti partecipazioni, è una sorta di evoluzione. Spero in questo modo di dare il mio contributo affinché la Barcolana risulti ancora più avvincente; dal punto di vista sportivo, Maximux-Aliké è in grado di battersi ad armi pari con Alfa Romeo, e io voglio davvero vincere a Trieste».

● A pagina VI

CALCIO SERIE B Il successo contro il Frosinone è arrivato grazie alle sostituzioni operate dall'allenatore

Le mosse vincenti di Agostinelli

«Dovevo cambiare modulo per dare una mano ad Allegretti»

di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE A volte le partite le vincono anche gli allenatori rimanendo seduti in panchina. Questo accade, come sabato al «Rocco», quando un tecnico nell'intervallo riesce a rianimare la sua squadra con tutte una serie di mosse che finiscono per disorientare l'avversario. Agostinelli durante il riposo ha rivoltato come un calzino la sua squadra. Il solito 4-4-2 è finito nel cestino: Azizou è rimasto fuori e Marchini è retrocesso a fare il terzino destro. Questo per la difesa. A centrocampo l'allenatore ha aggiunto un uomo (Briano) per aiutare Allegretti e Gorgone e quest'ultimo è presto uscito per lasciare il posto a Rossetti che è andato in rete due minuti dopo il suo ingresso. Ma la rivoluzione non è finita, in attacco Eliakwu è rimasto a fare da solo la punta con Graffiedi e Testini più larghi rispettivamente a sinistra e a destra. Tutto questo tourbillon, come si diceva, ha spiazzato il Frosinone che ha passato un brutto quarto d'ora. «Dovevo assolutamente intervenire - spiega Agostinelli dalla sua casa di Roma - perché eravamo in affanno. Lodi ci dava fastidio sulla tre quarti e nessuno andava a prenderlo. Ma ci sta che l'avversario ti metta un po' in difficoltà, il problema principale è che non riuscivamo a fare il nostro gol, eravamo troppo prevedibili. A centrocampo non ci lasciavano respirare. Ma li aveva messi in conto tutti questi problemi per la partita d'esordio».

Si, me li aspettavo. Ero, per esempio, convinto che avrebbero marcato a uomo Allegretti e durante la settimana avevo studiato alcune contromisure, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Non hanno funziona-

to e il nostro capitano è un uomo troppo importante per la nostra manovra. Ciononostante non siamo andati male, mi sono rivisto la partita con calma e ho potuto contare altre quattro-cinque palle-gol. Nella ripresa potevamo anche dilagare, non siamo purtroppo tanto cattivi sotto porta. Anche la rete dell'1-0 è arrivata su azione manovrata mentre agli ospiti abbiamo concesso una sola opportunità all'inizio.

Ma la sua squadra è condannata a fare sempre fatica in casa senza un ariete?

La Triestina è stata concepita in una determinata maniera, per puntare sulla velocità, ma abbiamo anche attaccanti come Ruopolo e Piovaccari che possono garantire più peso.

Il 4-3-3 è stato promosso sul campo o tornerà al 4-4-2 di partenza?

Non ho preclusioni, sicuramente il 4-3-3 tornerà ancora buono ma dipende sia da quello che vedo ogni settimana in allenamento e dalle situazioni del momento. L'importante è avere più opzioni.

Rossetti finora è stato un po' trascurato, per lei è una sorpresa?

Non è affatto una sorpresa. Dopo il gol è corso ad abbracciarmi proprio perché lo seguì con attenzione e lo incoraggiò negli allenamenti a inserirsi in avanti. Lui ha questa propensione e quindi può giocare anche dietro la punta, anche come caratteristiche è il vice Allegretti.

Una chiosa sulla prima giornata, please.

Quasi tutti i pronostici sono stati rispettati, solo il Verona ha fatto il colpo di un Modena che si è indebitato. Il Brescia ha valori straordinari, il Napoli ha vinto sul velluto, il Lecce di Zeman viaggia che è un piacere e il Genoa è stato molto concreto.



IL PERSONAGGIO

L'esperto mediano all'inizio di ogni stagione è abbonato alla panchina, ma nel corso dell'anno è capace di conquistare un posto da titolare

Briano: «Nel primo tempo a centrocampo non riuscivamo ad accorciare»



Mauro Briano

TRIESTE Evidentemente il destino vuole che Mauro Briano la prima partita della stagione debba sempre iniziare dalla panchina. Anche lo scorso anno, con il duo Calori-Buffoni sulla pancia di comando, gli fu negato il piacere di vivere da titolare il primo fischio d'inizio. Ma come proseguì la stagione fin dalla partita seguente, lo sappiamo tutti: il conte di Carmagnola divenne un perno inamovibile del centrocampo alabardato.

Briano, la storia si ripete: anche quest'anno sei partito dalla panchina.

In effetti è vero, ma ho già detto varie volte che questo per me non è assolutamente un problema. Guardiamo piuttosto la cosa più positiva di sabato: contro il Frosi-

none si è avuta la dimostrazione che qui tutti fanno parte di un gruppo dove ciascuno è pronto a dare sempre il suo contributo. Poi la qualità di una squadra va verificata durante il campionato, ma in un torneo dove infortuni e squalifiche hanno una grande importanza, è essenziale sapere di poter contare su tutti.

E allora, come lo scorso anno, d'ora in poi Briano pedina fissa del centrocampo?

Ma questo dipende dalle situazioni contingenti. In ogni stagione della mia carriera ho sempre giocato molto, poi dipende dai momenti, da come uno sta, da come il mister vuol giocare, da cosa riesce a dimostrare durante la settimana. L'importante

è essere sempre pronti, la mia serenità da questo punto di vista è assoluta. E poi ormai la Triestina è casa mia.

In che senso?

È già la terza stagione che sono qui, e per motivi diversi gli altri due anni sono stati difficilissimi, ma hanno anche cementato il rapporto che ho con questa società. Diciamo che per quest'anno mi aspetto davvero qualcosa di importante, vorrei insomma togliermi delle belle soddisfazioni con questa maglia.

A parte il tuo inserimento, cosa è cambiato dal punto di vista tattico nella ripresa?

Il problema del primo tempo è presto spiegato. Il mister la partita l'aveva prepa-

rata benissimo, tutto quello che ci aveva detto si è puntualmente verificato: ci aveva avvertito che loro non ci avrebbero lasciati giocare a centrocampo e avremmo dovuto spesso ricorrere a lanci dalla difesa, solo che non riuscivamo ad accorciare con il centrocampo per riprendere le loro respinte, che restavano tutte a loro. Poi siamo riusciti a restare più alti e pressare meglio, e questo li ha messi in difficoltà.

Il presidente Fantinel ha parlato di timore di steccare la prima davanti ai tifosi.

L'emozione dell'esordio c'era, questo è vero, ma poi abbiamo trovato davvero difficoltà nel giocare, si vedeva che con i due centrocampisti marcati a uomo non eravamo padroni del campo.

Tu eri vicino a lui in panchina: quanto si è arrabbiato il mister nel primo tempo?

Più che arrabbiato cercavo di capire perché trovavamo ancora difficoltà dopo aver previsto esattamente tutti i problemi che avremmo trovato.

Anche in vantaggio e in superiorità numerica, avete comunque sofferto un po'.

In effetti ci siamo abbassati troppo, però loro vere occasioni non ne hanno create. Piuttosto non siamo stati bravi a chiudere la partita e questo è grave: su tre-quattro occasioni clamorose una la devi mettere dentro, perché poi nel calcio questo si paga.

Antonello Rodio

IL PUBBLICO

Il vicepresidente Carnelutti: «La campagna Passione Triestina premia chi ha avuto fiducia in noi»

Lo stadio Rocco torna a riempirsi di pubblico. Abbonamenti a quota 5233, nessuna proroga

TRIESTE «Soddisfatti? Assolutamente sì». I 7477 spettatori paganti di Triestina-Frosinone hanno reso felice il vice presidente Antonino Carnelutti, un po' l'anima della campagna abbonamenti della nuova era alabardata. La vernice dello scorso anno con il Bologna aveva portato 6.014 persone al Rocco e per arrivare a cifre come quelle di sabato bisogna tornare indietro nel finale della stagione 2004-2005 al play out con il Vicenza e le due partite che li avevano preceduti.

La gestione Fantinel voleva riportare al Rocco le famiglie, obiettivo riuscito soprattutto con i 5233 abbonati (contro i 3011 della scorsa stagione) che hanno dato fiducia alla nuova Tri-

estina. Di questi circa 185 sono quelli da un euro riservati ai bambini. Negli ultimi dieci anni, solo la stagione 2003-2004 ne aveva fatto registrare di più (6.134), ma era l'anno successivo alla quasi promozione in serie A e l'entusiasmo era salito a dismisura. Il sabato pomeriggio, secondo Carnelutti, ha finito con il frenare la febbre per l'alabarda comunque finalmente risalita. «Giocando alla domenica sono certo che avremmo raggiunto gli 8 mila abbonamenti - assicura - ma l'obiettivo per il sabato era i 5 mila e quello lo abbiamo pienamente raggiunto». Un obiettivo che si fermerà qui. La campagna abbonamenti non sarà infatti prorogata dopo la vittoria con

il Frosinone. Questioni di tutela e di fiducia. «Avevamo detto subito - spiega Carnelutti - che "Passione Triestina" si sarebbe fermata al 31 agosto, poi l'abbiamo prorogata solo per lo slittamento del campionato. Chi ha avuto fiducia in noi è giusto che vada tutelato. Il mondo non è mai dei furbi». Come dire: chi aspettava di vedere la Triestina all'opera prima di apporre la propria firma su un tesserino, ora dovrà accontentarsi di pagare il biglietto ad ogni partita.

Intanto però il Rocco ha ricominciato a riempirsi. Malgrado la giornata di sole e la voglia di mare. Un Rocco che ha iniziato pure la sua opera di abbellimento. La tribuna d'onore è stata stravolta con la posa del-

le nuove poltroncine della Sonog, un design che sa tanto di Formula 1. Tra poco saranno risistemate anche le seggioline dei settori M e N che si trovano sopra la sezione vip. Per l'adeguamento di tutto lo stadio si dovrà attendere invece il 31 dicembre, vista la proroga fornita dal decreto Pisano. Ma il Rocco ha già un suo formato famiglia. E la temperatura per la nuova Triestina cresce sempre di più. Già da questo pomeriggio al Centro di coordinamento dei Triestina Club partirà la raccolta di adesioni per la trasferta in pullman di sabato prossimo a Treviso. Ed è pure già iniziata la prevendita dei biglietti riservati ai tifosi triestini.

Alessandro Ravalico

LUI RACCONTATO DA LEI

Antonella De Falco svela pregi e difetti del marito

«Il mio Totò non riusciva a stare lontano da Trieste»



TRIESTE Una coppia ormai consolidata da anni quella fra il direttore generale alabardato Francesco De Falco e la signora Antonella, che lo scorso 15 agosto ha festeggiato il traguardo delle nozze d'argento. Giovane, elegante, moderna, nessuno potrebbe mai dire che la moglie di Totò è invece da quattro anni nonna felice di Nicole. Un grande amore quello fra l'ex bomber e la bella Antonella, romagnola, che ha dedicato tutta la sua vita, fin da ragazzina al suo calciatore. Com'è nata la loro storia? «Io abitavo in un paese vicino a Cesena - racconta - e mio marito, che allora giocava là, ogni giorno passava in automobile per tornare a casa dagli allenamenti ed evitare le strade più trafficate. Un giorno, in occasione di una torneo parrocchiale, ha deciso di fermarsi e così ci siamo conosciuti. Io avevo solo 15 anni e lui 19».

Chi di voi ha fatto il primo passo?

Lui senz'altro. La nozione dei calciatori quella volta non era delle migliori ma io sono rimasta colpita dalla sua simpatia, da quel modo di fare tipico napoletano, insomma di compagnia. Poco tempo dopo stavamo insieme e da subito abbiamo capito di esser fatti l'uno per l'altra e di volerli sposare. Io però ero ancora troppo giovane e ho dovuto aspettare di diventare maggiorenne per coronare il nostro sogno. Ci siamo così sposati proprio il giorno del mio diciottesimo compleanno. In quel momento sono ufficialmente uscita di casa e la nostra avventura ha avuto inizio. Prima tappa Trieste.



Antonella e Totò sono sposati da 25 anni (Foto Lasorte)

Come sono andate le cose?

Non mi rendevo conto di quello che succedeva, eravamo felici e sereni. Per me era la prima esperienza lontana da casa e ancora oggi devo ringraziare le signore Marisa e Nirvana e la mia amica Pina che mi hanno aiutato in tutto a Trieste. Ho dovuto imparare a cucinare, a fare la spesa, a fare la doccia e non è stato facile. Il 1982 è stato però l'anno delle grandi soddisfazioni.

Cos'è accaduto in quel periodo?

La Triestina è stata promossa in B, mio marito ha segnato 25 reti e la nostra vita è stata allietata dalla

nascita di Cristiana che ha scelto un momento particolare per venire alla luce. Era il 19 settembre e la Triestina giocava in trasferta a Busto Arsizio. Non esistevano cellulari per comunicare e a mio marito la notizia che era diventato papà è stata data solo nell'intervallo della partita. E scoppio a piangere e appena rientrato in campo, nella ripresa, ha subito fatto gol. Una dedica stupenda, indimenticabile.

Come si vive con un calciatore?

Quando era giocatore, sempre protagonista, era gratificante, con il nuovo lavoro ci sono invece più problemi e sacrifici da fare.

E com'è Totò in famiglia?

Molto premuroso, non ci ha fatto mai mancare nulla, però con i figli è severo. Dopo Cristiana è nato anche Valentino, ora ventenne, e a loro, ha sempre richiesto disciplina ed educazione, le stesse che vuole in campo. A volte l'ho anche rimproverato per questi motivi, ora però con loro ho un rapporto bellissimo. E quando vede la nipotina non si trattiene e si sciolge.

E i suoi difetti invece quali sono?

Ne ha tanti come tutti, cancellati però dai numerosi pregi. È molto riflessivo e forse questo per me, che sono una grande istintiva, diventa un difetto. Quando sbaglia qualcosa ha subito pronta la frase «te lo avevo detto io».

Avete passioni comuni, qualche passatempo?

È impossibile tirar fuori mio marito dal calcio, credo sia più forte di lui. Calcio e basta.

Qualche nube in tanti anni di matrimonio?

Per lui e per il nostro amore ho dato tutto e non mi pento di nulla. Ho anche lavorato qualche tempo come commessa e come conduttrice sportiva, non di calcio però, in una televisione privata. Mi resta solo il rammarico per l'esperienza fatta a Cesena prima di tornare a Trieste. Credo che mio marito abbia accettato l'incarico di ds per dimostrarmi il suo amore, per farmi stare a casa e non muovermi più. Ma non era il suo ambiente. Ora a Trieste è nuovamente sereno e quando vedo lui e i miei figli felici non posso che gioire.

Silvia Domanini

Dopo Rimini tifosi juventini sul piede di guerra

Del Piero: «Non è facile calarsi in questa realtà»

TORINO La delusione è tanta. Altro che riscossa Juventus: contro il Rimini, i tifosi bianconeri hanno dovuto ingoiare l'ennesimo boccone amaro di quest'estate. Una mazzata ancora più dura delle sentenze di calciopoli e dell'arrendevolezza della società, perché questa volta a «tradirli» sono stati i giocatori a cui avevano affidato tutte le speranze di rivalsa.

Dopo il pareggio contro il Rimini, le parole di scontro dei tifosi riempiono il silenzio del giorno di riposo concesso da Deschamps alla squadra. Sono i siti Internet bianconeri gli unici sfoghi per i tifosi. «Formazione sbagliata, i centrali hanno fatto schifo e Zalayeta non ha mai visto palla», si legge sul forum www.drughi.com. «Se perdiamo punti adesso - è l'analisi - non arriveremo mai tra le prime sei». «Il punto è che - si legge ancora nel sito - non possiamo permetterci di fare due lisci difensivi a 10 minuti dalla fine. Sarebbe bello, invece, vedere una squadra che entra e fa la partita con sicurezza. Siamo la Juve, ma a Rimini non lo sembrava affatto».

E che la serie B è dura lo ammette anche Alessandro Del Piero. «La sensazione di Rimini è anomala - ammette il capitano juventino - Gli avversari ci hanno dato filo da

torcere, è stata dura. Ci siamo subito confrontati con la realtà della serie B. Cosa si prova ad avere le domeniche libere? Risponderò tra un po' di tempo». I tifosi della Juventus si aspettavano un risultato diverso all'esordio e lo stesso Buffon ha avuto parole dure, perché a suo dire la squadra non è scesa in campo con il giusto approccio. Del Piero non cerca però di non vedere tutto nero: «Io allargherei la visione delle cose dicendo che non dobbiamo avere troppa fretta - dice - Questa penalizzazione vorremmo subito cancellarla, ma questo ci porterebbe a essere frenetici e non sarebbe giusto. Buffon ha individuato uno dei fattori che non ha funzionato sabato però vorrei essere ottimista».

Torino bianconera vive così la doppia amarezza di giocare nella serie cadetta e, allo stesso tempo, guardare alla televisione il Toro nella massima serie. E la conferma della rivoluzione copernicana che negli ultimi mesi ha investito il calcio torinese, sovvertendo tutte le gerarchie. «Era solo la prima partita, ora occorre guardare avanti», ribadisce l'amministratore delegato bianconero, Jean Claude Blanc. «Dobbiamo prendere ancora le misure alla serie B - aggiunge - sappiamo che è un campionato difficile, da affrontare con il massimo impegno».

Messina 1
Udinese 0

MARCATORI: st 28' Zanchi

MESSINA: Storari, Lavecchia, Zanchi, Iuliano (25' st Rea), Parisi, De Vezze, Coppola, Cordova, Masiello, Di Napoli, Riganò (17' st Alvarez, 45' st Sullo), All. Giordano

UDINESE: De Sanctis, D.Zenoni, Natali, Zapata, Felipe (32' st Dossena), Obodo, Pinzi, R.Eremenko, Siqueira (37' st Montiel), Iaquinta, Asamoah (37' st Gerardi), All. Galeone

ARBITRO: P.Mazzoleni di Bergamo

NOTE: Ammoniti De Vezze, Coppola, Obodo.



MESSINA Giordano esordisce con una vittoria nella massima serie, regalando al suo Messina la vittoria contro un'Udinese che paga le assenze importanti.

La prima azione è del Messina, al 4'. Assist di Cordova per Di Napoli: la punta giallorossa segna in spaccata, ma è in fuorigioco. Al 10' errore di Parisi ma Iaquinta che avrebbe la possibilità di involarla verso la porta di Storari è troppo lento permettendo alla difesa di liberare.

E Di Napoli il protagonista della gara per i giallorossi: al 17' lo stendono al limite dopo un'azione personale, un minuto più tardi la sua punizione supera la barriera ma finisce alta. È un primo tempo povero di palle.

L'Udinese è priva di uomini decisivi come Barreto e Di Natale davanti e Muntari a centrocampo, il Messina non riesce a sfondare.

Al 32' la prima palla gol di una certa entità: Cordova si libera bene in area di Zapata (dopo un assist di testa di Riganò), ma De Sanctis respinge il tiro a colpo sicuro, sulla ribattuta il cileni manda alto. Due minuti dopo altra chance per i peloritani: una punizione da lunghissima distanza di Cordova impegna in tuffo De Sanctis, sulla respinta del portiere Di Napoli manda alto di testa. Riganò a centro area era ben piazzato e avrebbe potuto raccogliere l'assist.

Al 45' finalmente entra in scena Iaquinta: il centra-



Iaquinta in mezzo all'area aspetta il pallone per controllarlo pur con i difensori siciliani che lo spingono alle spalle

I siciliani trovano il gol della vittoria con Zanchi nel secondo tempo con un magnifico colpo di testa

L'Udinese stecca nel debutto a Messina

Bianconeri confusi nella manovra, De Sanctis assoluto protagonista con le sue parate



Obodo

vanti campione del mondo riesce finalmente a girarsi e a indirizzare verso la porta, da posizione angolata, Storari si oppone. Un minuto dopo ancora Riganò di testa smarca De Vezze, il centrocampista tira di piatto sul palo lontano, è ancora De Sanctis con la punta della dita mette in angolo.

La ripresa parte piano, come il primo tempo. Al 4' azione confusa in area peloritana e a 11' Iaquinta è bravo a tenere palla e toccare indietro per Asamoah, la difesa respinge.

Non succede niente per 20 minuti, al 24' Asamoah (più attivo nella ripresa) salta facilmente Parisi e tira, Iuliano devia in angolo. Sul corner buttato in mezzo all'area Iaquinta svirgola da due passi

la più ghiotta delle occasioni.

Al 28' il gol partita: lo sigla Zanchi, da palla inattiva. La punizione dalla destra di Cordova è raccolta di testa a centro area, anticipando Zenoni.

La reazione dell'Udinese è tutta nel dribbling e tiro da fuori del talento paraguayano Montiel, appena entrato. E anzi il Messina a sfiorare il raddoppio con Rea, ancora da palla inattiva. La conclusione è deviata in angolo.

All'ultimo minuto di recupero De Vezze solissimo, potrebbe servire Di Napoli solissimo al suo fianco ma tenta di marcare De Sanctis, che lo ferma. Non c'è tempo per recriminare, finisce così.



Di Napoli, il più intraprendente, inseguito da Pinzi

PALERMO-REGGINA 4-3

I calabresi reagiscono non appena i siciliani si sono sentiti sazi per il notevole vantaggio maturato nella prima ora di gioco

Rosanero spettacolari come fuochi d'artificio

PALERMO 4
Reggina 3

MARCATORI: pt 12' Bresciano, 17' Biava, 27' Corini (rig), 42' Bianchi, st 10' Bianchi, 22' Amauri, 34' Bianchi (rig)

PALERMO: Agliardi, Zaccardo, Barzagli (38' st Cassani), Biava, Pisano, Diana, Corini, Simeone (31' st Parravicini), Brienza (16' st Capuano), Bresciano, Amauri, All. Guidolin

REGGINA: Pellizzoli, Lanzaro, A.Lucarelli, Aronica, Mesto (44' pt Giosa), Missiroli (1' st Amoroso, 29' st Carobbio), Amerini, Tedesco, Modesto, Leon, Bianchi. All. Mazzarri

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta

IL DOPOPARTITA

L'allenatore friulano rammaricato per la sconfitta al San Filippo

Galeone: «È mancata l'esperienza»

MESSINA Galeone si rammarica per la mancanza di giocatori d'esperienza come Muntari e Di Natale ieri pomeriggio allo stadio San Filippo e per come è arrivato il ko, quando la partita sembrava già finita. «Nel primo tempo il Messina ci ha creato pericoli - dice il tecnico dell'Udinese - il loro pressing ci ha messo in difficoltà, Riganò con i suoi colpi di testa e Di Napoli ci hanno dato fastidio. Ma nella ripresa la partita era in mano nostra e siamo stati condannati da una palla ferma».

Secondo l'allenatore bianconero «la squadra non ha giocato malissimo, ma siamo stati leggeri davanti e poco determinanti». E quel Montiel che avrebbe potuto giocare dal 1', si è dimostrato molto interessante non appena Galeone ha deciso di buttarlo nella mischia nelle ultime battute di gara. E per poco che il giovanissimo paraguayano non impattava il risultato con un'iniziativa che è stata tamponata in calcio d'angolo.

Un'Udinese che ha mostrato i soliti ragazzini di grande talento, come Eremenko, Siqueira, Montiel: «Questa è la nostra filosofia, l'Udinese va a prendere giocatori giovani e bravi ma con Muntari e Di Natale sarebbe stata un'altra cosa almeno dal punto di vista dell'esperienza».

Uno scivolone inaspettato, infine, che non cambia le ambizioni della squadra: «Vogliamo fare un campionato importante, ma siamo attenti a non fare questi scivoloni».

Galeone dunque è deluso: «Serviva più determinazione, non abbiamo giocato male». C'è un po' di delusione nelle parole del tecnico friulano: «Nella ripresa stavamo controllando la gara, poi c'è stato quel gol. Non abbiamo giocato male, ma serviva più cattiveria».

Giordano è molto soddisfatto dopo la vittoria per 1-0 contro l'Udinese ad opera della sua Messina: «Gran risultato».

«Sono molto felice - ha detto il tecnico peloritano

- abbiamo ridato entusiasmo al pubblico. È solo la prima partita, la strada è ancora lunga, ma il successo regala molto morale».

L'analisi della gara: «Grandissimo primo tempo con tante occasioni, poi nella ripresa siamo un po' calati».

«Quest'anno c'è uno spirito nuovo». Il match winner del San Filippo, Marco Zanchi sottolinea l'aria nuova a Messina quest'anno: «L'anno scorso abbiamo dimostrato di non essere da serie A - afferma il difensore del Messina nelle interviste del dopopartita - il campo ci ha dato la dimostrazione che non si può scendere in campo pensando che tutto sia dovuto». Primo gol in maglia giallorossa per il difensore: «Speriamo non sia l'unico. Abbiamo dato continuità all'inizio della stagione, siamo partiti bene».

Sul match, infine, dice: «Abbiamo sbagliato a giocare con palle lunghe a inizio del secondo tempo, poi abbiamo messo la palla a terra ed è arrivato il gol».

A TUTTO CAMPO

Dopo Calciopoli Milan regolare ma le altre subiscono troppe reti

segue dalla prima di sport

È il tema tecnico - credetemi - è comune. In B sono stati realizzati (posticipo escluso) 27 gol, con il top di Napoli-Treviso, prima dominata dai napoletani e poi sofferta nel finale. In A (posticipo escluso) 29 gol, con Fiorentina-Inter 2-3 e Palermo-Reggina 4-3. Se è vero che tante reti testimoniano la vitalità dei tornei, è altrettanto vero che all'origine dell'orgia c'è il tema dominante della crisi delle difese o comunque di un atteggiamento spesso inconsulto che - nella fattispecie - ha ridimensionato gli importanti successi dell'Inter e del Palermo, squadre sicuramente potenti e ben organizzate e tuttavia avviate a correre rischi non dovuti per un atteggiamento colpevolmente disinvolto.

Si è insomma completamente dimenticata la lezione del Mondiale che abbiamo vinto con una saggia condotta di gioco decisa da un Lippi che ora rimpiangiamo perché la sua Nazionale - ereditata da Donadoni - ha cominciato per prima a dissipare i tesori d'intelligenza tattica e forza tecnica esibiti in Germania.

L'unica squadra, al momento, che ha affrontato il campionato con prudenza e lucidità insieme è il Milan, oggi felice anche del suo Riccardo Oliveira trionfante esibitosi a San Siro. Proprio come Amauri, gioiello di un Palermo che deve darsi un più convincente equilibrio per imporsi. Proprio come il ritrovato Toni, le cui eccellenti risorse offensive devono essere compensate da una difesa più accorta. Oggi ride soltanto il profeta del tutt'oggi, Zdenek Zeman, che sogna di imporre al resto d'Italia lo «stile Lecce» ma che è sempre restio a cambiare il suo adorato 4-3. La sfida è aperta, siamo appena alla prima giornata.

Italo Cucci

TORINO-PARMA 1-1

Torino 1
Parma 1

MARCATORI: st 10' Budan, 45' Stellone

TORINO: Abbiati, Comotto, Di Loreto, Franceschini, Pancaro, Rosina (st 35' Oguro), De Ascentis, Barone, Fiore (st 17' Lazetic), Konan (st 25' Stellone), Abbruscato. All. Zaccheroni

PARMA: De Lucia, Coly, Paci (st 32' Cardone), Contini, Castellini, Grella, Dessena, Pisanu, Morfeo, Gasbaroni (st 17' Kutuzov), Budan (st 28' Muslimovic), All. Pioli

ARBITRO: Stefanini di Prato

NOTE: Ammoniti Grella, Dessena, Stellone, De Lucia, Barone.

Partita avvincente nel posticipo serale allo stadio Olimpico

Budan-Stellone, due perle e un punto

TORINO Non saranno squadre di primo rango, ma Torino e Parma hanno mostrato un calcio vario e vivace. È finita in pareggio perché i valori in campo si sono praticamente eguagliati e nessuno può recriminare.

Il Parma, certamente, forte del vantaggio ottenuto da una fenomenale sassata mancina su appoggio di Morfeo, qualche rimpianto lo potrebbe avere perché è stato raggiunto da Stellone che in torsione ha deviato nell'angolo un cross teso di Lazetic. Era già il 45' della ripresa e bastava tenere il gioco in pugno per il tempo

del recupero. Ma così non è stato e adesso siamo a dire che il risultato è giusto.

Prima dei gol le due squadre hanno mostrato azioni piacevoli con Morfeo a dirigere il Parma e Rosina il Toro. I portieri hanno dovuto buttarsi a terra alcune volte perché le conclusioni da una parte e dall'altra non sono mancate. De Lucia ha avuto compiti più urgenti da sbrigare ma anche Abbiati se l'è vista brutta in un paio di circostanze. Rosina ha colto la traversa con una fortuita deviazione nel primo tempo; Grella ha avuto come antagonista il

legno trasversale nella ripresa quando ha sorpreso Abbiati fuori porta e ha scagliato una traiettoria da centrocampo.

Subito il gol al 10 della ripresa, il Toro ha inscenato un assedio. Abbruscato è stato liberato un paio di volte in area ma si è fatto chiudere lo specchio della porta da De Lucia, davvero bravo tra i pali.

La mano di zaccheroni ancora non si vede ma qualcosa è cambiato nel Torino. Che prevede a un certo punto Rosina dietro gli attaccanti dove sa pungere come pochi altri.

CHIEVO-SIENA 1-2

Chievo 1
Sienna 2

MARCATORI: pt 31' Pellissier, 29' Brevi, st 45' Chiesa

CHIEVO: Scignano, Moro, Scurto, Mandelli, Marchese, Luciano (18' st Semoli), Brighi, Giunti, Marcolini (30' st Zanchetta), Tiribocchi, Pellissier (1' st Cossato), All. Pilon

SIENA: Manning, Bertotto, Portanova, Gastaldello, Molinaro, Antonini (18' st Konkko), Brevi, Vergassola, Candela (25' st Locatelli), Frick (18' st Chiesa), Bogdani, All. Beretta

ARBITRO: Brighi di Cesena

NOTE: Espulso Brighi. Ammoniti Scurto, Mandelli, Pellissier, Moro, Molinaro.

L'attaccante offre il gol a Brevi e segna su calcio d'angolo all'ultimo minuto

Chiesa entra e confonde i veneti

VERONA La vendetta è un piatto che si gusta freddo. Mario Beretta torna a Verona dove due anni fa venne esonerato a tre giornate dal termine e si prende la sua rivincita, con il Siena che comincia al meglio la nuova stagione uscendo dal Bentegodi con un meritato 2-1 sul Chievo.

Entrambe le squadre si presentano con il 4-4-2 e qualche novità. Nel Chievo Pilon lascia fuori Semoli e sulla destra si affida a Luciano, con Kosowski solo in tribuna mentre nell'undici di Beretta Antonini e Frick sono preferiti ad Alberto e Chiesa. Il ritmo iniziale è basso, tipico da prima di

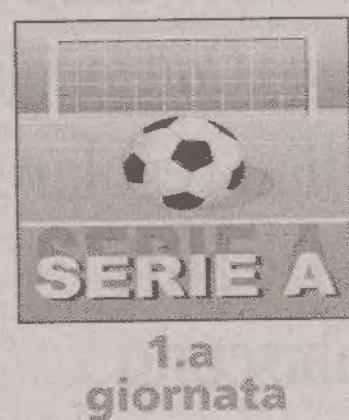
campionato, e per la prima occasione degna di nota bisogna così attendere il 9' punizione dalla distanza di Candela, Scignano para in due tempi, anche se con qualche apprensione. Il Siena, comunque, appare più in palla. Frick dà vivacità in avanti e Bogdani fa salire bene la squadra.

Il vantaggio bianconero sembra dover arrivare da un momento all'altro, ma al 31', un po' a sorpresa, arriva la rete dei padroni di casa firmata da Pellissier, partito in fuorigioco, pescato ottimamente da Marcolini e bravo a freddare Manning da due passi.

Nella ripresa gli scaliguri si presentano con Cossato al posto di Pellissier ma il pallone del gioco rimane agli ospiti. Il Siena, con un Candela in condizioni strepitose, si riversa nella metà campo avversaria. Beretta prova a cambiare le carte in tavola battendo Konkko e Chiesa al posto di Antonini e Frick. Al 29' il Siena trova finalmente il meritato pari con Brevi, abile a deviare sottoporta un angolo dalla sinistra battuto proprio da Chiesa. Al 45', il Siena completa la rimonta ancora con un calcio d'angolo dalla sinistra di Chiesa confonde i difensori e il portiere del Chievo.

Milan 2
Lazio 1

MARCATORI: pt 27' Inzaghi, st 25' Oliveira, 28' Makinwa
MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Serginho (31' st Favalli), Brocchi, Pirlo, Seedorf, Kaka, Giliardino (16' st Oliveira), Inzaghi (32' st Ambrosini). All. Ancelotti
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Foggia (8' st Mutarelli), Mudingayi (31' st Manfredini), Ledesma, Mauri, Rocchi, Pandev (1' st Makinwa). All. Rossi
ARBITRO: Bertini di Arezzo
NOTE: Ammoniti Mudingayi, Cafu, Ledesma, Cribari, Maldini, Inzaghi.



MILANO Un gol di testa e una cavalcata dal cerchio di centrocampo conclusa con uno slalom tra i difensori della Lazio, prima che Peruzzi gli negasse il raddoppio. Benvenuto Ricardo Oliveira, oggetto pseudo misterioso dell'estate del Milan e attaccante decisivo nella prima partita della sua nuova squadra, con quella maglia numero 7 che in molti tifosi portano ancora al Meazza con il nome di Shevchenko stampato sopra.

La vittoria per 2-1 nell'esordio dei rossoneri in un campionato ad handicap dice che forse i tanti milioni spesi per il brasiliano possono essere una scommessa vincente, anche se mezz'ora di gioco non può certo dare sentenze. Di fronte, poi, c'è una difesa come quella della Lazio composta da una coppia centrale in evidente stato di difficoltà.

Prima di Oliveira, infatti, si divertì (e tanto) Filippo Inzaghi, uno di quei giocatori su cui età e infortuni sembrano non lasciare mai traccia. Cribari non lo prende mai, Siviglia non riesce a fermarlo, ed ecco che la gara del Milan diventa in discesa al 27' del primo tempo, con il diagonale potente del n.9 rossoneri sul quale Peruzzi non può nulla.

Inzaghi è tutto l'attacco del Milan e segna anche un altro gol che Bertini gli annulla per un fuorigioco più che dubbio e solo con l'ingresso di Oliveira si vede una formazione a due punte. Giliardino, infatti, è pressoché inesistente e resta in campo per un'ora senza vedere neanche da che parte è la porta della Lazio.

Basta e avanza, comunque, per una squadra come quella di Delio Rossi, che parte bene ma si perde in fretta e solo un grande Peruzzi riesce a limitare i danni con due parate miracolose su Seedorf e Oliveira nel-



Il Milan schierato a centrocampo a San Siro per onorare col minuto di silenzio la memoria di Giacinto Facchetti

Esordio con gol di testa e un paio di discese in dribbling per il brasiliano arrivato a sostituire Shevchenko

Dopo Inzaghi segna anche Oliveira

Lazio troppo svagata nella coppia dei difensori centrali e Pippo ha avuto vita facile

la ripresa. Dida deve chiudere in uscita su Pandev e Mauri ma la regia di Ledesma non è quella di Liverani e Foggia sulla fascia non dà la stessa spinta di Behrami.

Non bastano i cross di un positivo Oddo e il movimento di Rocchi, perché Pandev è fuori condizione e nessun centrocampista si fa vedere dalle parti di Dida.

A 11, il campionato della Lazio parte tutto in salita e l'esordio su un campo come il Meazza non poteva certo creare grande ottimismo.

Con Makinwa la situazione migliora nella ripresa e il gol del 2-1 porta la firma del nigeriano. La sua velocità poteva però essere sfruttata meglio, viste anche le non poche incertezze della difesa del Milan, ma ne Mudingayi e Ledesma hanno sufficienti idee per creare pericoli.

Pirlo e Brocchi trotterellano davanti a loro, lasciando Kakà il compito di andare in verticale e il brasiliano si prende tutti gli spazi che la Lazio gli lascia per dare un po' di imprevedibilità al gioco di Ancelotti. Ce n'è assolutamente di bisogno, perché il gioco dei rossoneri è tutto fuorché trascendentale e Nesta e Maldini sono molto lontani dalla sicurezza dei tempi migliori.

L'importante era comunque avvicinarsi a quota zero, in attesa di sentenze che possano rimettere subito in corsa il Milan per la lotta scudetto. L'impressione di ieri è che non sarà comunque facile, anche se la condizione di centrocampisti e difensori non può che migliorare. L'età, però, è quella che è e se Oliveira potrebbe non far rimpiangere Shevchenko, l'assenza di valide alternative in difesa potrebbe farsi sentire.

Già da mercoledì in Champions League.



Seedorf abbraccia con calore Ricardo Oliveira

SAMPDORIA-EMPOLI 1-2

Novellino recrimina per il trattamento ricevuto in occasione del rigore concesso ai toscani: «Ridicolo perdere in questo modo»

Buscè e Saudati non hanno paura dei blucerchiati

GENOVA L'Empoli ha espugnato il Marassi per 2-1 battendo la Sampdoria nella gara della 1.a giornata della serie A. Inizio di gara di marca blucerchiata, con i ragazzi di Novellino che passano subito in vantaggio al 10', con la rete di Bonazzoli. L'attaccante, su assist di Flachi, infila Balbi con un destro sotto la traversa.

Subito il gol della formazione toscana cerca di rialzare la testa, ma i liguri si difendono in modo ordinato e riescono a contenere. Ma al 27' la difesa blucerchiata capitolò: il gol del pareggio porta la firma di Buscè, che raccoglie un assist di Saudati e batte Castellazzi.

Realizzato il gol del pareggio, l'Empoli prende coraggio e al 31' coglie un clamoroso palo con Moro di testa. Ad inizio ripresa l'episodio che cambia il match: è il 50' quando Falcone viene espulso per un fallo in area di rigore. Dal seguente tiro dagli undici metri Saudati trasforma spazzando il portiere, e porta l'Empoli sul 2-1.

Del Vecchio entra al posto di Franceschini, così come Parola al posto di Olivera, ma la Sampdoria non ne trae giovamento. La partita si incattivisce, ma l'arbitro controlla agevolmente.

I padroni di casa mettono sotto pressione l'Empoli senza però

creare granché. E alla fine la vittoria dell'Empoli, anche alla luce dell'espulsione di Falcone, è meritata. Novellino ha molto da recriminare sia con i suoi giocatori e sia con il direttore di gara che, a suo dire, non ha avuto un comportamento imparziale: «Io lavoro tutta la settimana e cerco di dare una mano a tutti e anche loro ci devono dare una mano. Perché devo perdere così? Perdere queste partite è ridicolo», ha detto.

Ce l'ha con i rigori dati e non dati. «Stavamo giocando a meraviglia. Cerco sempre di aiutare anche gli avversari e vorrei che il trattamento fosse uguale per tutti».

Cagliari-Catania 0-1

Gli etnei, schierati per giocare all'attacco, vincono con merito

Corona può far festa in Sardegna

CAGLIARI Il Catania, grazie a uno splendido tiro al volo di Corona e alle parate di un super Pantanelli, espugna il Sant'Elia e festeggia nel migliore dei modi il ritorno in serie A dopo 23 anni. Va alla neo promossa squadra siciliana il derby delle isole, al termine di una partita bella e combattuta, giocata a viso aperto da entrambe le contendenti. Ha vinto il Catania, ma taccuino alla mano, poteva vincere il Cagliari, che ha costruito - e sprecato - quattro nitide occasioni da gol con Suazo ed Esposito (due volte) - imperdonabili i loro errori sotto porta - e Pepe, che ha colpito il palo con un colpo di testa.

Esordio amaro, dunque, per Marco Giampaolo, il più giovane allenatore della serie A con i suoi 39 anni compiuti ad agosto. Alla fine si è piegato al volere di società e giocatori, optando per il tanto caro - da queste parti - 4-3-3 e lasciando da parte il 4-4-2 provato e riprovato per tutta l'estate.

Esposito, che non gradiva il nuovo ruolo di esterno di

Cagliari 0

Catania 1

MARCATORI: st 10' Corona

CAGLIARI: Chimenti, Ferri, Lopez, Bianco (40' st Bizerà), Del Grosso, Biondini (34' st D'Agostino), Conti, Budel (20' st Capone), Esposito, Suazo, Pepe, All. Giampaolo.

CATANIA: Pantanelli, Silvestri, Sottil, Stovini, Sardo, Bisio, Balocco, Falsini, Corona (40' st Rossini), Spinesi (26' st G. Colucci), Mascara. All. Marinone

ARBITRO: Rocchi di Firenze

NOTE: Espulso Conti. Ammoniti Falsini, Sardo, Conti, Sottil, Silvestri, Balocco.

centrocampo a sinistra, alla fine è stato accontentato e ha potuto così giostrare come predilige sulla destra nel tridente completato da Suazo, al centro, e Pepe, a sinistra.

Ma proprio Esposito è stato il peggiore in campo. Mai uno spunto sulla destra, ben controllato da Falsini e soprattutto due occasione sciate, entrambe nella ripresa: all'8', poco prima del vantaggio catanese, da due passi ha mandato solo un pallone che chiedeva solo di essere spinto in rete; al 46', in pieno forcing finale, si è trovato solo davanti a Pantanelli ma ha calciato addosso al portiere ex di turno.

E così il Catania, ben messo in campo da Marino, ha portato a casa l'intera posta in palio grazie al potente e preciso destro al volo di Corona, al 10' della ripresa, che ha beffato un Chimenti già provvidenziale in altre occasioni. Non ha rubato nulla il Catania, anzi, questa è una squadra che farà parlare molto di sé, perché gioca un bel calcio, a viso aperto, con tre punte sempre in movimento e pericolose come Corona, appunto, Spinesi e l'ottimo Mascara, vera spina nel fianco per tutta la gara della difesa cagliarita.

IL PUNTO

Punteggi larghi

Ventola e Bianchi goleador prolifici

ROMA Inzaghi-Oliveira, e il Milan si butta alle spalle i primi tre punti di penalizzazione. La prima di campionato sorride ai rossoneri che sono gli unici ad aver recuperato spazio in avanti tra le squadre penalizzate dal ciclone calciopoli: ko la Fiorentina in casa con l'Inter nell'anticipo, sconfitta la Reggina a Palermo, respinta la Lazio a San Siro. Ma le buone notizie per Ancelotti non si fermano qui: in rete oltre allo scatenato SuperPippo va anche il neo acquisto brasiliano Oliveira, che non solo segna, ma gioca bene e solo Peruzzi gli nega la doppietta.

La Lazio comunque non è stata a guardare, anzi: i biancazzurri hanno tenuto testa al Milan e per lunghi tratti la partita è stata in equilibrio. Il distacco tra Milan e Roma-Inter è sempre di 8 punti, ma la rincorsa è partita e già dal prossimo turno i rossoneri saranno attesi da un'altra partita delicata come la trasferta di Parma.

Tutte vittoriose le squadre siciliane che dopo 90 minuti si godono la testa della classifica: prodezze per i debuttanti Giordano e Marino. Il Messina manda al tappeto l'Udinese con un gol di Zanchi, il Catania espugna il Sant'Elia con un gol di Corona. Per i rossoazzurri è un ritorno scottante in serie A dopo 22 anni.

Palermo dai due volti: primo tempo superbo come ha detto lo stesso Guidolin, con un ottimo 3-0 alla Reggina, poi i rosanero si sono convinti di aver già vinto e i calabresi con la tripletta di Bianchi si sono fatti minacciosi. Nel Palermo subito in gol al debutto anche il neo acquisto Amauri.

Tra gli attaccanti, gran giornata anche per Nicola Ventola: doppietta per lui e rete anche del collega di reparto Zampagna nella vittoria casalinga dell'Atalanta contro l'Ascoli. I due attaccanti atalantini hanno così risposto allo spettro di Vieira.

Risultato a sorpresa anche a Verona, grazie a una prodezza direttamente da calcio d'angolo di Chiesa: il Siena inaspettatamente ha conquistato i tre punti col Chievo, mai convincente.

ATALANTA-ASCOLI 3-1

Nulla può opporre l'Ascoli agli scatenati nerazzurri bergamaschi

Zampagna apre e Ventola si ripete

BERGAMO L'Atalanta festeggia il suo ritorno in serie A con un successo strameritato sull'Ascoli ipotizzato nel primo tempo chiuso sul 3-0 grazie ai molti errori della difesa marchigiana.

I nerazzurri hanno sfiorato ripetutamente il vantaggio e poi hanno sfruttato un errore dell'assistente che al 30' non ha segnalato la posizione irregolare di Zampagna su un passaggio abbastanza fortunato di Ferreira Pinto. Il bomber atalantino ha esitato un attimo poi ha battuto l'infelice Pagliuca. Sei minuti dopo è stato invece Boudianski a farsi togliere dai piedi da Adriano una palla sulla linea di fondo e Ventola dall'area piccola non

ha potuto far altro che collocare la palla in rete.

La pronta reazione degli ascolani ha visto un tentativo di conclusione da parte di Pecchia sul quale è intervenuto Migliaccio ma, per completare la sagra degli errori ascolani, ci ha pensato Cudini che al 42' pur essendo in possesso di palla è arrivato quasi sulla linea di fondo, se l'è fatta togliere da Ventola il quale entrato in area di rigore non ha avuto difficoltà a infilare Pagliuca.

Nella ripresa, l'Ascoli ha alzato la sua linea offensiva, ha avuto una buona occasione al primo minuto con Bjelanovic che ha tirato sopra la traversa ma al 5' è stato Ventola a calciare malamente una palla che doveva solo

essere depositata in rete mentre il tiro fiacco dell'atalantino ha consentito all'estremo difensore marchigiano di deviare in angolo.

L'Ascoli ha insistito in attacco e l'ingresso di Paolucci al posto di un Pecchia ormai sfinito ha creato qualche problema ai nerazzurri. Al 14' il colpo di testa vincente di Bjelanovic in apparenza ha rimesso in bilico il risultato e la partita si sarebbe davvero riaperta senza il grande intervento di Calderoni sulla conclusione pericolosa di Fini al 26'. Ci ha provato anche Paolucci al 36' ma ha tirato fuori di poco ed al 41' è stato il palo a respingere la conclusione di Tisone con ormai Pagliuca fuori causa.

Sampdoria 1

Empoli 2

MARCATORI: pt 10' Bonazzoli, 28' Buscè, st 6' Saudati (rig)

SAMPDORIA: Castellazzi, Zenoni, Sala, Falcone, Pieri, Olivera (12' st Parola), Volpi (31' st Bonanni), Palombo, Franceschini (8' st Delvecchio), Flachi, Bonazzoli. All. Novellino

EMPOLI: Balli, Marzoratti, Raggi, Adani (1' st Vanigli), Fici, Lucchini, Marianini, Moro, Buscè, Vannucchi (39' pt Matteini), Saudati (15' st Pozzi). All. Cagni

ARBITRO: Gava di Conegliano

NOTE: Espulsi Falcone, Delvecchio. Ammoniti Sala, Adani, Zenoni e Bonazzoli.

Atalanta 3

Ascoli 1

MARCATORI: pt 31' Zampagna, 38' e 43' Ventola, st 15' Bjelanovic

ATALANTA: Calderoni, Adriano, Rivalta, Carrozzi, Ariatti, Ferreira Pinto (42' st Conte), Migliaccio, Donati, Bombardieri (15' st Defendi), Zampagna (32' st Tisone), Ventola. All. Colantuono

ASCOLI: Pagliuca, Foglio, Pecorari, Cudini, Lukovic (42' st Pescè), Guberti (1' st Skela), Pecchia (11' st Paolucci), Zanchi, Boudianski, Fini, Bjelanovic. All. Tesser

ARBITRO: Bergonzi di Genova

NOTE: Ammoniti Adriano, Donati, Foglio, Bjelanovic.

SERIE A

	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI		
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		F	S	MI
Atalanta	3	32	Zampagna, 38' e 44' Ventola					1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0
Ascoli	1	59'	Bjelanovic					3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Cagliari	0							3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Catania	1	55'	Corona					3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Chievo	1	31'	Pellissier					3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Siena	2	74'	Brai, 89' Chiesa					3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Messina	1	73'	Zanchi					3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
Udinese	0							3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	4
Milan	2	27'	Inzaghi, 70' Oliveira					3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	2
Lazio	1	73'	Makinwa					3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0
Palermo	4	11'	Benedetti, 17' Berra, 27' (R) Dini, 67' Amadi					1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Reggina	3	42', 55' e 79'	(R) Bianchi					0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	3
Sampdoria	1	9'	Bonazzoli					0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Empoli	2	26'	Buscè, 51' (R) Saudati					0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Torino	1	90'	Stellone					0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Parma	1	55'	Budan					0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Roma	2	45'	De Rossi, 54' Mancini					0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2
Livorno	0							-5	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	2
Fiorentina	2	68' e 79'	Toti					-11	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	2
Inter	3	11' e 41'	Cambiasso, 61' Ibrahimovic					-15	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	3
								-19	1	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	2

MARCATORI: 3 Reti: Bianchi R. (Reggina), 2 Reti: Cambiasso E. (Inter), Toti L. (Fiorentina), Ventola N. (Atalanta), 1 Rete: Amauri C. (Palermo), Biava G. (Palermo), Bjelanovic S. (Ascoli), Bonazzoli E. (Sampdoria), Bresciano M. (Palermo), Savi E. (Siena), Busca A. (Empoli), Chiesa F. (Siena), Cudini F. (Palermo), Corona G. (Catania), De Rossi D. (Roma), Ibrahimovic Z. (Inter), Inzaghi F. (Milan)

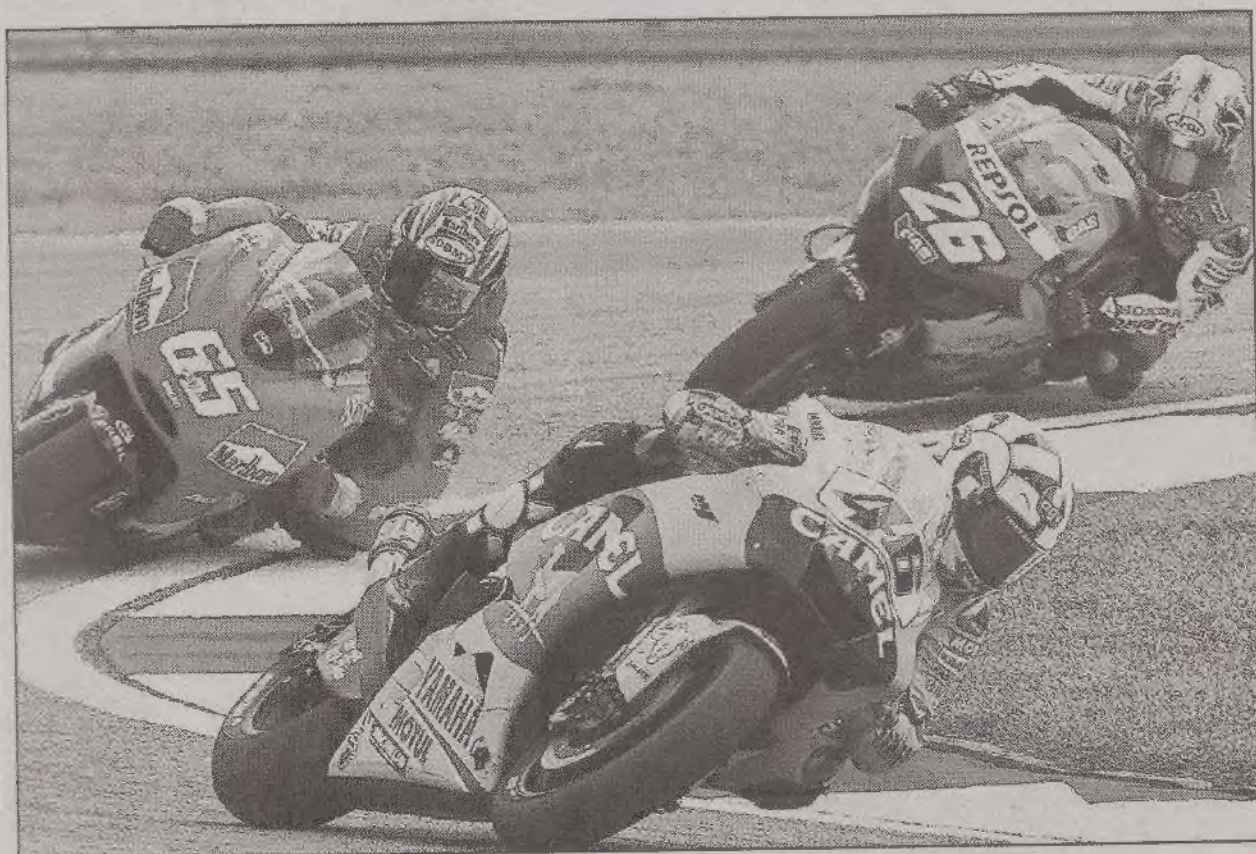
NOTE: Minuti penalizzati: 9 Lazio penalizzato - 11 Reggina penalizzata - 15 Fiorentina penalizzata - 19 Fiorentina penalizzata - 19 Fiorentina penalizzata

MOTOMONDIALE Il Gp di Malesia parla italiano nella classe più attesa. In 125 e 250 vittorie di Bautista e Lorenzo

Rossi batte Capirossi e rivede il titolo

Spettacolare duello risolto all'ultima curva. Ora Vale è a soli 26 punti da Hayden

IL DOPOGARA



Valentino Rossi davanti a Capirossi e Pedrosa nel Gp di Malesia vinto ieri a Sepang

Il campione del mondo in carica esalta la sfida con l'imolese

Il Dottore: «Che duello con Loris»

SEPANG La coppia Rossi-Capirossi ha dato vita a un gran duello a Sepang. Due avversari che si rispettano e corrono al massimo delle loro potenzialità. Ieri il marchigiano della Yamaha ha battuto, di pochissimo, l'emiliano della Ducati. Lo stesso film del Mugello, mentre tre settimane fa a Brno vinse «Capirex». «La lotta con Capirossi è il più grande spettacolo che c'è - sostiene Valentino Rossi - abbiamo due stili della vecchia

guardia, siamo tenaci, nessuno molla. Oggi (ieri, ndr) ci siamo fatti una decina di sorpassi, senza nessuna scorrettezza. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo, ora dobbiamo continuare così e mettere Hayden e la Honda sotto pressione nelle prossime quattro gare».

Loris Capirossi regala alla Ducati il sesto podio di questa stagione e ora è quarto nella classifica mondiale. «L'intero weekend è andato benissimo».

mo - ha detto Capirossi - Oggi (ieri, ndr), quando è scattato il via, ho sorpassato alcuni piloti e cercato di scappare come avevo fatto a Brno, ma ho realizzato che non ci sarei riuscito. Quando Valentino mi ha sorpassato per la prima volta, seguito immediatamente da Pedrosa, è stato perché avevo aperto il gas troppo presto, perdendo un po' di grip. Ma non ero preoccupato perché sapevo di avere un buon ritmo».

SEPANG La pole-position gliel'ha offerta un violento acquazzone: piovuto dal cielo, a motori spenti. La vittoria del Gp di Malesia, invece, Valentino se l'è giocata con Loris Capirossi. E se l'è meritata proprio tutta a conclusione di un avvincente testa a testa dall'esito imprevedibile fino all'ultima curva: quella che ha visto Valentino Rossi uscire all'interno e l'imolese della Ducati finire largo, troppo largo, nell'estremo tentativo di strappare all'amico-rivale la coppa più grande di Sepang. Lì Loris ha visto sfumare, in quell'ultima frenata, il sogno di bissare il successo ottenuto lo scorso anno nel Gp di Malesia. Così Valentino è sfrecciato 8 decimi di secondo prima di Loris sulla linea del traguardo malese. E ha recuperato punti preziosi in campionato. Sullo spagnolo Daniel Pedrosa, terzo al traguardo malese nonostante l'infortunio al ginocchio, ma soprattutto sul leader provvisorio del mondiale. Su quel Nicky Hayden che lo precedeva di 36 lunghezze, ma che finendo quarto a Sepang le ha viste ridursi a 26.

Alla vigilia del Gp di Malesia, Rossi aveva dichiarato che il suo sogno era quello di vincere tutte le restanti 5 gare. Una già l'ha vinta. Gli altri 4 assi potrà ora calarli nelle prossime due settimane in Australia e Giappone e, poi, nelle conclusive prove del Portogallo e di Valencia. Un obiettivo difficile, ma visto il momento appannato di

Hayden, decisamente alla portata del re folleto.

Col titolo nel mirino, quello della classe 250, resta anche Andrea Dovizioso. Il forlivese della Honda insegue in campionato lo spagnolo dell'Aprilia Jorge Lorenzo con un ritardo di 12 punti. Come l'ha inseguito nel Gp di Malesia, in cui Lorenzo ha trionfato per la settima volta nella stagione. Dovizioso s'è piazzato secondo e ha qualcosa da rimpiangere. E da recriminare. Andrea, infatti, dopo aver mantenuto per diverse tornate il comando della gara, ha perso contatto dal rivale a causa di un sorpasso subito da Alex De Angelis. Più botti che scintille nella gara della classe 125. Nel giro di ricognizione Simone Grotzkyj, che procedeva al rallentatore sul rettilineo, è stato tamponato dallo spagnolo Manuel Hernandez. Moto distrutta, Grotzkyj non ha potuto prendere il via. Poi, nel secondo giro di gara, altro tamponamento e bandiera rossa. La moto di Mattia Pasini, scivolato in uscita di curva, è stata centrata in pieno dall'accorente Andrea Iannone, che nella spettacolare la carambola si è procurato una frattura amielica alla terza vertebra lombare che lo terrà lontano dalle piste fino a mondiale concluso. La gara, poi ripartita ex-novo su una distanza ridotta a soli 12 giri, è stata vinta da Alvaro Bautista con buon margine su Mika Kallio ed Hector Faubel.

JUDO

A Tallinn la triestina manca il podio, battuta da una russa e una bielorrussa. Stessa sorte per il pordenonese Tomasetti

Europei Juniores da dimenticare per la Pouch

TALLINN È stato un ottimo campionato d'Europa, quello che l'Italia Juniores ha concluso domenica a Tallinn. Due medaglie d'argento, conquistate da Valentina Moscati nei 48 kg e Lucia Tangorre nei +78 kg, ma anche il quinto posto di Jennifer Pitzanti (70 kg) e il settimo di Alessio Mascetti (100), hanno posto l'Italia nella top ten europea, nona nel medagliere. Soddisfatti per la prova di squadra, ma

pur troppo delusi per la propria gara i due gioielli del judo regionale, la triestina Nicole Pouch e il pordenonese Pablo Tomasetti.

Le difficoltà della Pouch per questo europeo Juniores erano già iniziate prima ancora di arrivare a Tallinn, con problemi di peso che hanno messo a repentaglio la stessa partecipazione alla gara. Incidenti di percorso, ma nonostante tutto la Pouch si è presenta-

ta sul tatami di Tallinn per puntare a un risultato importante. Una vittoria di misura sulla polacca Pasternak ha aperto il percorso di gara di Nicole, ma subito dopo una bielorrussa scorbutica anche nel nome, Skrypnik, e la russa Alparova l'hanno messa fuori gioco.

«Sono dispiaciuta per come è andata, ero determinata a fare bene. Purtroppo tutto ha girato storto, ma spero di avere l'occasione

per rifarmi. L'anno prossimo sarò ancora Juniores e spero di capitalizzare questa esperienza negativa. In qualche modo le nuove regole (riduzione delle sanzioni di passività e uscita, ndr) mi hanno penalizzato, nonostante avessi già fatto diverse gare internazionali in cui vengono applicate. Credo di dover lavorarci sopra di più e diventare meno prevedibile».

Quasi analogo il percorso

di gara di Pablo Tomasetti che è rimasto molto lontano da quell' podio che avrebbe voluto riconquistare, dopo l'oro europeo fra i Cadetti del giugno scorso. Superato a fatica in avvio di gara il danese Joergensen, Pablo è stato poi seccamente battuto dal moldavo Volc che, a sua volta, ha successivamente perso escludendo definitivamente il pordenonese dalla gara.

Enzo de Denaro

SCI D'ERBA

Prova di Coppa Italia sulla pista di Cattinara

Cerentin e la Sommavilla mettono in fila gli avversari nello speciale ai Tre Camini

TRIESTE Doppiette dei nazionali azzurri seniores Fausto Cerentin e Laria Sommavilla nelle ultime due prove stagionali della Coppa Italia 2006 di sci d'erba, disputate nel weekend sulla pista Tre Camini di Cattinara, con l'organizzazione dello Sci Cai Trieste e abbinate al settimo «Memorial Diego Malfatti». Nel primo slalom speciale in programma, Cerentin ha preceduto nella classifica assoluta (che ha unito Seniores e Giovani) il triestino Marco Colombin (Sci Club 70) e Michele Paolini, bissando il successo nella seconda gara. L'azzurro, nella prova di ieri, ha vinto davanti a Fabrizio Rottigni e, nuovamente, a Paolini (quarto Colombin che, nelle classifiche riservate ai Giovani, si è piazzato primo e secondo nelle due gare).

Tra le donne, la Sommavilla si è imposta in entrambi i casi su un'altra atleta di casa, Carlotta Pinatti dello Sci Club 70. Tra i Children (Allievi e Ragazzi raggruppati assieme), non è bastata a Nicholas Anziutti dello Sci Cai Trieste la vittoria della prima giornata per scalzare Daniele Marcon (primo nel secondo slalom, proprio davanti al rivale dello Sci Cai Trieste) dalla vetta della classifica finale di categoria della Coppa Italia. L'atleta dello Sci Club Ponte nelle Alpi si è così aggiudicato il trofeo e l'automatizzata convocazione nel gruppo della nazionale giovani per la prossima stagione agonistica, ma ad Anziutti va riconosciuto il merito di averci provato comunque fino all'ultimo.

Da segnalare, tra i Ragazzi, il primo posto del dodicenne Lorenzo Martini nella graduatoria complessiva, dopo la terza e la seconda piazza ottenute proprio a Cattinara nelle discese vinte da Jacopo Facchin. Infine, va sottolineato l'esordio vincente di Martina Campagnaro nella categoria Children femminile.

ma. un.

PALLAMANO

Il tecnico Radojkovic ha dato una precisa identità alla squadra. Bene anche Ivancic e Tomic

Resca e Tumbarello le spine di Trieste

Gli infortuni dei due giocatori complicano i piani del club

TRIESTE Si respira ottimismo in casa della Pallamano Trieste. L'ottimo lavoro svolto nel primo mese dal tecnico Fredi Radojkovic e dal preparatore atletico Alexander Lapajne ha dato alla squadra una identità ben precisa. Il rapido inserimento di Ivancic e Tomic ha dato solidità a un gruppo che nelle amichevoli disputate in questo precampionato ha dimostrato di aver assimilato i dettami tecnici del suo nuovo allenatore.

BILANCIO Il resoconto di questa prima fase della preparazione, dunque, non può che essere positivo. «Siamo soddisfatti - conferma il presidente Giuseppe Lo Duca - per la costruzione di un gruppo che si sta dimostrando molto competitivo. Siamo riusciti ad allestire una squadra giovane, molto equilibrata, nella quale si nota già la mano di Radojkovic. Credo che la scelta del nuovo tecnico sia stata dimostrata particolarmente azzeccata: c'era bisogno di un allenatore di polso in grado di accompagnare i giovani nella loro cresci-



Tumbarello (qui al tiro) deve restare fermo per infortunio

ta, ma anche di dimostrare fermezza nell'imporre disciplina mentale e tecnica». **GLI INFORTUNI** A complicare i piani di una squadra in forte ascesa sono i problemi fisici che costringeranno Tumbarello e Resca a fermarsi. Tumbarello sarà costretto a 3 settimane

di riposo assoluto dopo la forte contusione al polpaccio rimediata qualche giorno fa. Sembrava una cosa da niente e invece gli esami specialistici ai quali si è sottoposto hanno evidenziato una significativa lesione che non può essere sottovalutata. Resca invece

sarà costretto a operarsi al menisco del ginocchio destro. La società e il giocatore pensavano di poter gestire la situazione e invece la visita effettuata a Bologna dal professor Lelli ha dato un responso diverso. Resca dunque dovrà restare fuori per almeno una ventina di giorni e questo complica in maniera notevole i programmi della società.

MERCATO «Eravamo orientati a trovare un mancino in grado di dare un cambio a terzino e ala destra - spiega ancora Lo Duca -». Purtroppo la doppia tegola che ci è capitata a ridosso di fine stagione ha costretto a rivedere radicalmente il progetto di squadra che avevamo pensato. Adesso abbiamo gli uomini contati e dunque si pone il problema di trovare un terzino sinistro-centrale capace di ricreare l'equilibrio che si è spezzato. Il mercato non offre molto, vedremo se sarà possibile reperire un giocatore da ingaggiare a gettone almeno fino a quando gli infortunati non recupereranno dagli infortuni».

Lorenzo Gatto

IN BREVE

Skiroll a tecnica libera in Val di Sole

Campionato italiano di salita, il Mladina senza i suoi big sfiora per due volte il podio

TRIESTE Nessuna medaglia, ma una serie di buoni piazzamenti per il Mladina al Campionato italiano in salita a tecnica libera di skiroll, svoltosi ieri in Val di Sole. Il club di Santa Croce non ha portato nella provincia di Trento i «big» della squadra (i fratelli David e Mateja Bogatec, Jara e Ana Kosuta), impegnati a preparare l'importante appuntamento di Coppa del Mondo della prossima settimana: a Pontarlier, in Francia, si chiuderà infatti ufficialmente la competizione iridata targata 2006. In terra trentina sono stati allora i ragazzi del settore giovanile e il gruppo dei Master a difendere i colori del sodalizio triestino. I migliori, alla resa dei conti, sono stati Luca Ghira ed Enzo Cossaro, rispettivamente tra i Giovani e fra i Master 3: tutti e due, dopo aver gareggiato da autentici protagonisti, si sono piazzati al quarto posto, poco distanti dal gradino più basso del podio.

Nella sezione Ragazzi, si sono messi in luce Niki Hrovatin, sesto al traguardo, e Nicola Iona, classificatosi ottavo. Relativamente alla pari categoria femminile, Jasmine Franza si è piazzata in settima posizione, precedendo anche la compagna di squadra Katerina Kariz, nona. A completare il quadro degli atleti schierati dal Mladina sono stati Leonardo Mechia, sesto fra i Master 2, e Chiara Di Lenardo, quindicesima nella graduatoria assoluta femminile. In virtù di questi risultati, la società del presidente Boris Bogatec ha chiuso la giornata con all'attivo un settimo posto globale nella classifica per club.

Atletica, a Stoccarda Tyson Gay vola Record iridato accarezzato nei 200 metri

STOCCARDA Lo statunitense Tyson Gay ha vinto la finale dei 200 metri di atletica leggera, siglando il terzo risultato di tutti i tempi nella seconda giornata del World Athletic Final in corso a Stoccarda. L'atleta statunitense si è imposto sul mezzo giro di pista in 19"68, a soli 36 centesimi dal record stabilito da Michael Johnson (19"32) alle Olimpiadi di Atlanta del 1996. Sempre in pista, l'altra americana Sanya Richards ha dominato nei 400 femminili, chiudendo in 49"25 e migliorando il record dei campionati. La velocista ha fermato il cronometro più di un secondo prima della seconda classificata, le sorelle giamaicane Novlene e Sherica Williams. Sui 100 metri donne non ha avuto rivali invece la giamaicana Sherone Simpson, che ha chiuso in 10"89 davanti al quintetto Usa guidato da Torri Edwards. E dopo aver vinto sabato il salto in lungo, ieri Tatyana Lebedeva ha bissato il podio superando tutte anche nel triplo, con 14,82. In una 5.000 metri non certo fulminea ha avuto la meglio l'etiope Kenenisa Bekele, che ha finito la sua fatica in 13'48"42 davanti al kenota Edwin Soi e al connazionale Abreham Feleke. Nei 400 ostacoli, il campione europeo Periklis Iakovakis è salito sul gradino più alto con 47"92, seguito dal sudafricano Van Zyl e dallo statunitense Jackson.

TRIS DI DOMENICA 10

unica corsa	Vincitori	euro
5 11 12	216	1.905,11

TOTOCALCIO Concorso n. 57

Fiorentina-Inter	2-3	2
Roma-Livorno	2-0	1
Brescia-Piacenza	2-0	1
Crotone-Bari	3-2	1
Lecce-Albinoletta	3-1	1
Modena-Verona	0-1	2
Napoli-Treviso	4-2	1
Pescara-Bologna	0-1	2
Rimini-Juventus	1-1	X
Triestina-Frosinone	1-0	1
Vicenza-Genoa	1-2	2
Arsenal-Middlesbrough	1-1	X
Newcastle Utd-Fulham	1-2	2
Sheffield-Blackburn	0-0	X

Montepremi: € 336.919,55
Montepremi per il 9 € 97.027,63
Nessun vincitore con punti 14
Ai vincitori con punti 13 vanno € 24.683
Ai vincitori con punti 12 vanno € 640
Ai vincitori con punti 9 vanno € 1.087

TOTOCALCIO Concorso n. 58

Atalanta-Ascoli	3-1	1
Cagliari-Catania	0-1	2
Chievo-Siena	1-2	2
Messina-Udinese	1-0	1
Milan-Lazio	2-1	1
Palermo-Reggina	4-3	1
Sampdoria-Empoli	1-2	2
Cremonese-Pistoiese	1-0	1
Pisa-Grosseto	0-0	X
Pro Patria-Monza	0-5	2
Samb.-Taranto	0-1	2
Teramo-Juve Stabia	1-0	1
Venezia-Padova	0-0	X
Torino-Parma	1-1	X

Montepremi: € 1.006.752,45
Montepremi per il 9 € 229.525,56
All'unico vincitore con punti 14 vanno € 473.529
Ai vincitori con punti 13 vanno € 23.310
Ai vincitori con punti 12 vanno € 1.017
Ai vincitori con punti 9 vanno € 13.995

TOTOGOL Concorso n. 57

4	1
2	1
2	3
4	1
1	4
4	3
1	1
2	1
1	3
3	1
2	1
3	2
1	2

Montepremi € 4.760.643,06
Nessun vincitore con p. 14
Jackpot € 4.596.388,72
Nessun vincitore con p. 13
Ai vincitori con p. 12 vanno € 4.317
Ai vincitori con p. 11 vanno € 7.205
Ai vincitori con p. 10 vanno € 576

TOTOGOL Concorso n. 58

4	1
1	4
3	1
1	3
4	1
1	4
1	1
1	1
1	1
2	1
2	1
2	1

Montepremi € 4.795.361,07
Nessun vincitore con p. 14
Jackpot € 4.604.956,80
Nessun vincitore con p. 13
Ai vincitori con p. 12 vanno € 4.317
Ai vincitori con p. 11 vanno € 7.205
Ai vincitori con p. 10 vanno € 67

BIG MATCH Scommessa n. 75

GRUPPO 1	
Roma-Livorno	1
Brescia-Piacenza	1
Lecce-Albinoletta	1
Pescara-Bologna	2
Rimini-Juventus	X
Triestina-Frosinone	1
GRUPPO 2	
Crotone-Bari	1
Modena-Verona	2
Napoli-Treviso	1
Vicenza-Genoa	2
Newcastle-Fulham	2
Sheffield-Blackburn	X
GRUPPO 3	
Fiorentina-Inter	2-3
Arsenal-Middlesbrough	1-1
Manchester-Tottenham	1-0

Montepremi € 69.391,80
Ai vincitori € 3.304,27

TOTIP concorso n. 36

1.a corsa:	1
2.a corsa:	1
3.a corsa:	1
4.a corsa:	X
5.a corsa:	X
6.a corsa:	2
corsa +:	4
	11

Montepremi € 93.939,34
Jackpot € 46.236,46
Ai punti 11 € 7.950,49
Ai punti 10 € 243,38

VELA Non ha mai vinto la Barcolana, per riuscire ha noleggiato un 30 metri neozelandese

Bodini: voglio battere Alfa Romeo 2

Lo skipper: «In settimana sceglierò l'equipaggio per Maximus-Alikè»

TRIESTE «Maximus-Alikè è una bellissima barca. Va molto veloce in andature portanti, in particolare con vento sostenuto». Lorenzo Bodini è pronto per la sua personale sfida in Barcolana. A Porto Cervo, lungo la banchina, guarda l'imbarcazione che si è scelto per un'impresa di quelle titaniche: mettere assieme in meno di un mese un equipaggio per regatare su una barca di 30 metri di lunghezza con l'obiettivo di vincere.

Sfidando peraltro uno scafo di pari lunghezza, altrettanto blasonato, con velisti di grande fama a bordo, ovvero Alfa Romeo 2. «In questi giorni a Porto Cervo - dice Bodini - ho parlato a lungo con l'equipaggio di Alfa Romeo 2: sarà una bella sfida».

E una sfida lo è davvero, iniziata circa un mese fa: «Nell'ultimo mese - racconta il velista triestino - ab-

biamo pensato questa avventura, e abbiamo trovato in Alikè il main sponsor, una società che sta investendo molto a Trieste, a partire dall'acquisto di Villa Hausbrandt. Abbiamo visto che i nostri obiettivi convergono, ovvero volevamo vincere a Trieste, e anche per Trieste. Tutto è iniziato così».

Scelta la barca, firmato il contratto, ora Bodini pensa all'equipaggio: «Una que-

stione che affronto questa settimana: a bordo saremo circa in 26, di cui sei-otto persone parte dell'equipaggio originario neozelandese. Avremo alcuni ospiti, e ora spetta a me scegliere i velisti per vincere questa regata».

Lo scafo avrà un armatore il cui nome verrà reso noto tra qualche giorno. Bodini figurerà quale skipper e timoniere, alcune posizioni, come l'uomo a prua (dovrebbe trattarsi di Fulvio Manuelli, coadiuvato da uno dei ragazzi neozelandesi) sono definite, ma Lorenzo Bodini aspetta ancora qualche giorno a ufficializzare un elenco: «Molti dei ragazzi che voglio a bordo stanno rientrando dagli Stati Uniti, dove hanno partecipato

al mondiale Farr40: sarò preciso entro la settimana». Una settimana che vedrà il velista impegnato anche su altri fronti, alla tattica di uno Swan 45 alla Swan Cup sempre a Porto Cervo, dove si regata per un'altra settimana.

E dopo la Barcolana, Bodini non lascerà Maximus-Alikè da solo: «Con la stessa barca, e un altro armatore, parteciperemo alla Middle sea race di Malta, e io sarò uno dei timonieri»; si tratta dell'ultima regata d'altura in calendario per quest'anno, alla quale ogni anno partecipano numerosi scafi di grandi dimensioni. Tornando alla Barcolana, resta da capire come sia nata la voglia di Bodini di impegnarsi in un simile pro-

getto: «Sono già alcuni anni che per la Barcolana chertizzo imbarcazioni di grandi dimensioni - spiega - e si tratta sempre di bei progetti, dove la bellezza di andare in barca a vela si fonde con la soddisfazione di farlo a pochi passi da casa propria, sentendo il calore della propria famiglia, e della città intera».

Quest'anno il progetto è cresciuto rispetto alle precedenti partecipazioni, è una sorta di evoluzione. Spero in questo modo di dare il mio contributo affinché la Barcolana risulti ancora più avvincente; dal punto di vista sportivo, Maximus-Alikè è in grado di batterci ad armi pari con Alfa Romeo, e io voglio davvero vincere a Trieste».



Lorenzo Bodini porta un altro super maxi alla Barcolana, con l'obiettivo di vincere

Soltanto nono Bressani a bordo di Nerone. Nei 470 Trani a tiro di podio in Cina

TRIESTE Il velista friulano Andrea Ballico è campione del mondo Farr40. Alle scotte di Mascalzone Latino Capitalia Team, Ballico ha vinto ieri uno dei più ambiti titoli della vela dei professionisti. Al timone l'armatore Vincenzo Onorato e alla tattica Russell Coutts: Mascalzone Latino si è trovato in testa dalla seconda giornata di regata, ma si è trattato di un campionato molto combattuto, con 37 equipaggi al via.

«Siamo venuti a Newport determinati a vincere - ha commentato Vincenzo Onorato - e siamo stati freddi e con-



Andrea Ballico, iridato Farr40

centrati per tutta la settimana, nonostante grandi momenti di tensione come nella penultima regata, quando abbiamo dovuto scontare due

VELA Il friulano a Newport era a bordo di Mascalzone Latino con Onorato e Coutts

Ballico iridato nei Farr40

penalità e, nonostante ciò, abbiamo recuperato 15 barche in una sola poppa... Sono veramente felice perché è questa la più bella esperienza nella mia carriera velica. Prima dell'ultima prova Russell Coutts mi ha detto: ora è venuto il momento di vincere! Ho chiesto: possiamo farlo? E lui: of course. E abbiamo vinto l'ultima regata e il Mondiale».

L'edizione 2006 del campionato mondiale è stata caratterizzata da venti leggeri e instabili e si è conclusa sabato con un vento sui 18 nodi. I Mascalzoni (e fra di loro anche Andrea Ballico, un vete-

rano dell'equipaggio, considerando che ormai da diversi anni regata con Onorato in questa classe) avevano conquistato la vetta della classifica al secondo giorno di gara e hanno infine allungato il vantaggio sugli inseguitori vincendo proprio l'ultima delle dieci prove in programma.

Obiettivo centrato, dunque per l'armatore italiano che a questo titolo ci teneva e per il quale ha profuso impegno e risorse economiche a piene mani. Una nuova medaglia da appuntarsi al petto, naturalmente, anche per il friulano Andrea Ballico, che va ad aggiungersi ad Alberto Bol-

zan la scorsa settimana laureatosi anche lui campione del mondo nella Melges 24.

A Newport c'era anche in competizione il triestino Lorenzo Bressani, che navigava a bordo di Nerone di Massimo Mezzaroma, il team che vinse il titolo mondiale 2003 con Vasco Vascotto alla tattica. Questa volta non è andata altrettanto bene, avendo chiuso la regata al nono posto.

MONDIALE 470 Andrea Trani figura al quarto posto della classifica provvisoria del mondiale 470, che si conclude dopodomani in Cina. Centoquarantasette gli equi-

paggi al via: Trani (in coppia con Zandonà) figura come primo azzurro, mentre Enrico Fonda è ventiseiesimo.

Tra le donne giornata da ricordare, quella di sabato, per le veliste azzurre Giulia Conti e Giovanna Micol (quest'ultima triestina) che grazie a due ottimi risultati di giornata (2-4) nella Gold Fleet risalgono al quattordicesimo posto e tornano a sperare di riuscire a qualificarsi per la Medal race, ovvero la regata finale che permette di conquistare il podio dedicato ai primi dieci equipaggi che hanno regatato nella lunga settimana di qualificazioni.

CICLISMO

Dopo una fuga a nove L'austriaco Haller vince in solitudine la Trieste-Udine

TRIESTE Vittoria in solitaria nella quattordicesima edizione della Trieste-Udine «Memorial Masotti-Segale» per Allievi: l'austriaco Marco Haller (Lrv Kärntern) è arrivato da solo sotto lo striscione d'arrivo sito nel capoluogo friulano in via Marsala, portando a termine una fuga iniziata con altri 8 atleti durante l'attraversamento di Gorizia, attorno al 35° chilometro. La classica gara per Allievi ha preso il via ieri mattina alle 10 da Piazza Unità a Trieste, da dove 60 corridori appartenenti a 17 squadre di 4 nazionalità (italiane, slovene, croate e austriache) si sono radunati attorno a Giovanni Cottur, figlio dell'indimenticato Giordano, che ha dato il via ufficiale attorno a una discreta folla di appassionati. I corridori hanno poi effettuato un trasferimento a velocità controllata sino al bivio di Miramare, dove è stato dato il via ufficiale. Già lungo la Strada Costiera ci sono state le prime scaramucce, condotte proprio da Haller, ma il gruppo non ha lasciato fare.

Dopo un secondo tentativo di fuga da parte di Michele Orrù (Libertas Ceresetto) durato un paio di chilometri, nel corso dell'attraversamento di Gorizia si sono sganciati 9 atleti, tra i quali lo stesso Orrù, oltre ad Haller. I componenti del plotoncino hanno trovato l'accordo e raggiungono un vantaggio massimo di 2'30" attorno al chilometro 61, all'imbocco della salita del Montecristo, in località Buttrio. A scollinare per primi sono stati Florian Gaugl (Lrv Steiermark) e Francesco Cimolino (Libertas Gradi-sca), ma il gruppetto di fuggitivi si sgretola durante l'avvicinamento a Udine e quando mancavano 8 chilometri al traguardo Marco Haller ha salutato i compagni d'avventura e si è inoltrato da solo verso l'arrivo, mantenendo un vantaggio rassicurante sugli avversari: ha chiuso infatti gli 80 chilometri di corsa in 1 ora e 58 minuti, con 1'58" di margine sugli immediati inseguitori (regolati in volata dallo sloveno Jure Ribis, della Kk Adra Mobil). Il gruppo, invece, ha chiuso a 2'03" regolato da Luca Fort (Libertas Ceresetto).

Nella Rainer Maria Rilke Cup primo posto a Kixxme, però successivamente squalificata per partenza anticipata. Vittoria così a Wops davanti a Dieci e Lode e Cattivik

volta, nella giornata di sabato, l'Adriaco ha trasformato le proprie banchine in un open space permettendo a tutti gli appassionati di vele d'epoca di ammirare gli scafi iscritti alla regata.

RAINER MARIA RILKE CUP Grande divertimento ma risultato ancora incerto per la Rainer Maria Rilke Cup, regata dedicata agli scafi Open organizzata dal Diporto Nautico Sistiana, i cui proventi sono andati in beneficenza a favore del Ceo di Sistiana che si occupa di disabili.

Primo posto assoluto per Kixxme, di Nadia Canalaz che però alla giuria è risultata Ocs, ovvero partita prima dello start, e quindi squalificata: verrà discusso oggi un ricorso richiesto dall'armatrice, poiché la partenza anticipata è stata obbligata per evitare una collisione proprio sulla linea del via. Lasciando da parte Kixxme, la classifica provvisoria, da confermare oggi, vede al primo posto assoluto Wops di Lantier-Spangaro della Svbg, seguita da Dieci e Lode di Di Bert (Svbc) e dal piccolo Cattivik di de Visentini (Svbg); primo classe Crociera e quarto assoluto Take Away di Casseler.



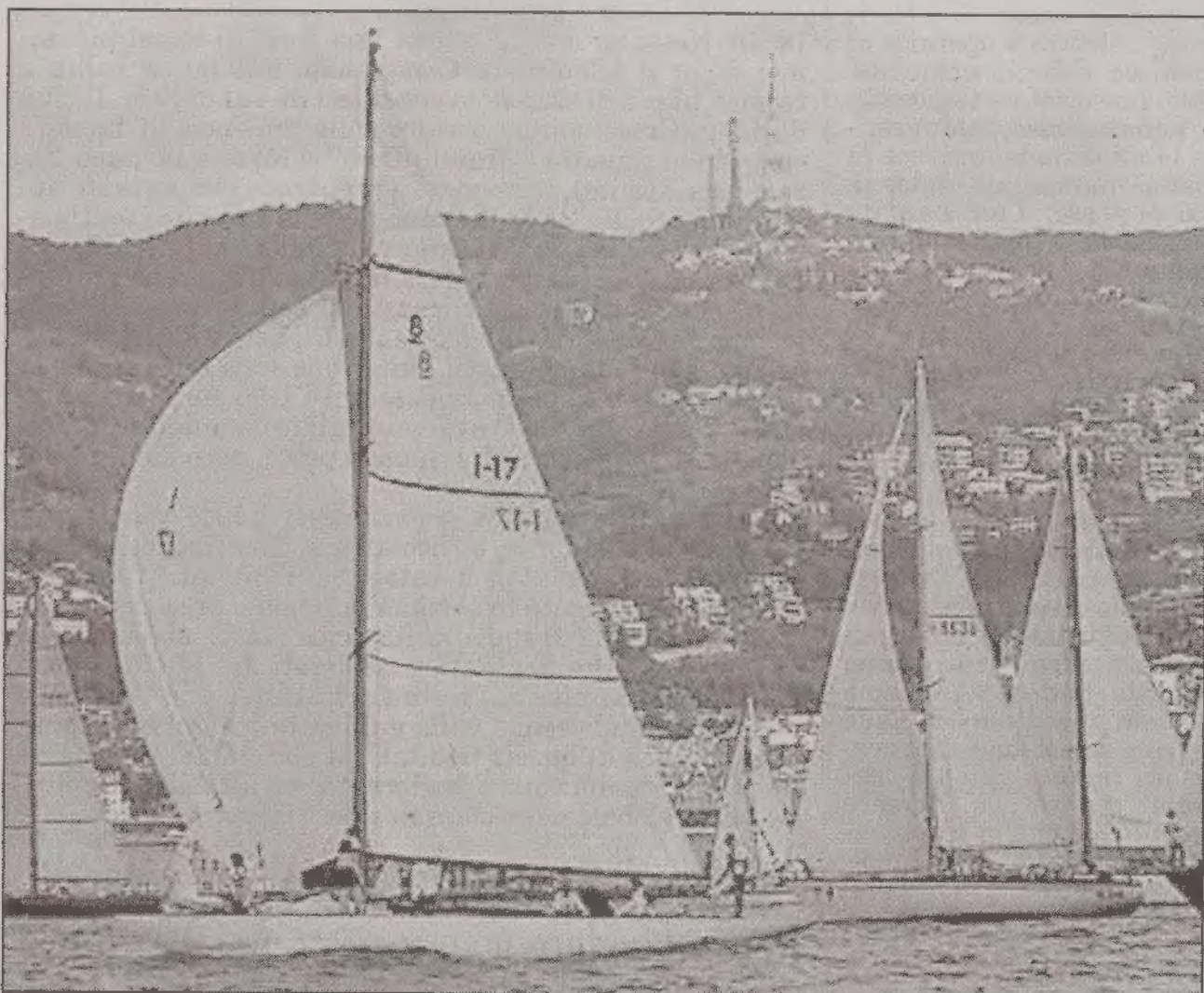
Uno scafo davanti a Miramare

Sciarrelli: tra le barche grandi ha vinto Angelica IV, tra quelle più piccole Aglaia.

Grande soddisfazione per una competizione che ha retto le condizioni meteorologiche e ha visto 32 barche d'epoca e classiche al via: «Siamo molto fieri di questa manifestazione - ha dichiarato il direttore sportivo dell'Adriaco, Giancarlo Crevatin - che ci permette ogni anno di portare fino in Alto Adriatico queste antiche signore del mare». Per la prima

TRIESTE Due splendide giornate di bora per la nona edizione del Trofeo Modugno Audi di barche d'epoca e classiche e per la Sciarrelli Cup, evento organizzato dallo yacht club Adriaco. Anche ieri, nonostante la bora sostenuta, con raffiche che hanno soffiato ben oltre i 20 nodi, le vecchie signore del mare hanno preso il largo, e si sono confrontate (dopo il triangolo di sabato) in una prova a bastone partita dalla diga del Porto Vecchio e con boa al largo di Santa Croce. Era affascinante scorgere dalla costa triestina le vele armate al terzo, le forme di scafi antichi, ma non certo meno combattivi.

Sul fronte della classifica, la vittoria assoluta del Trofeo Modugno è andata a uno degli scafi più antichi, classe 1858: si tratta di Sorella, dello yacht club Adriaco, che quindi si tiene in casa il trofeo messo in palio dall'Audi. Nei due raggruppamenti a seconda della stazza, prima posizione per Maria Giovanna II (tra gli scafi più grandi) e di Attica, della Società triestina della vela. L'evento è da alcuni anni anche l'occasione per compilare una classifica dedicata interamente agli scafi progettati da



La flotta delle barche d'epoca durante una delle prove del Trofeo Modugno Audi

CANOTTAGGIO

Con due vittorie (4 con e 2 senza) e diversi altri piazzamenti sul podio il circolo di Barcola si è aggiudicato il trofeo

Il Saturnia conquista la Coppa Italia a squadre

RAVENNA La prima edizione della Coppa Italia di canottaggio è stata vinta dai triestini del Saturnia, che sono riusciti a presentare sul campo della Standiana ieri mattina una squadra compatta, con la quale sono riusciti per più volte a salire sul podio, riuscendo a far loro una classifica insidiosa composta da realtà remiere di buon spessore agonistico e presenti in forze sul campo di regata romagnolo.

Forti dell'esperienza del gruppo Senior, supportati dalla freschezza e dal valore di Juniores e Ragazzi, il

team barcolano preparato da Spartaco Barbo è riuscito forse in una delle migliori prestazioni collettive della stagione a far sua una classifica ideata per tutti i vogatori (Ragazzi, Junior e Senior) che non hanno partecipato ai campionati del mondo. E se il livello non era eccelso, la partecipazione è invece stata numerosa a testimonianza del gradimento del club verso una kermesse di questo tipo.

Due le vittorie per il gruppo di viale Miramare, grazie al 4 con (D'Ambrosi, Jungwirth, Stadari, Vec-

chiet, timoniere Peraz) che precedeva nell'ordine Padova e Padova Canottaggio e il 2 senza di Panteca e Milos, primi davanti alla L. Siracusana.

Le medaglie d'argento sono venute dal doppio femminile della Nettuno (Grbec, Valmassoi) e dall'8 del Saturnia (D'Ambrosi, Ferluga, Pierobon, Pitacco, Stadari, Vecchiet, Zennaro, Jungwirth, timoniere Gioia) che ha perso d'un soffio il gradino più alto del podio conquistato dai comaschi della Lario, dopo aver disputato un eccellente rush finale. Bronzo invece per la

formazione femminile della Pullino (Pastrovich, Buzzi) sia nel 2 senza che nel doppio, per il 2 senza (Ferraresse, Tedesco) e il 4 senza (Pitacco, Pierobon, Zennaro, Ferluga) del Saturnia.

Ancora risultati soddisfacenti per gli equipaggi nazionali, spesso molto vicini al podio come i quarti posti del 4 senza della Pullino (Ustolin, Santin, Costagliola, Berlot) e il 4 di coppia del Saturnia (Milos, Grbec, Nesi, Panteca), il quinto del singolo femminile (Ustolin) e il doppio maschile (Nesi, Grbec) del Saturnia

e il singolo (Sinatra) ed il 2 senza (Kjuder, Costa) della Nettuno, rispettivamente il sesto dell'8 (Ustolin, Santin, Costagliola, Berlot, Zobe, Giral, Finocchiaro, Visentin, tim. La Mesa) e l'ottavo del singolo (Zobe) della Pullino.

Nella speciale classifica per società Coppa Italia 2006 al Saturnia, a spese di Cus Ferrara e Padova Canottaggio. La seconda delle società regionali è stata la Pullino di Muggia (setta) e poi a seguire Nettuno (ottava), Cnm «N. Saur» (ventottesima) e Dif Trieste (ventinovesima).

Trofeo delle Regioni, a Ravenna successo per l'equipaggio misto Nettuno-Pullino È d'oro il 4 di coppia Cadette

RAVENNA Vittoria giuliana al Trofeo delle regioni disputato ieri e sabato alla Standiana di Ravenna. L'exploit è stato compiuto dal 4 di coppia Cadette (Zacchigna, Grbec, Duimovich, Luis) partito con decisione e da subito alla testa della regata. Alle sue spalle bagarere per le posizioni di rincalzo e alla fine l'armo (un misto Nettuno/Pullino) dopo aver incrementato il vantaggio ha tagliato solitario il traguardo andando a siglare una vittoria significativa per i remi nostrani. Prova eccellente delle sculler Under 14 Delise (Pullino) e Gaggi Slogar (Saturnia), che hanno conquistato rispettivamente argento e bronzo. Nella classifica per rappresentative, vittoria della Lombardia (77 punti) e secondo posto per il Friuli Venezia Giulia (40) che si riconferma come seconda realtà nazionale tra gli Under 14.

Sempre a Ravenna, ma venerdì e sabato, quasi 400 atleti Under 14 si sono confrontati

mettendo in mostra una buona preparazione tecnica. Hanno rispettato le attese della vigilia le società della regione, che sono salite più volte sul podio a dimostrazione dell'ottimo livello raggiunto. Meglio di tutti hanno fatto Timavo (2 ori, 1 argento, 7 bronzi) e Pullino (2 ori, 1 argento, 2 bronzi), con risultati degni di nota anche per Nettuno, Saturnia, Dopelavoro Ferroviario e Adria.

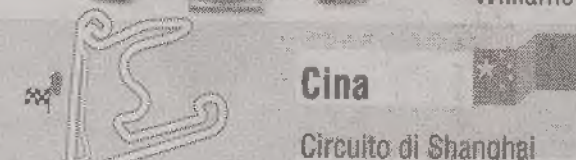
Prestazioni d'eccellenza per le Cadette con le vittorie d'autorità del singolo ad opera della Zacchigna (Nettuno), e del doppio di Delise e Duimovich (Pullino). Un gruppo interessante quello degli Allievi C che hanno in Baldini (Pullino), Trevisan (Timavo) e Donat (Nettuno) i migliori interpreti della vogata in barca corta. Tra i più giovani infine, gli allievi B, gare molto combattute e gradino più alto del podio per Polez (Timavo), Prodan (Dif) e il quadruplo del Saturnia con Mariconda, Peraz, Veronese, Rocchetti.

Così in Italia

Pos.	ORDINE D'ARRIVO	tempo
1	M. Schumacher (Ger/Ferrari)	1h14'51"975
2	K. Raikkonen (Fin/McLaren)	a 8"046
3	R. Kubica (Pol/Bmw)	a 26"414
4	G. Fisichella (Ita/Renault)	a 32"045
5	J. Button (Gb/Honda)	a 32"685
6	R. Barrichello (Bra/Honda)	a 42"409
7	J. Trulli (Ita/Toyota)	a 44"662
8	N. Heidfeld (Ger/Bmw)	a 45"309
9	F. Massa (Bra/Ferrari)	a 45"955
10	M. Webber (Aus/Williams)	a 1'12"602
11	C. Klien (Aut/Red Bull)	a 1 giro
12	D. Coulthard (Gb/Red Bull)	a 1 giro
13	S. Speed (Usa/Toro Rosso)	a 1 giro
14	V. Liuzzi (Ita/Toro Rosso)	a 1 giro
15	R. Schumacher (Ger/Toyota)	a 1 giro
16	T. Sato (Già/Super Aguri)	a 2 giri
17	C. Albers (Ola/Midland)	a 2 giri

Giro	Pilota	RITIRATI	Scuderia
20	T. Monteiro		Midland
10	F. Alonso		Renault
7	P. De La Rosa		McLaren
22	S. Yamamoto		Super Aguri
	N. Rosberg		Williams

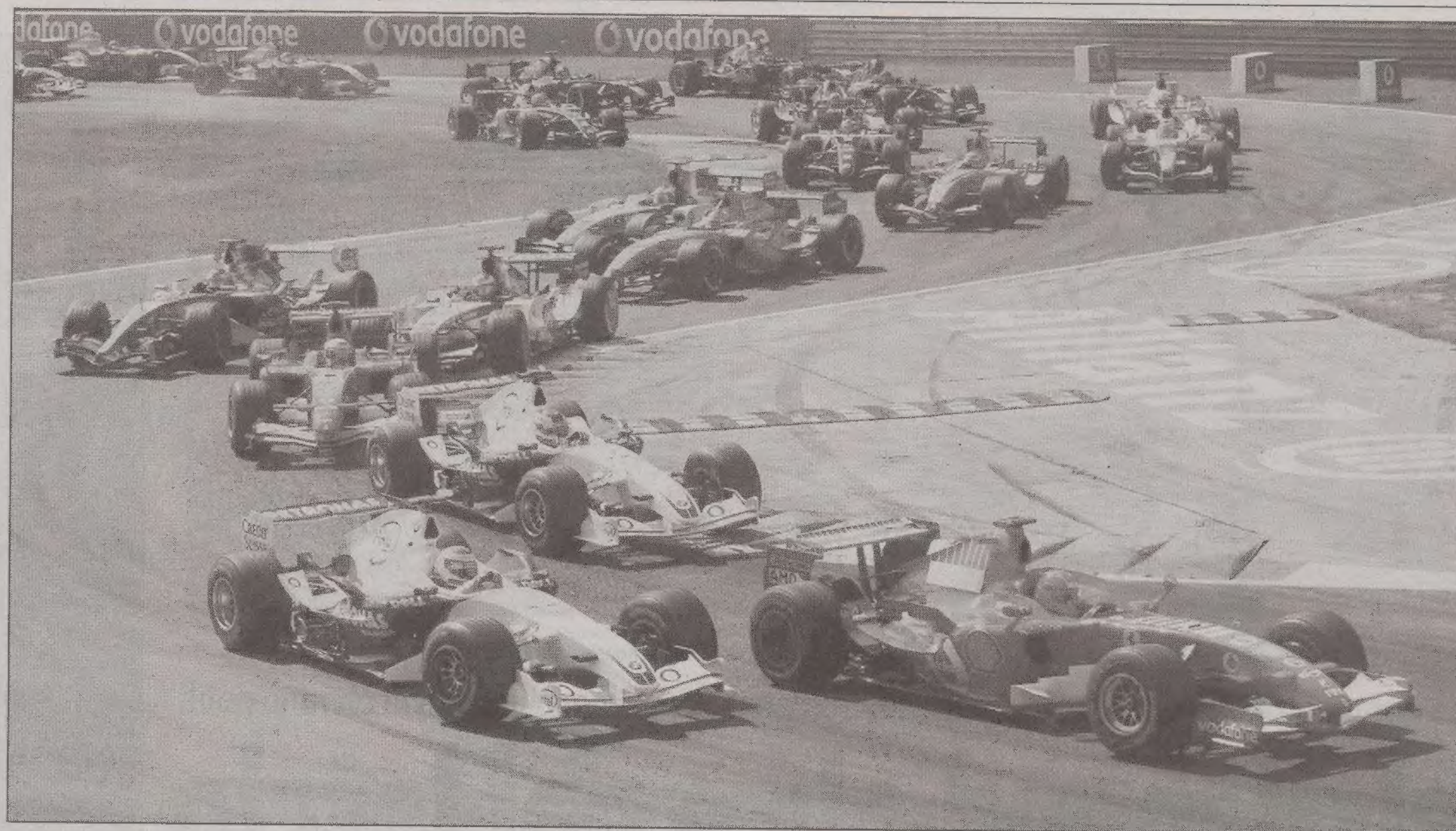
PROSSIMO
GRAN PREMIO
01 ottobre



Cina

Circuito di Shanghai

ANSA-CENTIMETRI



La Ferrari di Schumacher cerca di prendere la testa al Gran premio di Monza. Il pilota tedesco dopo il successo ha riaperto la sfida con Alonso

Le classifiche

PILOTI

1	F. Alonso (Spa)	108
2	M. Schumacher (Ger)	106
3	F. Massa (Bra)	62
4	K. Raikkonen (Fin)	57
4	G. Fisichella (Ita)	57
6	J. Button (Gbr)	40
7	J. P. Montoya (Col)	26
8	R. Barrichello (Bra)	25

COSTRUTTORI

1	Ferrari	168
2	Renault	165
3	McLaren	97
4	Honda	65
5	Bmw Sauber	33
6	Toyota	30
7	Red Bull	16
8	Williams	10

ANSA-CENTIMETRI

FORMULA UNO Al Gran premio d'Italia ottiene la novantesima vittoria in carriera. Adesso potrà arrivare a 250 presenze, vicino al record di Patrese

Schumi prima stravince, poi annuncia l'addio

Dopo il podio di Monza il comunicato ufficiale della Ferrari: «Lascia al termine del campionato 2006»

MONZA Michael Schumacher fa 90. Il sette volte campione del Mondo si impone nel Gran premio d'Italia ottenendo la 90esima vittoria in carriera e, soprattutto, nel giorno dell'annuncio del suo ritiro dalle corse a fine stagione, si porta a sole due lunghezze da Fernando Alonso. Il campione del Mondo della Renault, infatti, è stato costretto al ritiro a soli nove giri dal termine con il motore della sua Renault in fumo.

Un risultato che riapre completamente la corsa al titolo, ma che scatena anche le ire dello spagnolo e della Renault che non accettano il risultato della pista. Sia il pilota di Oviedo che Flavio Briatore, manager del team, al termine della corsa di Monza hanno puntato il dito sulla decisione dei commissari sportivi di sabato che hanno penalizzato Alonso per aver ostacolato Felipe Massa nell'ultimo giro delle qualifiche, facendolo retrocedere dalla quinta alla decima piazza.

«Mondiale già deciso» ha detto Briatore e Alonso ha aggiunto «gara truccata all'inizio con la penalizzazione». La rottura del motore ci può stare hanno detto entrambi, ma la partenza ad handicap secondo loro è stata una grossa mano data alla Ferrari, nella gara di casa, per rimettere in corsa Michael Schumacher dopo



Schumacher agita la bottiglia di champagne e inonda i tifosi dal podio di Monza

la mezza débâcle di Istanbul e permettergli di puntare all'ottavo titolo iridato per suggellare la sua splendida carriera.

«Michael Schumacher concluderà la sua carriera agonistica al termine del Campionato del Mondo 2006», scrive infatti in comunicato stampa la Ferrari. Indipendentemente dall'esito del campionato in corso, Michael lascerà la

Formula 1 come detentore di quasi tutti i primati. Nessuno nel mondo dell'automobilismo sportivo ha saputo fare meglio di lui. L'unico primato che, conseguentemente alla sua scelta, non potrà battere sarà quello delle partecipazioni ad un Gran Premio: Michael potrà arrivare a 250 presenze, a soltanto sei lunghezze dal record di Riccardo Patrese. Schumacher è parte

della Scuderia Ferrari da undici stagioni, una dimostrazione di fedeltà che non ha uguali in Formula 1, conquistando, finora, cinque titoli Piloti e contribuendo al successo della squadra in sei campionati Costruttori. Nessun altro pilota aveva mai vinto tanto con i colori della Scuderia.

Un comunicato che chiude un'epoca. Quella del pilota tedesco, iniziata il 25

agosto del 1991 quando Michael Schumacher apriva un'era, quella del 22enne pilota tedesco scoperto da quel «talent scout» eccezionale che era Eddie Jordan. Con alle spalle l'esperienza con lo «Junior Team» della Mercedes nel Mondiale Sport, il «mascellone» di Kerpen esordiva su uno dei circuiti più difficili del Mondiale di Formula 1, quello di Spa-Francorchamps.

In qualifica ottenne un ottimo settimo tempo, ma in gara non riuscì a completare neanche il primo giro a causa di una frizione bruciata. L'8 settembre al GP d'Italia a Monza, Schumi è già sulla Benetton Ford, «rapito» a Jordan da un altro grande scopritore di giovani talenti come Flavio Briatore. E Michael lo gratifica con il quinto posto ed i primi due punti mondiali, a soli 34 dalla Williams Renault di Nigel Mansell.

La stagione successiva, Michael sale 8 volte sul podio e vince anche il suo primo Grand Prix, proprio in quella Spa dove ha esordito l'anno prima. Ma è due anni più tardi che quello che sarà «Koenig» Schumacher esplode. Con la Benetton Ford dà del filo da torcere anche ad Ayrton Senna, passato dalla McLaren alla Williams nella speranza di tornare Campione del Mondo. Poi la consacrazione con la Ferrari, arrivata al capolinea. Per scelta.

LE TAPPE DI UNA CARRIERA

Dalla rivalità con Hill ai fischi di Zeltweg, passando per l'incidente di Silverstone

Numeri da brivido per il tedesco

MONZA Le statistiche sono uno dei linguaggi più amati in Formula 1. Nel caso di Michael Schumacher i numeri sono straordinari: 247 gran premi disputati, 90 vittorie, 68 pole position, 153 podi, 75 giri veloci, 1.354 punti mondiali. Numeri da capogiro. Tuttavia non tutte le vittorie sono uguali e nemmeno le pagine di una storia.

SPA '92: la prima vittoria (Benetton). Schumi ha 23 anni.

ADELAIDE '94: il primo titolo mondiale. Lo ottiene al termine di una gara che avrà strascichi polemici. È in lotta per il titolo con Damon Hill, e in gara gli è davanti, ma Hill è più veloce. Dopo 35 giri Schumi va a toccare il muretto del circuito, rimbalza in pista, Hill tenta di superarlo ma non riesce a evitare la Benetton del rivale. La gara finisce per entrambi, il titolo va a Michael.

8 AGOSTO '95: si sposa con Corinna Boetsch, ex fidanzata di Frenzzen. È uno dei momenti-chiave della sua carriera. A fine anno conquisterà facilmente il secondo mondiale.

AIDA '95: il secondo titolo mondiale.

MARANDELLO '96: primo giro di pista con una Ferrari.

MELBOURNE '96: prima gara in Ferrari.

IMOLA '96: prima pole in Ferrari. In gara arriverà secondo «ma non dimenticherò mai tutta quella gente felice per me». Erano 13 anni che i tifosi a Imola raccoglievano solo delusioni.

BARCELONA '96: prima vittoria in Ferrari. Quell'anno le vittorie di Schumi saranno tre.

JEREZ '97: la squalifica. All'ultima gara dell'anno si gioca il titolo con Jacques Villeneuve, e perde. Il titolo, la gara e la faccia: cerca di prendere a sportellate la più veloce Williams nel tentativo di impedire a Villeneuve di superarlo. Avrà la peggio in pista e, fuori, sarà squalificato.

SPA '98: la polemica. Sotto un'acqua biblica ha la vittoria in tasca e con essa il mondiale. Ma a pochi giri dal traguardo, nel tentativo di doppiarla, tampona la McLaren di Coulthard. Perde gp e mondiale (che andrà ad Hakkinen). Con Coulthard polemica al limite della rissa.

SILVERSTONE '99: l'incidente. Alla curva Stowe va a sbattere a 107 km/h contro le barriere di protezione (guasto ai freni). Si frattura la gamba destra, viene ricoverato in ospedale, si teme possa lasciare l'automobilismo. Invece stupisce tutti, si riprende in fretta ma il mondiale è andato.

MONZA 2000: le lacrime. Due settimane prima, a Spa, ha subito un sorpasso storico in pista da Hakkinen (due auto superate in una sola manovra, Schumi e Zonta). Il mondiale è a rischio, e con esso la stessa permanenza di Schumi (e Todt) in Ferrari. Schumi a Monza vince. E piange.

SUZUKA 2000: il primo titolo mondiale in Ferrari. Quel giorno si toglie un peso enorme dalle spalle. Con Hakkinen 40 giri da pole, e sorpasso ai box per poi rientrare in pista primo. Definitivamente.

BUDAPEST 2001: 2.o mondiale in Ferrari, il 4.o per lui.

ZELTWEG 2002: i fischi. Li becca lui per colpa di Todt e di un ordine di scuderia: Barrichello sta vincendo, gli ordinano dal muretto di lasciar vincere il compagno. Sul podio saranno solo fischi.

MAGNY COURS 2002: 3.o mondiale consecutivo, dominato e vinto con ben sei gare d'anticipo.

SUZUKA 2003: 4.o titolo consecutivo, di un solo punto su Raikkonen all'ultima gara.

SPA 2004: 5.o titolo consecutivo, ottenuto sul circuito che ama di più. Per lui è il 7.o mondiale in carriera. Nessuno come lui nella storia.

IL FUTURO DEL CAVALLINO

Il pilota finlandese ha firmato un contratto con la «rossa» fino al 2009. Farà coppia con Massa

Raikkonen. «Onorato di andare a Maranello»

«Potevo restare alla McLaren, ma avevo molte ragioni per fare questa scelta»

Il ragazzo di Cracovia sul podio dopo solo tre gare. Theissen (Bmw): «Ha davanti a sé un grande avvenire»

La prima volta del polacco Kubica

MONZA Quando morì Giovanni Paolo II, Robert Kubica pregò. Non sono molti a farlo nel concitato mondo della Formula 1. Lui lo fece perché pregare è nella natura di ogni polacco. Quella preghiera lo ha accompagnato lungo questi mesi, perché Robert Kubica ricorda bene l'ultimo insegnamento lasciato ai polacchi da papa Wojtyla: «Non abbiate paura».

Così in questi mesi difficili lui ha continuato a lavorare alla Bmw in silenzio e senza paura. Ieri a Monza, e per fatale coincidenza proprio nel gran premio d'Italia, Robert ha conosciuto per la prima volta nella sua vita cosa significa salire sul podio. «Pensate che prima della gara qualcuno nel team mi aveva detto che oggi (ieri, ndr) mi avrebbe visto sul podio. Io pensavo fosse uno scherzo. Invece...».

Invece questo ragazzone di 22 anni di Cracovia, che da una vita lavora nel mondo dei motori, su quel podio ci è salito davvero, insieme nientemeno al campione dei campioni, Schumacher, e al suo erede in Ferrari, Raikkonen. «Voglio ringraziare tutti coloro che hanno creduto in me. Siamo davvero orgogliosi di quanto siamo riusciti a fare».

Se si pensa che Kubica è alla terza gara in carriera dopo molto lavoro come test driver, si può capire appieno la sua soddisfazione. Prima l'esordio a Budapest, poi il dodicesimo posto in Turchia. Ieri il podio. «Vedrete, aveva profetizzato alla vigilia il responsabile della Bmw, Mario Theissen - questo ragazzo ha un avvenire».



Robert Kubica della Bmw Sauber

MONZA È un onore essere chiamato in Ferrari. Al termine del gran premio d'Italia Kimi Raikkonen è ancora vestito di nero-McLaren ma già parla da uomo in rosso.

Il ragazzo di Espoo dal prossimo anno sostituirà Schumi a Maranello, contratto fino al 2009. Dunque quella prima fila che in qualifica era stata letta da molti come una nemesis si è trasformata in gara in realtà storica: il campione Schumacher vince e passa simbolicamente il testimone al solo che a Monza riesca a tenere il suo posto.

«In verità ero preoccupato di non riuscire a fare una buona partenza, perché quest'anno mi era già successo in altre occasioni - dice il finlandese, sempre molto parco di parole - Invece la partenza è stata buona, siamo molto migliorati da questo punto di vista. Alla fine di



Kimi Raikkonen, pilota finlandese della McLaren

rei che sono soddisfatto, mi accontento di questo secondo posto. Averlo ottenuto qui a Monza in un giorno come questo mi rende comunque felice».

Se Schumacher ha vinto è stato perché, secondo Kimi, la strategia della Ferrari si è rivelata vincente. «In occasione del primo pit stop credevo che Michael restasse fuori soltanto per un giro. Invece è rimasto in pista

per due tornate. Lì è stata decisa la gara».

Pazienza, tutto sommato data la giornata tanto speciale gli va bene così. È il giorno in cui viene ufficializzato il suo passaggio in Ferrari. «Avevo molte ragioni per scegliere la Ferrari dopo cinque stagioni in McLaren - spiega il finlandese -. Ad un certo punto mi si erano presentate le due opzioni, o restare in McLaren o

«Sul primo pit stop ero sicuro che Michael restasse fuori solo un giro. Invece è rimasto in pista per due tornate, a quel punto si è decisa la gara»

passare in Ferrari. È un onore essere chiamato da loro. Sono fiducioso per il mio futuro. Direi che per me è la soluzione ideale».

E così «Iceman» monta in sella al Cavallino più veloce del mondo e con la Ferrari fonde in un unico crugiolu acqua, aria, terra e fuoco. Per dare un seguito all'epopea più bella della storia della Formula 1, quella che Michael Schumacher si accinge a terminare. Con lui, Maranello vuole continuare a vincere. «Iceman» è il soprannome di un ragazzo finlandese dai biondi capelli e gli occhi cerulei. Nel suo palmares ci sono 9 vittorie (la prima nel 2003 in Malesia) e 10 pole position, tutte con la McLaren. Figlio di una famiglia senza troppe possibilità (anche adesso che ne ha non indolge ai vezzi), ha esordito nei kart, diventando campione di Finlandia nel 1998. Dopo nemmeno dieci anni è arrivato al momento della «rossa».



Schumacher saluta, come in ogni gara, lo staff Ferrari, stringendo la mano a ognuno dei tecnici: al tedesco presto mancherà anche il contatto radio con gli amici del box

FORMULA UNO L'uomo-computer nel giorno in cui ha deciso di smettere con gli occhi lucidi di commozione

Michael: il mondiale e poi lascio

«È stata l'ultima volta che a Monza parlavo per radio con i miei amici ai box»

MONZA Per quanto ci fosse preparato da tempo, per quanto lo sapesse «fin dai giorni seguenti a Indianapolis», Michael Schumacher non è riuscito a contenere la sua teutonica freddezza nella forma rigida di chi lo vorrebbe sempre perfetto, distaccato. No, l'uomo/computer nel giorno dell'addio ha avuto gli occhi lucidi e il cuore in mano. Ma «prima o poi tutto ha una fine - ha detto - e per me sarebbe stato impossibile reggere ancora al cento per cento tensioni così estreme. La Ferrari mi ha lasciato libero di decidere. Ne ho parlato ovviamente con loro, e poi con Corinna. E in definitiva la decisione l'abbiamo presa insieme».

Così il campione dei campioni ha spiegato l'addio. Senza nascondere la commozione, anche se si è sforzato di dire che il suo obiettivo al momento «è questo finale di stagione. C'è un lavoro da finire, e punto a tre vittorie».

«Quando ho tagliato il traguardo ho pensato a tante cose: che era l'ultima volta che qui a Monza parlavo via radio con i miei amici al box. Ho pensato alla mia famiglia, ai miei amici. A mio padre, a mia madre che non c'è più. Ho pensato a Corinna, ai miei figli. Mi viene solo una cosa da dire in questo momento: grazie. Grazie a tutti, a Corinna in particolare. Senza l'aiuto di tutti, e in particolare senza il suo, non sarei riuscito a fare ciò che ho fatto. Grazie». E lei si limita ad annuire: «Ci siamo divertiti tanto, sono stati anni belli».

L'uomo/computer non è andato in tilt. No, ancora una volta ha dominato la tensione come solo lui sa fare. Ma l'emozione questa volta è stata diversa. C'era una valore aggiunto di tipo squisitamente umano che faceva la differenza, e che ha dato alle parole del dopo gara di Schumi un sapore e un valore speciale.

«Sì, oggi è un giorno speciale. E non solo perché finalmente faccio pubblicamente chiarezza sul mio futuro. Avrei voluto rivelare prima come stavano le cose, ma abbiamo pensato che questo era il momento giusto, il posto giusto». È un giorno speciale perché l'emozione di Monza vista da lassù è indescrivibile. I ricordi sono già lì che premono, ma Schumacher non vuole cedere alla dolce tentazione della nostalgia.

Cosa ti mancherà della Formula Uno? gli chiedono. Cerca una risposta plausibile, poi si scusa, balbetta una «perdonatemi se...» e abbassa lo sguardo, evidentemente commosso. «Riesco solo a dire che pensando a questi giorni la



Michael Schumacher

mia è stata una decisione difficile da prendere. Pensare che tra poco non lavorerò più con tutti questi miei amici è davvero dura».

Ma è solo un attimo. Le domande dei giornalisti cominciano a incalzare e lui, il pilota che ha vinto sette volte il titolo mondiale, deve essere all'altezza anche di questa situazione.

«Ho dato a questo sport ogni mia energia. Sono ancora al massimo livello, ma quando uno invecchia è sempre più dura riuscire a conservare tutte le energie, tutte le motivazioni, e mantenerle al cento per cento. Mi perdonerete pe-

rò se per ora non voglio pensare al futuro remoto, e voglio pensare solo a quello immediato, e cioè alle prossime tre gare».

C'è, appunto, un lavoro da finire e tanto più nel giorno dell'addio Schumacher lo vuole perfetto. Vuole lasciare da campione del mondo, vuole vincere le ultime gare del 2006, così come ha vinto a Monza.

Quanto mancherà il tuo lavoro alla Ferrari? «La Ferrari c'era prima di me, ci sarà anche dopo. In più direi che hanno varato una bella coppia di piloti per i prossimi anni. Felipe è un bravissimo ragazzo e un pilota che ha futuro. E la mia decisione l'ho presa anche per lui, perché aveva diritto di sapere. Su Kimi, invece, sapevo da tempo che la scelta era caduta su di lui e sono contento».

In passato cosa hai sbagliato? «Qualcosa del passato da correggere ci sarebbe. Ma non parliamone oggi. Questo è il giorno dell'addio. E dopo averci pensato tanto, a questo punto sono contento di aver preso questa scelta. Corinna si è limitata a chiedermi cosa volevo fare. Ne abbiamo parlato a lungo, insieme. Ne ho parlato in Ferrari. Poi ho deciso».

Perché? «Perché è sempre più dura trovare la forza, l'energia, la motivazione necessarie per fare un lavoro estremo come questo. Grazie a tutti».

PROFILO

Un gigante tra Senna e il futuro È riuscito a trasformare il Circus

ROMA Ha ancora tre corse per divertirsi, conquistare l'ottavo mondiale e arrivare alla cifra tonda dei 250 Gp. Ma ora Schumi ha detto basta: non ci sarà un'altra stagione per il più grande pilota di tutti i tempi. Uno che ha rivoluzionato anche lo stile di guida. Veniva dal kart, è arrivato in F1 quando avevano da poco inventato il cambio sequenziale: niente frizione e allora via con la frenata col sinistro, un delicatissimo gioco d'equilibrio con l'acceleratore per essere il più veloce.

Quindici anni in F1. Era il 1991, quando Michael Schumacher affrontò le sue prime qualifiche: Gp del Belgio, con la Jordan. Aveva i capelli ricci e gonfi, su quella «scucchia» che è diventato il suo marchio di fabbrica. E biondo e più bello oggi che annuncia il ritiro. In mezzo, la storia della F1. Scritta giorno dopo giorno. Nessuno come lui. E non è solo questione di numeri, per quanto enormi: 7 titoli mondiali, 247 gran premi, 90 vittorie, 1354 punti. A renderlo più grande persino di Fangio è la rivoluzione che ha imposto alla F1, è il peso che si è tenuto sulle spalle per 15 anni.

Doveva essere lo sfidante per Ayrton Senna. Il primo maggio 1994 fu dalla sua camera car che si videro le immagini dello schianto che uccise il brasiliano a Imola. Quel giorno pensò di ritirarsi, Schumi. Il brasiliano non lo ama-

va e lui non ebbe il coraggio di andare ai funerali. Se ne è pentito per tutta la vita. Andò avanti, da solo. Quello stesso anno, il primo mondiale con la Benetton. L'anno successivo, il bis. E nel 1996 la sfida più grande: far risorgere la Ferrari. Avrebbe potuto riuscirci già nel 1997, non ci fosse stato l'auto-scontro con Jacques Villeneuve a Jerez nell'ultima di campionato. Poi si trovò Mika Hakkinen sulla strada, praticamente l'unico a non essere stato tritato dal tedesco. Tutti gli altri avversari, li ha sem-

nati per strada, cacciati nel dimenticatoio. Di fatto in questi 15 anni c'è stato solo Michael. Ma i suoi duelli con Hakkinen sono stati il piccolo assoluto di popolarità per tutta la F1.

Poi la rossa striscia vincente: dieci mondiali-dieci in cinque stagioni dal 2000 al 2004. Avrebbe potuto ritirarsi lì, invece ha continuato. E nel 2005 ha incontrato Fernando Alonso.

E la Ferrari non andava. Nemmeno un anno fa si è fermato. Lo farà quest'anno, ma lottando fino all'ultimo per l'ottavo mondiale. La decisione l'ha presa «pochissime settimane fa», ha detto Montezemolo. Forse sul podio di Istanbul. Quel giorno vinse Felipe Massa e non riuscì a sorpassare Fernando Alonso. Lui lo diceva anni fa, quando il ritiro sembrava lontano: «Mi fermerò quando troverò un giovane che va più forte di me».

Con la rossa
una «striscia»
di dieci titoli
in cinque stagioni

IL PERSONAGGIO

Nell'autodromo di Spa-Francorchamps la prima gara e il primo successo

Talento e metodo i segreti del campione

Grande equilibrio nei rapporti con la moglie e i due figli

MONZA Essere due in uno: non solo Mozart, ma anche Salieri. Da un lato il talento del purosangue, dall'altro il metodo del comune mortale che è consapevole di quel talento e non lo spreca, anzi, lo costringe dentro uno schema razionale. Se c'è una chiave di lettura che può spiegare il fenomeno Michael Schumacher, è questa: nato campione (come Alberto Tomba, Diego Armando Maradona, Fausto Coppi, Michael Jordan), Schumi ha vinto come nessuno perché non si è lasciato prendere dalla euforia anarctica del suo talento, ma, al contrario, quel talento lo ha preso e lo ha governato fino in fondo a rischio di passare per Antipatico, Fredo, Cannibale. No. Lui, nato campione, ha capito di avere un dono e con metodicità tutta tedesca lo ha gestito come farebbe un qualsiasi uomo intelligente e normale.

IL TALENTO Il talento di Schumacher ha due elementi di superiorità: la velocità naturale in pista e la

capacità - davvero unica - di saper leggere le corse quando è in gara. La leggenda del pilota di F1 più vincente di tutti i tempi è nata grazie a queste sue due virtù, e si è alimentata di coincidenze affascinanti. La più evidente è legata all'autodromo di Spa. Fu tra quei boschi nelle Ardenne che Schumacher partecipò al suo primo Gp (1991). Fu su questo stesso circuito che vinse la sua prima gara (1992). E stato ancora su quella stessa pista che stabilì nel 2004 il record dei record, laureandosi per la settima volta campione del mondo. Nessuno come lui. E - guarda caso - quello di Spa (considerato in F1 il tracciato più bello del mondo) è anche il più vicino a



Corinna e Michael

Kerpen, cioè a quel kartodromo rilevato dal padre Rolf e da mamma Elizabeth quando Schumi era un bimbo e sul quale è cresciuto.

IL METODO (LA FERRARI) Sono in molti a chiedersi se in F1 conti di più la macchina o il pilota.

Nel caso di Schumacher la domanda non può essere posta in questi termini. Perché in questo ciclo targato Schumacher-Ferrari l'uno è figlio dell'altra e viceversa. La Ferrari probabilmente senza di lui non sarebbe diventata quella macchina perfetta che è diventata. E lui l'ha fatta crescere portando con sé dalla Benetton il suo «dream team»: il direttore tecnico Ross Brawn e il progettista Rory Byrne. Nello stesso tempo

Schumi non sarebbe diventato il pilota più vincente di sempre se non avesse trovato negli uomini di Maranello la sinergia che ha reso unico un metodo di lavoro. Per sua stessa ammissione, in nessun altro team al mondo Michael Schumacher avrebbe potuto sentirsi «a casa» come in Ferrari. «Questi ragazzi sono parte della mia vita» ama ripetere. E lo dimostra la fiducia cieca che lui riserva nei loro confronti, così come la dedizione assoluta che loro manifestano nei suoi confronti di fiducia reciproca. Schumi alla Ferrari ha dato non solo la capacità di stare in pista, ma anche la costanza di stare fuori dalla pista, quella capacità di lavorare in team che in F1 fa la differenza.

LA FAMIGLIA L'altro grande segreto del pilota Michael Schumacher sta nell'equilibrio che gli deriva dalla famiglia. La moglie Corinna e i figli Gina Maria e Mick junior gli hanno dato una stabilità interiore rara per un pilota. Schumi è legatissimo alla moglie e ai figli.

Parlano gli ex piloti di Formula Uno

Lauda: dopo quattro mesi sparito lo stress delle gare Berger: il ritiro? Un peccato

MONZA «Io credo che il momento giusto per ritirarsi è quando non ti piace più guidare la macchina. A me è successo così la prima volta» ha commentato Niky Lauda, tre volte campione del mondo. «La seconda volta, invece, quando ho vinto il terzo titolo e ho capito che dovevo lasciare. Dopo tre-quattro mesi era sparito lo stress delle corse ma dopo sei mesi quando erano finite le «vacanze» non capivo dove dovevo andare cosa dovevo fare. E certamente una decisione da prendere con la testa ma anche con il cuore» conclude l'ex campione del mondo austriaco.

Qualche anno prima la decisione di appendere il casco al chiodo l'aveva presa Jackie Stewart alla vigilia del suo centesimo Gp quando era diventato an-



Niki Lauda



Gerhard Berger

che lui per tre volte Campione del mondo. «Ogni sportivo deve essere realista, il tempo passa per tutti» dice il campione scozzese. «Io personalmente ci ho pensato tre anni. Forse potevo farlo anche prima, ma avrei avuto voglia di tornare, invece, in questo modo è stata una decisione definitiva. Volevo arrivare a 100 Gp ma poi ho rinunciato perché ci sono altre cose importanti nella

vita» afferma Stewart che negli anni Ottanta è tornato con un suo team di F1, poi ceduto alla Ford con il marchio Jaguar prima di essere venduto alla Red Bull. «Ho seguito ancora la F1 ma non ho mai pensato di tornare al volante» conclude Stewart.

«Il ritiro di Schumacher? È un peccato per la Formula Uno perdere un così grande campione, ma, prima o poi, il momento di smettere arriva per tutti. Anche a Monza ha realizzato un'ottima prestazione, e a causa di ciò che è accaduto ad Alonso tutti, e per primi i tifosi, potranno assistere ad un gran finale di campionato». Lo ha detto Gerhard Berger, co-proprietario del team Toro Rosso ed ex pilota di Benetton e Ferrari.



Festeggiato subito dopo il successo a Monza Michael Schumacher: con la gara di ieri ha raggiunto i 90 successi in Formula Uno: ora il campione tedesco vorrebbe concludere con altri tre primi posti per chiudere la carriera assicurandosi l'ottavo titolo iridato

I numeri di Schumi

Michael Schumacher è nato il 3 gennaio 1969 a Hurt Hermann (Ger)



FORMULA UNO Dopo il Gran premio d'Italia l'annuncio del ritiro a fine stagione. Sarà «Iceman» a sostituirlo nella casa di Maranello

Schumacher domina e riapre i giochi

Il leader rompe e si ritira: a tre Gp dalla fine lo spagnolo conduce solo di due punti

MONZA Michael Schumacher trionfa per la quinta volta a Monza, per la sesta volta nel mondiale. Fernando Alonso rompe e si ritira. Ora comanda ancora lo spagnolo, 108 punti. Ma il tedesco si porta a due lunghezze, 106. La Ferrari scavalca la Renault nel mondiale costruttori, 168 a 165. Raikkonen taglia il traguardo secondo a 8° da Schumi. Sul podio anche il polacco Robert Kubica, esordiente in Ungheria.

Passa un istante e c'è l'annuncio, l'addio a fine stagione di Schumacher, che piange abbracciando la squadra, e la conferma che «Iceman» passa in Ferrari. Chi si rode è Alonso, che vede limare la possibilità di difendere il suo mondiale. La Ferrari fa festa sul palco, col ministro Di Pietro a premiare Schumacher (che si prende l'abbraccio di Jean Todt) e un pool in delirio.

Il Gran premio, come era ovvio, parte tra le polemiche, se non tra i veleni. Alonso, in griglia, dice alle tv: «Se il Tour de France è il doping, la Formula Uno è molto peggio». Non è un caso se, per una volta, Luca di Montezemolo sceglie di essere anche lui in mezzo alle macchine prima del via: «È un giorno particolare, non potevo mancare. La penalità ad Alonso? Dalla nostra telemetria, non ci sono dubbi».

Ma poi si parte, si fa sport. Ed è subito sport, bellissimo. Al via Raikkonen parte senza problemi e mantiene la prima posizione. Schumi è sul lato sporco della pista e non fa altrettanto, Heidfeld mette davanti la Bmw, ma la Ferrari trova asfalto pulito

e con una gran manovra si riprende la seconda posizione. È Kubica a fare il balzo dal sesto al terzo posto.

Massa per un paio di curve è quinto, ma poi supera Heidfeld e si riprende la posizione che aveva al via. Alonso è sesto dopo due giri: rischia come mai, taglia anche una chicane per non andare a sbattere. Ma si rimette in gara da dove

avrebbe dovuto, secondo lui, partire, a ridosso dei primi. Ma resta dietro a Button, oltre un secondo al giro, 13"7 dopo 8 tornate.

I primi a entrare sono i piloti della McLaren, prima De la Rosa, al 15° giro, poi Raikkonen, subito dopo, per una sosta in 8"9. Schumi lo segue al 18°, in 9"5. È il sorpasso sul finlandese che sabato per due millesimi gli aveva strappato la pole. Quando esce dai box è davanti, seppure in sesta posizione, nell'attesa che gli altri facciano la sosta.

Alonso e Massa lo fanno insieme, al 20°. Quando esce, il brasiliano quasi va in collisione con Trulli, che

per evitare il contatto va sull'erba. Button si ferma il giro dopo. Le Bmw sono le più cariche di benzina: Heidfeld rifornisce al 22°, in cui De la Rosa rompe, si pianta sulla ghiaia e si ritira, il sorprendente Kubica al 23°.

Schumi ora è in testa, con Raikkonen a 2"3. Alonso, per la permanenza in pista di Fisichella, Barrichello, e Trulli, diventa nono, ma Heidfeld si prende un «drive through» (un passaggio ai box) per eccesso di velocità nella pit lane e dunque guadagna un'altra piazza.

Fisichella rientra al 27°, Trulli al 30°. Barrichello il giro dopo. Schumacher in

quell'occasione va lungo alla prima chicane e quasi va fuori: perde 1", Raikkonen si riporta a -2"3. Dietro, a quasi mezzo minuto, Massa è appena davanti ad Alonso. Raikkonen è il primo a cambiare gomme per la seconda volta, giro 39, Schumacher quello dopo, con Montezemolo soddisfatto al muretto. Anche Massa rifornisce.

Alonso aspetta il 42°, insieme a Kubica. Ripartono insieme, si affiancano nella corsia box. In pista lo spagnolo rientra prima del polacco. È terzo, Massa diventa quinto. Materia di esperti di regolamento decifrare se la manovra è regolare. Ma al 44° giro il guaio che estromette il campione del mondo, la rottura del motore che spiazza.

Quasi ci rimette Massa, che per evitare guai è costretto a passare sulla ghiaia. Briatore al muretto si fa scuro. Il mondiale ora si riapre davvero. Ma Massa deve fare una nuova sosta perché una gomma si è «spiatellata» con la frenata secca, rientra in pista fuori dalla zona dei punti.

Fisichella lo passa, diventa quarto, in qualche modo attenua i danni alla Renault. Finisce così, senza ulteriori sorprese, con Schumi 8° davanti a Raikkonen, Kubica terzo e Massa solo nono.

Ma quello che conta, oggi, sono due cose. Il successo e l'annuncio di Schumacher.

COMMENTO

Un anno fa preaccordo con Kimi

Luca di Montezemolo: «Decisione intelligente lasciare le gare al top»

MONZA «Schumacher mi ha comunicato la sua decisione di lasciare a fine stagione qualche settimana fa. Il preaccordo con Kimi Raikkonen è stato firmato molto prima, ormai compie quasi un anno. Eravamo pronti comunque, qualunque cosa Michael avesse deciso». Luca di Montezemolo, «triste e felice» allo stesso tempo, ha commentato così la scelta del «campione più grande di sempre». Cantandole anche, con decisione, a Flavio Briatore.

Quello che è venuto a fare a Monza, dove per una volta ha scelto di essere in pista in gara «in un momento così particolare», è una sorta di bilancio: «Ho scelto di non andare sul podio - ha spiegato - perché mi è sembrato bene farci andare chi su tutte le piste ha rappresentato la squadra, Jean Todt». Dal '96 a oggi in campo sportivo - ha detto - e dall'inizio degli anni '90 in quello industriale, c'è stato uno sviluppo incredibile della Ferrari, che ha battuto tutti i record in pista e ha triplicato le vendite di auto, non più solo in Usa e in Europa, ma in tutto il mondo. Michael è stato decisivo a compiere questi successi. Lo voglio ricordare non solo per i momenti belli, come quando a Suzuka vincemmo il primo mondiale dopo 21 anni, ma anche quando qualcuno diceva che la Ferrari era finita e che lui non era più lo stesso, e lui restava vicino alla squadra, a spingerla. Mi piace che l'annuncio arrivi ora. È stata una decisione intelligente, perché ci vuole intelligenza a ritirarsi al top, dopo aver dominato un Gp come a Monza. Ma mi fa piacere che abbia potuto dare il suo annuncio, difficile, dopo una vittoria a Monza, davanti al nostro pubblico, così cruciale per il campionato».

«Ho incontrato la squadra - ha aggiunto - gli ho detto che dobbiamo dare il massimo per aiutarlo nel mondiale, a vincere. Ha dimostrato di essere il miglior pilota e il più continuo e ha deciso comunque di ritirarsi. Una giornata bellissima, che ci ha permesso di recuperare punti fondamentali. La Ferrari da Imola è la squadra migliore, ha lo spirito di chi non si arrende mai, fatta di uomini eccezionali».

Anche un altro «pilota Ferrari», come Valentino Rossi, ieri ha vinto: «Mi fa piacere, è un fuoriclasse come Michael. Mi fa piacere. Peccato che il terzo pilota Ferrari, Massa, non abbia potuto finire sul podio. Ora potrà continuare a divertirsi, dopo l'annuncio del prolungamento. Il prossimo anno avremo due piloti giovani dal grande futuro. La decisione di Michael ci aveva obbligato a scegliere, a guardare il futuro. Luca Badoer, con la sua esperienza, ci serviva ancora di più». Che futuro c'è per Schumi in Ferrari? «Lo diremo a fine anno. Darà comunque il suo contributo. È un uomo importante per esperienza e intelligenza».

C'è chi dice, Flavio Briatore, che è già tutto deciso, mondiale assegnato a Schumacher, che la F1 è peggio di Calciopoli: «C'è qualcuno che, quando parla, e lo fa troppo spesso, della Ferrari, perde un'occasione per stare zitto. Nella vita ci vuole un po' di classe, preferisco non rispondere. Ho visto un duello bellissimo tra Schumi e Raikkonen e ho visto rompersi un motore Renault, quello di Alonso. È capitato anche a noi. Credo che il problema oggi sia stato solo quello e che su questo non ci sia nulla da recriminare. Ma figuratevi se alla mia età, con tutto quello che ho da fare, devo mettermi a rispondere a qualcuno in particolare».



Luca di Montezemolo



Michael Schumacher lascia i box Ferrari prima della partenza del Gran premio d'Italia

POLEMICA

«Avversari scorretti»

MONZA Esplicita polemica del direttore generale della Ferrari, Jean Todt, nei confronti del team manager della Renault, Flavio Briatore, che ha parlato di «una Formula Uno-scandalo, peggio di Calciopoli».

«I nostri avversari - ha detto Todt senza mai citare Briatore - devono imparare l'eleganza di riconoscere il risultato degli altri. La Ferrari è sempre stata legalista. Purtroppo i soldi e la fama, da soli, non bastano per fare imparare l'educazione. Ci vuole più rispetto».

Todt quindi, riferendosi al sistema «mass dumper» utilizzato dalla Renault per parte del campionato e poi giudicato non conforme alle regole dalla Fia, ha quindi aggiunto: «Il mass dumper non era legale, ma loro ne hanno approfittato per molte gare. E anche per quanto riguarda Felipe Massa, se lui non fosse stato danneggiato in qualifica, sarebbe partito più avanti e dunque la sua gara sarebbe stata diversa e oggi non avrebbe fatto il nono posto».

Su Imola da registrare l'intervento di Bernie Ecclestone, «padrino» della F1: «Gli organizzatori del Gran Premio di San Marino di Imola sapevano da tempo quali erano le nostre richieste. Giovedì ci siamo incontrati e vedremo quello che si potrà fare, perché anche a noi interessa che si corra il Gran Premio di San Marino ad Imola».



PROTESTA

Alla Renault non è andato giù che gli si tocchi il loro campione: «Non ci sono stati errori di Fernando»

Briatore: «Non è sport, è peggio di Calciopoli»

«È già tutto deciso. Vogliono assegnare il titolo al tedesco già sette volte iridato»

MONZA Un motore Renault che si rompe è già una grossa notizia. Non capita mai, è accaduto a Monza nel giorno cruciale. A parte il ritiro in Ungheria, per un errore di montaggio di un bullone al pit stop, era da Canada 2004 che Fernando Alonso non rompeva. Allora fu un semiasse a cedere. Eppure quello che dice il campione del mondo è molto, ma molto più clamoroso, nella protesta contro una F1 dei giudici: «Io amo lo sport, ma questo non è più uno sport».

Lui è un enorme talento, un giovane brillante, un modello così imponente, che sembra più pesante la sua sentenza sul mondo che lo ha reso ricco e famoso, rispetto alle pur pesantissime affermazioni del capo della scuderia, Flavio Briatore: «Nella F1 stanno succedendo cose che Calciopoli in confronto fa ridere. È tutto deciso, vogliono dare il mondiale a Schumacher. L'hanno scritto, l'hanno letto, lo stanno cominciando a fare. È cominciato tutto con il «mass dumper» (lo stabilizzatore delle sospensioni che poi è stato proibito, ndr) e prosegue co-

si. È tutto deciso, a tavolino».

Nella guerra dei nervi con la Ferrari c'è pure una segnalazione della Renault ai commissari. Si narra di una serie di foto consegnate, così perché sappiano. Scattate altrove ma che mostrano tecnici Bridgestone con tute da vulcanizzatori che farebbero cose che secondo la scuderia francese meritano approfondimenti. Si narra che si tratti dell'utilizzo di sostanze spray da usare sulle gomme dure per renderle più veloci sul giro secco. Dalla Fia trapela solo che la segnalazione non avrà alcuna conseguenza, che il risultato di Monza, cioè, non è in discussione.

Ma in un mondiale in cui i giudici hanno penalizzato pesantemente anche la Ferrari e Schumacher (Monaco, Budapest), alla Renault non va giù che adesso tocchi ad Alonso. Convocano la stampa per mostrare un video della camera-car di Felipe Massa per dimostrare che la macchina di Alonso non può aver ostacolato il brasiliano, quando invece la telemetria Ferrari dimostra, secondo i commissari, che la turbolenza



Flavio Briatore

za della Renault ha fatto perdere almeno tre decimi alla sua Ferrari.

Briatore, Pat Symonds e il campione del mondo, non ci stanno: «Guardate le immagini, siete voi i giornalisti che dovete dire se c'è azione di disturbo», è lo sfogo di Briatore: «Siamo in lizza per il mondiale, Alonso è uscito con grande rischio, senza che avessimo potuto verificare se la precedente uscita di pista con foratura di gomma

avesse danneggiato la macchina. Lo ha fatto per rispetto al pubblico e per il suo campionato».

Alonso è sullo stesso tono: «Ho rispetto per la gente, non solo di Spagna, e ho dato il massimo per prendermi un tempo decente. Spingevo come un matto anche nel giro di lancio per restare all'interno del tempo e poter fare un ultimo giro veloce. Io credo nello sport, ma appunto, questo non è più uno sport».

A fine gara si dice «molto deluso», anche se non cambia molto perché nelle ultime tre gare siamo noi i favoriti. Ma la rottura del motore non è questione solo di sfortuna. È stata una gara truccata dall'inizio con quella decisione incredibile. Una vergogna. Senza la penalità, in gara ho dimostrato che potevo battermi per la vittoria. Ma purtroppo l'esito era stato deciso sabato e fuori dalla pista».

Trova parole per l'addio di Schumacher: «Se ne va un grande campione, che ha vinto tutti i record, ha vinto tanti mondiali. Non credo che dopo la sua decisione cambierà

qualcosa per il mondiale 2006. Più che da noi, ormai è chiaro - è la stocata - il suo esito dipende dalle decisioni della Fia».

La replica arriva da Jean Todt. Sul dossier dice che «non commentiamo stupidaggini. La Ferrari è legalista. Vedremo l'esito di questi dossier». E su «Calciopoli», l'accusa nemmeno velata alla Ferrari e alla Fia, il francese risponde: «Non vorrei farlo, perché dovrei dire tante cose. Il mass dumper, per esempio, non era legale. Ne hanno approfittato per qualche gara e dovrebbero essere contenti. La penalità sul giro veloce? Potrei dire che Massa non sarebbe finito nono, oggi, se fosse potuto partire in prima fila, se non fosse stato rallentato. Noi però non ci siamo lamentati. Ho grande rispetto per i nostri concorrenti. Sono forti, fanno grandi cose. Ma non hanno l'eleganza di riconoscere quello che facciamo noi. I soldi, la fama non fanno imparare l'educazione. Il loro è proprio un problema di educazione e di umiltà. In tante cose sono bravi, ma da questo punto di vista sono davvero deboli».

Tamai 3 Itala San Marco 3

MARCATORI: 31' Andreola, 37' Visentin, 45' Carli; st 4' Moras, 16' Vosca, 40' De Marchi.

TAMAI: Zaghetto, Perisotto, Pedol, Tonon, Orlando, De Marchi, Paolini, Calzavara (Sandrin), Visentin (Festiotto), Andreola, Benetton (Petris). All. Tomei.

ITALA SAN MARCO: Striato, Bernecich (Bagon), Simone Blasina, Ghirardo (Favero), Visentin, Arcaba, Sebastiano Blasina, Carli, Vosca, Moras, Marega (Pizzuti).

ARBITRO: Merlino di Udine.



Una fase del match d'andata di sette giorni fa, vinto per 4-1 dal Tamai

COPPA ITALIA SERIE D Moras e Vosca nella ripresa fanno vedere le streghe alla compagine allenata da Tomei, che si risolleva all'85' con De Marchi

Una coriacea Itala si fa acciuffare solo alla fine

Ma dopo il 4-1 ottenuto all'andata i padroni di casa avevano già in mano il passaggio del turno

BRUGNERA Il rotondo risultato nel match d'andata ha consentito al Tamai di giocare con relativa scioltezza e di ottenere così un'agevole qualificazione. L'Itala San Marco non è stata comunque a guardare, ha replicato colpo su colpo per quanto era nelle sue possibilità. Un primo tempo go-dibile con i rossini di casa saldamente nel controllo della partita e l'Itala pronta a ri-partire in contropiede con veloci e fucilanti intese tra Vosca e Sebastiano Blasina. Al 5' Vosca apre proprio per Blasina, buon disimpegno dell'ala lungo la fascia destra e cross al centro tra i piedi di Carli che a due passi dalla porta «centra» il portiere Zaghetto. Il Tamai continua comunque a coman-dare le operazioni e al 12' va vicino al gol con un colpo di testa di Calzavara ben imbeccato da un cross di Orlando. Un paio di minuti più tardi è la volta dell'Itala ad affacciarsi pericolosamente in area e andare alla conclusione con Sebastiano Blasina ben contrattato in uscita da Zaghetto.

Al 23' altra grossa occasione per Carli smarcato in area da un illuminante rasoterra di Vosca, la conclusione finisce alta sopra la traversa. Al 31' giunge il gol del vantaggio casalingo. Calzavara e Visentin lavorano con insistenza un pallone al limite dell'area e alla fine Calzavara pesca il

corridoio giusto per servire Andreola in profondità, tocco di esterno destro sull'uscita di Striato e la palla finisce in fondo al sacco. Al 37' replica con una veloce ripartenza originata da un recupero di Calzavara e Benetton; palla ad Andreola che serve un delizioso lob a Visentin, gran botta di destro di quest'ultimo appena entrato in area e l'incolpevole Striato è battuto per la seconda volta. Al 41' altra palla d'oro servita da Visentin ad Andreola ma Striato questa volta in uscita compie un mezzo miracolo e salva la sua porta. Al 45' dopo molti errori arriva il gol di Carli che ridà fiato e speranze all'Itala San Marco.

Nella ripresa il Tamai cala il ritmo del gioco e l'Itala si impadronisce del centro-campo e fa vedere le classiche streghe ai rossini di casa. Al 4' Moras mette alle spalle di Zaghetto un preciso cross di Marega. Al 16' Vosca porta l'Itala in vantaggio rubando palla a De Marchi e battendo Zaghetto in uscita con un delizioso esterno destro. A quel punto il Tamai sembra spacciato visto che il controllo delle operazioni è tutto quanto di Gradisca.

Ci pensa comunque il vecchio capitano De Marchi a impattare l'incontro sfruttando una torre di testa di Andreola al 40'.

c.f.

PAREGGIO PESANTE

I padroni di casa pressano e colpiscono anche due legni. Il 2-2 finale premia gli ospiti in virtù dei gol segnati in trasferta

Sanvitese sprecona, il Rivignano esce alla distanza

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Un pareggio per 2-2 al Comunale di San Vito al Tagliamento consente al Rivignano, dopo lo 0-0 dell'andata, di passare il turno della Coppa di serie D. Molto rammarico per gli uomini di mister Zanin che non hanno vinto una gara ben giocata, ma nella quale hanno mostrato anche discontinuità di gioco e carenze difensive. Inizio fiammante della Sanvitese che già al 5' passa in vantaggio grazie a Rossi che sfrutta al meglio il taglio da destra del giovane Muzzatti e infila al volo con una potente conclusione. All'8' un'azione corale dei padroni di casa mette in condizione Fantin di battere a rete e realizzare facilmente, ma l'arbitro fischia un fuorigioco e annulla il raddoppio. Un minuto dopo Rossi colpisce il palo esterno su cross da sinistra. Il Rivignano subisce, ma resiste, sebbene con affanno, alle continue offensi-

Sanvitese

Rivignano

MARCATORI: pt 5' Rossi, 45' Visalli; st 40' Monti, 45' Rossi.
SANVITESE: Venuto, D'Orfeo, Franceschinis, Perenzin, Leonarduzzi, Giordano (st 25' Nonis), Muzzatti (st 12' Francescutto), Marta, Rossi, Francescato (st 35' Marzin), Santin, All. Zanin.
RIVIGNANO: Biasinutto, Visalli (st 30' Verona), Maggi, Roviglio, Pontisso, Valusso, Varutti (st 10' Boldarin), Leonarduzzi, Peron, Ravallio, Monti, All. Flaborea.
ARBITRO: Larconelli di Trieste.
NOTE: Ammoniti Nonis, Biasinutto, Maggi, Roviglio e Monti.

ve dei locali che al 20' colpiscono il secondo palo con Marta a seguito di un pallonetto da quasi metà campo che sorprende Biasinutto. I nerazzurri ospiti cercano di riorganizzarsi dopo l'assedio della Sanvitese e trovano inaspettatamente il pareggio a fine tempo: Ravallio calcia in area una punizione all'altezza del corner e

Visalli incarna di testa battendo Venuto. La seconda frazione di gioco riparte con il Rivignano che costantemente si affaccia nella metà campo degli avversari, ma senza mai creare occasioni degne di nota, eccetto la palla-gol capitata sui piedi di Rossi che, solo davanti al portiere, gli calcia addosso. Dopo poco ci prova anche

Marta con un tiro preciso e angolato dal limite dell'area che Biasinutto devia in modo superbo. A metà secondo tempo la stanchezza inizia a farsi sentire e gli uomini di Zanin accusano un calo tecnico-agonistico: ne approfitta così il Rivignano che si riaffaccia nella metà campo della Sanvitese e passa in vantaggio a 5 minuti dal termine. Il merito è di Monti che trova impreparato l'estremo difensore della Sanvitese e lo trafughe di testa, sfruttando un traversone proveniente da destra. Un colpo duro per i padroni di casa che si trovano costretti, per passare il turno e tenendo conto della regola dei gol in trasferta, a realizzare altre due segnature: è ancora Rossi, con un'azione personale, ad alimentare le speranze dei biancorossi realizzando in fase di recupero la rete del pareggio illusorio, ma non c'è più tempo né forza per conseguire risultato positivo e qualificazione.



Sanvitese fuori dalla Coppa

Locali subito in vantaggio dopo 10'. Sterile il tentativo di rimonta nel finale

Il Pordenone si arrende a Belluno

sario. Al contrario è il solito Zaoldan che intorno al 20' si trova sui piedi il pallone del raddoppio, che scarica però malamente sul portiere in uscita. C'è lavoro per Moro anche proprio sul finire di tempo dato che Trinchieri, seppur da posizione defilata, impegna il numero uno ospite con un tiro insidioso. La seconda frazione di gioco comincia così come era terminata la prima: padroni di casa che attaccano, nonostante i cambi di mister Fava, e Pordenone che si difende come può senza trovare sbocchi offensivi. Il Belluno, sfiora il raddoppio quando De Lazzar, smarcato da Targhetta, tenta a sua volta il pallonetto vincente, trovando però meno fortuna del suo compagno con palla di

poco alta sulla traversa. Al 30' sono ancora i padroni di casa ad andare vicini al gol, Trinchieri termina la sua azione solitaria concludendo a botta sicura, ma la sfera colpisce in pieno la traversa. Il Pordenone tenta il tutto per tutto nel finale con mister Tortolo che prova ad inserire Giordani e Fabbro per Marangone e Roman Del Prete, ma tutto ciò che riesce a raccogliere è un tiro da fuori dello stesso Giordani, che però impensierisce ben poco il giovanissimo portiere locale Corretto, nonostante la deviazione di un difensore. Non succede più nulla e dopo qualche minuto di recupero concesso dal signor De Faveri, lo stesso arbitro veneziano chiude, con il suo triplice fischio, il discorso qualificazione.

Belluno P.

Pordenone

MARCATORE: pt 10' Bez.
BELLUNO P.: Corretto, Brustolon (st 25' Targhetta), Ballardin, Tardivo, Rostellato (st 12' Sitran), Da Rold, Zaoldan, De Mattia, Trinchieri, Bez (st 18' De Lazzar), De Villa. All. Passa.
PORDENONE: Moro, Bonansegna, Battiston, Venerus, Zanon, Campaner, Roman Del Prete (st 34' Fabbro), Marangone (st 28' Gordini), Muiasan, Dorigo (pt 13' De Nardi), Giordani. All. Tortolo.
NOTE: Ammoniti Ballardin e Zanon.

Sacilese

Montebelluna

dopo i calci di rigore

MARCATORI: 20' Tormen; st 11' Tormen, 15' Garbini.
SACILESE: Posdarie, Ziliotto (Zanette), Da Dalt, Albanese, Vecchiato, Rossitto, Reartes, Buonocunto (Buriola), Tormen, Marino, Cristofoli.
MONTEBELLUNA: Zattin, De Lazzari, Bittante (Marconato), Fuser, Masiero, Garbini, Zavarise (Sagrillo), Benfillo, Marzocchella, Mason, Furlanetto.
ARBITRO: Aureliano di Bologna.

PRIMAVERA

L'esordio di Coppa

Triestina, 1-1

con il Brescia

Per Cannone

debutto con gol

Triestina

Brescia

MARCATORI: st 35' Cannone, 44' Fofana.
TRIESTINA: Farinelli, Venerus, Perissinotto, Bianco (43' Busatto), Trevisol, Peressini, Maracchi, Granieri, Dalla Torre (st 13' Cannone), Zorilli (st 20' Tisiot), Bellemo, All. Russo.
BRESCIA: Vicini, Rossinetti, Zacco, De Petris, Zayardim, Serpelloni, Mustacchio (st 5' Ghezzi), Panelli (st 30' Dorca), Fofana, Bodini, Rispoli (st 11' Sironcelli). All. De Paola.
ARBITRO: Bandoni di Venezia.

TRIESTE Per la Triestina baby buona la prima. Alla sua prima uscita ufficiale la squadra di Vittorio Russo ha pareggiato contro il Brescia nella gara inaugurale del girone di Coppa Italia che vede impegnate anche il Cagliari e l'Udinese. Sabato prossimo è prevista la trasferta sarda, sabato 23 settembre il derby in casa con le zebre friulane. Sul campo di via Felluga la nuova creatura alabardata si è presentata con una squadra quasi totalmente rinnovata rispetto alla scorsa stagione, unici superstiti il terzino destro Venerus già entrato nell'orbita della prima squadra, il portiere Farinelli, il difensore Tisiot e qualche ragazzino promosso dalla squadra Allievi. Proprio ad uno di questi, l'attaccante Cannone, è toccato l'onore di portare in vantaggio la Triestina al 35' della ripresa, ribadendo in rete un tocco del chiodo di Bellemo. Sino ad allora era stato soprattutto il Brescia a tenere il pallino del gioco, puntando su sulle qualità tecniche dei singoli. Soprattutto quelle del centravanti francese Fofana, che proprio allo scadere ha permesso al Brescia di portarsi a casa un punto. Nell'Alabarda non hanno potuto debuttare gli stranieri Foè e De Los Santos, oltre ai triestini Giacomini e Montebagnoli tutti in attesa del «transfer» definitivo. Il fuorigioco Bianco, prestato dalla prima squadra, ha invece subito un infortunio a una caviglia nel corso del primo tempo che lo ha costretto ad uscire dal campo.

Alessandro Ravalico



Vosca (ieri in gol) fra i difensori rivali in una foto d'archivio

BELLUNO Con un gol ad inizio partita, il Belluno raggiunge il secondo turno della Coppa Italia di serie D. All'andata era finita 2-2, ma in quel di Belluno i giocatori ospiti hanno faticato a fare gioco creando ben poco per impensierire l'estremo difensore locale Corretto. Partono forte i padroni di casa che, dopo dieci minuti, trovano la via del gol: Zaoldan strappa applausi per la splendida verticalizzazione che mette Bez a tu per tu con Moro, il portiere ospite nulla può sul preciso pallonetto dell'attaccante. È la rete dell'1-0 che risulterà poi decisiva per la qualificazione. Chi invece si sarebbe aspettato la reazione del Pordenone, rimane deluso. Infatti gli uomini di Tortolo



Il tecnico Tortolo

(che al 13' deve rinunciare per infortunio a Dorigo, sostituito da De Nardi) non riescono in nessun modo ad impensierire il portiere avver-

SERIE C1

GIRONE A

Cittadella	Lucchese	0-2
Cremone	Pistoiese	1-0
Novara	Sassuolo	1-2
Pavia	Ivrea	2-1
Pisa	Grosseto	0-0
Pro Patria	Monza	0-5
Pro Sesto	Pizzighettone	2-1
Sangiovanese	Mossese 1919	1-2
Venezia	Padova	0-0

SQUADRA P G V N P F S

Lucchese 6 2 2 0 0 6 0

Monza 6 2 2 0 0 9 1

Sassuolo 6 2 2 0 0 5 3

Grosseto 4 2 1 1 0 2 1

Avezzano 4 2 1 1 0 3 2

Venezia 4 2 1 1 0 2 1

Cittadella 3 2 1 0 1 2 3

Cremone 3 2 1 0 1 3 2

Mossese 1919 3 2 1 0 1 3 3

Pistoiese 3 2 1 0 1 1 1

Pro Sesto 3 2 1 0 1 3 3

Padova 2 2 0 0 2 0 1

Pisa 2 2 0 0 2 0 0

Pizzighettone 1 2 0 0 1 1 2

Ivrea 0 2 0 0 2 2 4

Novara 0 2 0 0 2 1 6

Pro Patria 0 2 0 0 2 0 6

Sangiovanese 0 2 0 0 2 2 6

GIRONE B

Cavese	Lanciano	2-0
Castellana	Parma	3-2
Manfredonia	Grugliasco	1-1
Mantova	Foggia	0-1
Ravenna	Avellino	5-2
Sambenedettese	Taranto	0-1
San Marino	Salernitana	4-0
Teramo	Juve Stabia	1-0
Teramo	Ancona	1-2

SQUADRA P G V N P F S

Foggia 6 2 2 0 0 2 0

Taranto 6 2 2 0 0 2 0

Teramo 6 2 2 0 0 3 0

Ancona 3 2 1 0 1 2 3

Avezzano 3 2 1 0 1 4 5

Cavese 3 2 1 0 1 2 1

Castellana 3 2 1 0 1 3 4

Juve Stabia 3 2 1 0 1 1 2

Lanciano 3 2 1 0 1 1 2

Parma 3 2 1 0 1 3 3

Ravenna 3 2 1 0 1 5 3

Salernitana 3 2 1 0 1 2 4

San Marino 3 2 1 0 1 4 1

Teramo 3 2 1 0 1 3 2

Grugliasco 1 2 0 1 1 1 3

Manfredonia 1 2 0 1 1 1 3

Mantova 0 2 0 0 2 0 3

Sambenedettese 0 2 0 0 2 0 2

SERIE C2

GIRONE A

Belluno	Nuorese	0-3
Campobasso	Olbia	3-2
Legnano	Bassano	2-0
Lumezzane	Sambenedettese	1-0
Portogruaro	Persepolis	1-2
Sudtirolo	Persepolis	4-1
Venezia	Montebelluna	3-0
Valdagno	Lecco	1-0
Varese	Cuneo	0-0

SQUADRA P G V N P F S

Sudtirolo 6 2 2 0 0 7 2

Cuneo 4 2 1 1 0 4 0

Legnano 4 2 1 1 0 3 1

Lumezzane 4 2 1 1 0 2 1

Nuorese 4 2 1 1 0 4 1

Persepolis 4 2 1 1 0 3 2

Portogruaro 3 2 1 0 1 5 3

Sambenedettese 3 2 1 0 1 1 1

Valdagno 3 2 1 0 1 2 4

Varese 3 2 1 0 1 3 4

Venezia 3 2 1 0 1 2 4

Lecco 1 2 0 1 1 1 2

Belluno 0 2 0 0 2 0 4

Montebelluna 0 2 0 0 2 1 6

Olbia 0 2 0 0 2 3 7

GIRONE B

Carrarese	Poggibonsi	0-1
Castellano	Paganese	3-1
Crotone	Bellaria IM	2-1
Castellano	Cisco Roma	3-2
Reggio	Rieti	1-1
Prato	Spal	1-1
Reggio	Boca SL	1-1
Rovigo	Sansovino	2-1
Viterbese	Giubbio	1-0

SQUADRA P G V N P F S

Foggia 6 2 2 0 0 4 2

Reggio 4 2 1 1 0 3 2

Spal 4 2 1 1 0 3 1

Castellano 3 2 1 0 1 4 4

Crotone 3 2 1 0 1 2 3

Castellano 3 2 1 0 1 2 1

Paganese 3 2 1 0 1 4 4

Poggibonsi 3 2 1 0 1 3 3

Reggio 3 2 1 0 1 2 3

Sansovino 3 2 1 0 1 2 3

Viterbese 3 2 1 0 1 2 3

Giubbio 2 2 1 1 0 4 3

Prato 2 2 0 2 0 2 2

Bellaria IM 1 2 0 1 1 2 3

Boca SL 1 2 0 1 1 1 2

Carrarese 1 2 0 1 1 1 2

Cisco Roma 1 2 0 1 1 3 4

Rieti 1 2 0 1 1 2 3

GIRONE C

Andria	Celano Olimpia	0-0
Benevento	Pro Vasto	3-0
Cassino	Sorrento	0-1
Catanzaro	Potenza	2-3
Igea Virtus	Monopoli	3-3
Modigliana	Celle	1-3
Nocerino	Real Marone	2-1
Val di Sangro	Vibonese	1-2
Vigor Lamezia	Rende C.S.	2-1

SQUADRA P G V N P F S

Benevento 6 2 2 0 0 5 1

Potenza 6 2 2 0 0 6 3

Real Marone 6 2 2 0 0 5 2

Monopoli 4 2 1 1 0 4 3

Sorrento 4 2 1 1 0 2 1

Vibonese 4 2 1 1 0 3 2

Gela 3 2 1 0 1 2 2

Modigliana 3 2 1 0 1 3 4

Nocerino 3 2 1 0 1 3 4

Val di Sangro 3 2 1 0 1 2 2

Vigor Lamezia 3 2 1 0 1 3 3

Igea Virtus 2 2 0 2 0 4 4

Celano Olimpia 1 2 0 1 1 0 1

Cassino 0 2 0 0 2 0 2

Catanzaro 0 2 0 0 2 2 4

Pro Vasto 0 2 0 0 2 1 5

Rende C.S. 0 2 0 0 2 2 4

NAZIONALE DILETTANTI



Il centrocampista «tuttofare» Botta in una foto d'archivio

San Giovanni 0**Monfalcone 3**

MARCATORI: pt 44' aut. Bagattin, st 10' Giraldi (rig.), 26' Cappai.

SAN GIOVANNI: Percich, Fidel, Bagattin, Gherbaz, Ventrice, Tampieri (st 3' Minio) Podgornik (st 34' Santoro) Botta, Longo, Bertoli, Mormile (st 24' Ardzizon) All. Ventura.

MONFALCONE: Croatto, Capellari, Sarcinelli (st 1' Beltrame) Corso, Pettarin, Birtig, Cipraccia (st 1' Cappai) De Fabris, Stera, Buzzinelli, Giraldi (st 25' Peressutti) All. Pavanel.

ARBITRO: Bossio di Udine. NOTE: ammonito Pettarin.

Valvasone 1**Gonars 2**

MARCATORI: pt 9' Brualdi, 22' Zampieri, 37' Botta.

VALVASONE: De Candido, Parisi, Moretti (P. Santarossa), Rataj (Mior), Cesco, Botta, Corinçig, Rebollato, Bagnarol (De Paoli), Cinausero, Maldeira. All. Fogolin.

GONARS: Tomasetic, Stocco, Montagner, Bisani (Baldassi), Puntin, Lepre, Menazzi, Pagnucco, Brualdi (Baggio), Zampieri (Del Zotto), Goicorua. All. Da Pieve.

ARBITRO: Esposito di Tolmezzo. NOTE: ammoniti Menazzi, Moretti e Baggio.

Fincantieri 0**Pro Romans 2**

MARCATORI: st 3' Cocco, 26' Ruffini.

FINCANTIERI: Contento, Candusso, Cirino, Catalfamo, Baciga (pt 15' Medot), Palombieri (pt 25' Chirivino), Tonsig, Bozic, Pellaschiar, Milan, Novati. All. Albanese.

PRO ROMANS: Metti, Todecato, Concina, Colakovic, Mian, Zucco, Cocco (st 48' Celante), Citossi, Bassi (st 46' Pasalenti), Zugna (st 38' Spizzo), Ruffini. All. Bassi.

ARBITRO: Cleve di Trieste. NOTE: Ammoniti Novati, Colakovic, Cocco e Ruffini.

Santamaria 0**Palmanova 1**

MARCATORE: al 30' st Rossi.

SANTAMARIA: Pettenà, Biasinutti, Jurisevic, Fabro, Di Sopra, Zuccolo, Zannier, Travaini (st 6' Romanello), Zompicchiatti, Chiarandini (pt 16' Portelli), Bidut (pt 29' Moccia). All. Del Piccolo.

PALMANOVA: Del Mestre, Sannino, Mularo, Capellari, Fantin, Garzito, Catanzaro (st 29' Mossenta), La Fata, Tomada (st 11' Rossi), Delle Muie, Pizzuti (st 14' Veneruzzo). All. Peressoni.

Pro Cervignano 1**Aquileia 1**

MARCATORI: pt 35' Dean, st 50' Delpiccolo (rig).

PRO CERVIGNANO: Fabro, Guida, Banello, Condolfi (Virgolin), Sguazzin, De Crescenzo, Bagnano (Comari), Cocco, Chiappetti, Delpiccolo, Florio (Masutti). All. Zuppicchini.

AQUILEIA: Gattesco, Moscos, Trevisan (Visintin), Tassin, Vezil, Sgubin, Segato (Randon), Dean (Marega), Pozzar, Iacumin, Marchesan. All. Portelli.

ARBITRO: Bertin.

COPPA ITALIA DILETTANTI I rossoneri escono dalla competizione al termine di una gara condizionata in parte sia da un autogol sia da un rigore apparso dubbio

Monfalcone spietato: dura lezione al San Giovanni

I ragassini di Ventura incassano un pesante 0-3 da un avversario quadrato in difesa ma anche fortunato

TRIESTE Il San Giovanni esce di scena dalla Coppa Italia ma la punizione di ieri, almeno nel punteggio, appare troppo severa. Il Monfalcone ribadisce la sua caratura e soprattutto la sua compattezza difensiva ma trova la strada spianata verso il successo da un'autorete e da un rigore apparso fortemente dubbio.

Stupenda invece la terza rete, quella del giovane Cappai, classe 1988, sigillo di classe in una gara spesso addormentata dal caldo. Nel San Giovanni il tecnico Ventura opera il turnover con Caserta e Bernabei in panchina a rifiutare e mantenere intatte le forze in vista della vernice di campionato, il Monfalcone invece reinventa l'attacco e lascia i terminali offensivi titolari a riposo in previsione di una gara di probabile contenimento (agli azzurri bastava un pareggio per passare il turno).

Il primo scorcio di partita non regala nulla di realmente interessante. Si sbaglia molto in fase di costruzione su entrambi i fronti e gli attaccanti non illuminano la gara. Per respirare il primo brivido bisogna attendere il 25', quando un liscio di Bertoli pone in condizione Cipraccia di liberare il suo diagonale destro in corsa, bravo Percich nella risposta. Un minuto più tardi ed è ancora un errore difensivo a sortire un'occasione da rete. Questa volta siamo in area monfalconese dove un retropassaggio di Corso regala un assist di platino per Mormile: pronto al tiro l'attaccante campano, altrettanto tempestivo per l'uscita di Croatto. Le due fiammate ravvivano la contesa e annunciano la rete che arriva nel finale del primo tempo. Cipraccia fa le prove generali al 32', con un'incursione

sventata a fatica, ma poi trova il bersaglio con un forte tiro cross che incozza sul corpo di Bagattin prima di entrare in rete.

La ripresa mantiene le stesse tonalità della prima parte con il San Giovanni opaco in attacco ed il Monfalcone quadrato in difesa e con il passaporto virtualmente già timbrato per il passaggio del turno.

L'episodio del rigore al 10' tuttavia regala qualche perplessità di troppo in quanto lo scontro in area tra il portiere Percich e De Fabris appare veramente impercettibile, enfatizzato a dovere dal numero otto ospite. Dal dischetto Giraldi non perdona e confeziona per la cronaca il suo terzo gol in due partite (tutte su calci piazzati) nonché quello fatidico dell'ex. A seguire la terza rete del Monfalcone, uno dei momenti più significativi dell'intera gara: Giraldi pesca di precisione con un lungo lancio

**Padroni di casa
opachi in attacco.
Una magia di Cappai
ha chiuso la contesa**

Cappai, il giovane brucia sullo scatto il suo marcatore e punisce Percich in uscita con un tocco di precisione, una sorta di mezzo cucchiaino. I padroni di casa provano la reazione d'orgoglio e sfiorano l'acuto vincente con Bertoli, la cui staffilata da fuori area al 37' trova pronto l'estremo monfalconese Croatto all'intervento da applausi. L'attaccante degli azzurri Cappai vuole ancora brindare in coppa e cerca il bis, al 44' ruba ancora il tempo alla difesa rossonera ma questa volta calibra male la sua conclusione spedendo la sfera debolmente a lato.

Al San Giovanni di ieri, in definitiva, è mancato un certo vigore in attacco. Longo e Mormile devono affinare l'intesa più che la qualificazione. Sono ora attesi entrambi agli impegni più probanti del campionato.

Francesco Cardella



I sangiovannini Ventrice e Bagattin, rispettivamente a sinistra e a destra

Entrambe le reti degli ospiti sono arrivate nella ripresa, chiudendo un match iniziato all'attacco dai monfalconesi

Una cinica Pro Romans spegne la Fincantieri

MONFALCONE La Fincantieri dà l'addio alla Coppa Italia: nel match decisivo del Cosulich, infatti, gli avversari giallorossi della Pro Romans sono sembrati più reattivi, più in condizione e più cinici sottoporta nella ripresa e alla fine si sono imposti per 2-0 con entrambe le marcature proprio nella seconda frazione di gioco.

Bisogna dire però che la squadra di casa è stata anche sfortunata in diversi frangenti: persi già nel primo tempo Baciga e Palombieri per infortunio, mister Albanese è stato infatti costretto a giocare per quasi tutta la partita con una formazione largamente rimaneggiata.

Eppure i locali erano partiti meglio degli ospiti: già al settimo minuto l'occasione è per Milan che colpisce al volo di sinistro, la palla termina alta.

All'11' traversone dalla sinistra di Novati, Milan non ci arriva di testa, sul secondo palo c'è Tonsig che in spaccata riesce a trovare l'impatto con il pallone ma non la necessaria precisione.

Al 17' è ancora pericolosa la formazione monfalconese con il vivace Milan che riceve un rilancio di Contento e mette al centro un insidioso tiro cross, che Metti riesce a deviare con la punta della dita.

Al 20' punizione da circa venti metri di Novati, pal-

lone rasoterra, Metti, attento, blocca in presa. Un minuto dopo si vede per la prima volta la Pro Romans dalla parte opposta: Cocco scatta sul filo del fuorigioco e mette Bassi davanti al portiere, il centravanti giallorosso si allunga però il pallone e l'azione sfuma. Al 28' corner dalla destra di Zugna e colpo di testa fuori misura di Ruffini. Al 42' è Colakovic che suggerisce d'esterno per Bassi, il quale parte da sinistra si accentra leggermente e lascia partire un diagonale che termina a lato di un soffio.

Al 48' ecco l'ultima occasione per la Fincantieri: corner di Novati, la difesa

rilancia, la conclusione al volo di Tonsig, è tuttavia facile preda per il portiere ospite Metti.

Nella seconda frazione di gioco cala notevolmente la Fincantieri, anche a causa del gol di Cocco dopo pochi minuti: il centrocampista giallorosso vede Contento fuori dai pali e lo castiga con un preciso pallonetto dai 30 metri.

Al 13' cerca di reagire la squadra di casa, Pellaschiar, servito da Milan, tira di poco a lato. Lo stesso Milan è anche sfortunato nell'occasione successiva quando la sua conclusione si stampa sul palo.

Ma le ripartenze della Pro Romans fanno male e al 26' arriva il raddoppio:

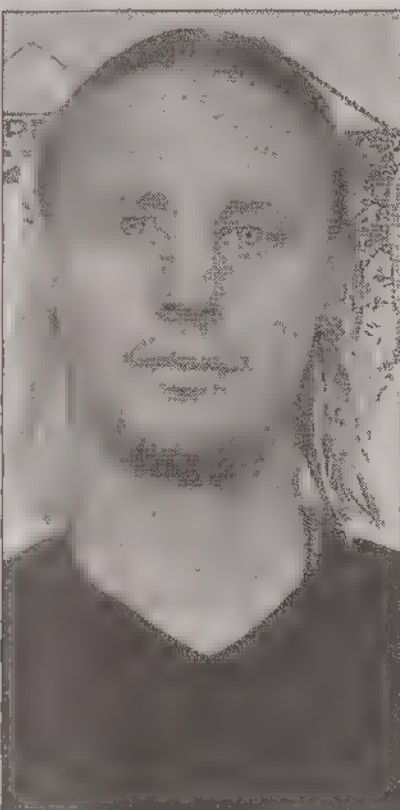


Il tecnico Albanese (a destra) durante un allenamento

cross di Bassi per Zugna che non trova la palla, alle sue spalle però arriva Ruffini, che conferma la sua fama di bomber, e batte imparabilmente Contento.

La partita quindi si spegne lentamente e la vittoria della Pro Romans vale a conti fatti la qualificazione ai quarti.

Giorgia Polli



Fantin del Palmanova

Decisivo il gol del giovane attaccante nella sfida contro il Santa Maria Palmanova, Rossi entra e risolve

SANTA MARIA LA LONGA Il Santamaria culla per oltre un'ora il passaggio al turno successivo di Coppa Italia, ma alla fine è la squadra di Peressoni a portare a casa la qualificazione. Le numerose defezioni da ambo le parti fanno sembrare la gara, più che uno spareggio decisivo al passaggio del turno, una partita amichevole. Il gran caldo poi contribuisce a fare il resto, così per mezz'ora non c'è nulla da segnalare, se non il grave infortunio capitato a Chiarandini (probabile strappo muscolare) ed una

punizione poco prima - minuto 11 - di Fantin respinta da Pettenà. Catanzaro al 25' va in rete ma il direttore di gara aveva già interrotto il gioco per offside, poi nel finale arriva un po' di lavoro anche per del Mestre che esce bene su Travaini smarcato da Zompicchiatti.

Inizio ripresa senza sussulti, Peressoni cambia volto alla squadra, con il mobile Rossi che prende il posto di Tomada, ed il cambio si rivelerà decisivo per il risultato. E proprio il giovanissimo attaccante a trovare il

diagonale vincente che vale l'uno a zero, dopo un rimbalzo, al 30'. Il Santamaria, in formazione ampiamente rimaneggiata, tenta una reazione sibilanciandosi alla ricerca del pari, ma è ancora Rossi a sfiorare il raddoppio al 39' con Fabbro che salva sulla riga di porta. Poi è il portiere di casa Pettenà ad evitare la seconda marcatura, prima deviando in angolo un calcio piazzato dai 25 metri e poi respingendo in uscita i tentativi a colpo sicuro sempre di Rossi.

Luca Pettenà



Delpiccolo, autore dell'1-1

Con l'Aquileia i locali sprecano un penalty ma poi ne realizzano un secondo al 95' Pro Cervignano, il pari è di rigore

CERVIGNANO Partita giocata a buon ritmo, tenuto conto del particolare momento della stagione e della nessuna importanza dell'incontro ai fini del passaggio del turno di Coppa Italia. Ospiti apparsi più compatti, forse più leggeri in difesa ma graziati da un evanescente attacco dei padroni di casa. La difesa della Pro Cervignano sembra reggere all'urto del duo Pozzar-Dean, fin quando quest'ultimo al 35' supera nell'uno contro uno De Crescenzo e non dà scampo a Fabro. Palla al centro e Florio si invola sulla sinistra, entra in area e viene messo giù. Rigore che

Cocco sprecava calciando contro la traversa. Era stato sempre Florio, il migliore dei suoi, a impegnare severamente Gattesco al termine della migliore azione cervignanese del primo tempo.

Nella ripresa erano ancora gli ospiti con Visintin al 15' a impegnare Fabro il quale si ripeteva 5' dopo su un sinistro di Pozzar al termine di uno slalom concluso con un tiro dal limite. Si vedeva poco a poco la Pro Cervignano crescere anche se le sole occasioni erano le punizioni dalla media distanza che Cocco, confermando l'imprecisione nel-

l'occasione del rigore, non sfruttava. Man mano che si avvicinava il 90' la Pro Cervignano era più padrona del campo ma solo due errori difensivi dell'Aquileia creavano qualche patema agli ospiti. Nel recupero, un po' eccessivo, la più bella azione della Pro Cervignano, con apertura per Comari, un dribbling, il cross per Masutti che sfiorava di testa il montante. Al 95' Masutti si procurava il secondo rigore che Delpiccolo trasformava seccamente.

Era il pareggio e non c'era tempo di portare la sfera al centro.

Alberto Landi

San Sergio	0
Muggia	2
MARCATORI: st 2' Mervich, 23' Vigliani.	
SAN SERGIO: Samsa, Di Gregorio, Bartoli, Pri- baz, Godas F., Messi (st 10' Iurissevich), Divic- caro, Degrassi (pt 33' Mborja), Reder (st 1' Miot- to), Bussani, Besic. All. Milocco.	
MUGGIA: Premate, Gian- neo (st 18' Bertocchi), Cramersteter (st 32' Gili), Busletta, Fadi, Aubelj, Mercandel, Depangher, Metulio, Mervich (st 21' Fantina), Vigliani. All. Po- tasso.	
ARBITRO: Cigana di Por- denone.	

Sevegliano	1
Casarsa	0
MARCATORE: pt 29' Fierro (rig.).	
SEVEGLIANO: Conchio- ne, Bertossi, Tomasini, Zonca, Tiberio, Liut (Bel- loni), Magarotto, Gaspa- rin, Fierro, Faidutti (Bian- chin), Grop. All. Bearzi.	
CASARSA: Daneluzzi, De Zorzi, Pujatti, Volpatti, Marcolina, Zoccolletta, Gonzati, Paciulli, Lotto, Berto (Mongiat), Gri (Dan- drea).	
ARBITRO: Marchetti di Tolmezzo.	
NOTE: ammonito Liut. Terreno in buone condi- zioni. Spettatori 350	

Staranzano	1
Vesna	1
MARCATORI: pt 14' Leo- ne; pt 29' Picco.	
STARANZANO: Zanier, Beltrami (st 11' Magna- ni), Tel, Zonta, Pirusel, Faggiani, Dal Canto (st 10' Udina), Capane, Pic- co, Fogar (st 1' Luxich), Ortolano. All. Corona.	
VESNA: Maganja, Ber- tocchi, Della Zotta, Giom- betti (st 1' Burni), Tomiz- za, Arandelovic, Cheber, Cocetti (st 36' Velnar), Monte (st 12' Boscolo), Leone, Carli. All. Calò.	
ARBITRO: Mauro di Udi- ne.	
NOTE: ammoniti Arande- lovic, Della Zotta e Bo- scolo.	

Pertega	1
Torviscosa	1
PERTEGADA: Calligher, Piccolo, Rassatti, Rezep- pi, Livon, Fantin, Piccot- to (Duranti), Stefanutto (Trevisan), Delle Vedo- ve, Casasola (Zanellati), Pellizzari. All. Bortolusso	
TORVISCOSA: Tosatto, Ghedin (Bianco), Vien- na, Facchin, Stella, Za- maro, Mazzaro, Zaninel- lo (Maldini), Carpin (Can- tarutti), Pitta, Airolidi. All. Scarel.	
ARBITRO: Gobbo di Por- denone	
MARCATORI: pt 49' Mazzaro, st 49' Canta- rutti	
NOTE: spettatori 400	



La porta del Borgo San Sergio presa d'assalto dai giocatori del Muggia che non hanno dato tregua agli avversari (Foto Bruni)

COPPA ITALIA I ragazzi di Potasso, pur non brillando come è accaduto contro il Kras, fanno valere la loro superiorità tecnica qualificandosi a punteggio pieno

Muggia piega il San Sergio e vince la terza sfida

L'estremo difensore Premate resta disoccupato, Mervich e Vigliani firmano invece i due gol

TRIESTE Il Muggia vince anche la terza sfida del girone di Coppa Italia qualificandosi a punteggio pieno alla fase successiva. Ieri è stato il San Sergio a dover lasciare strada ai ragazzi di Potasso, che non si sono riputati sugli straordinari livelli di mercoledì scorso (vittoria contro il Kras, ndr) ma hanno comunque fatto valere la loro superiorità tecnica.

Volenteroso e nulla più il San Sergio, orfano del riferimento offensivo principe, vale a dire Di Donato, sostituito da un Besic rapido e scattante quanto inconcludente sotto porta, supportato a sua volta da un Bussani con pochi allenamenti nelle gambe e quindi ancora lontano dalla migliore condizione.

Premate, estremo difensore del Muggia, non è stato praticamente mai chiamato in causa, se non nel finale, quando il risultato era ormai acquisito. Nel Muggia bene soprattutto il reparto arretrato, non particolarmente impegnato ma pur sempre attento e concentrato; grande prestazione in particolare di Aubelj, mentre anche il giovane Cramersteter, impiegato a sinistra, non ha demerito.

Buone indicazioni sono arrivate anche dall'altro fuoriclasse Mercandel, utilizzato come ala destra, con Vigliani che invece sull'out opposto non è riuscito ad incidere come dovrebbe, e probabilmente non è un caso che quando è stato sostituito in attacco, in conseguenza dell'ingresso di Fantina, abbia immediatamente fatto centro.

La cronaca del primo tempo è tutta di marca ospite: apre le danze al minuto undici Mervich che, dopo aver raccolto un servizio di Gianneo, lascia partire un

diagonale potente sul quale Samsa respinge come può. Sessanta secondi più tardi è invece Busletta a saltare più in alto di tutti sugli sviluppi di un corner calciato da Depangher, ma il suo colpo di testa termina di poco a lato.

Al 26' l'arbitro fischia una punizione a due in area giallorossa per un retropassaggio di Di Gregorio raccolto con le mani da Samsa: Mervich è abile a battere di sorpresa servendo Metulio, che però non trova lo specchio della porta.

Alla mezz'ora ci prova Mervich con una punizione dal limite che termina non lontana dal palo alla destra di Samsa, quindi in chiusura un'azione Vigliani-Mervich-Mercandel è conclusa da quest'ultimo con un tiro dal limite alzato in corner dal numero uno del San Sergio.

Alla ripresa del gioco il Muggia ci mette 100 secondi a trovare il gol del vantaggio: Gianneo serve alla grande Mercandel che si presenta solo davanti a Samsa, tocco intelligente verso il centro che arriva a Mervich, che a porta praticamente sguarnita

insacca per lo 0-1. Il San Sergio riesce finalmente a pungerlo, dapprima con una punizione di Besic respinta da Premate in tuffo, quindi con un'azione personale di Bussani che calcia dal limite non inquadrando lo specchio della porta.

Al minuto 21 nel Muggia entra Fantina, che si posiziona all'ala sinistra con Vigliani che va a fare la prima punta. Tempo due minuti ed Aubelj trova lo stesso Vigliani con un lancio di 40 metri: controllo, dribbling e tiro nell'angolino del numero 11 muggesano, per il gol del definitivo 0-2.

Marco Caselli



Un'altra azione della partita vinta dal Muggia (Foto Bruni)

Una rete per parte, entrambe nel primo tempo. Nella ripresa tanti tiri in porta ma tutti fuori

STARANZANO Staranzano e Vesna salutano la Coppa Italia dividendosi egualmente il bottino.

Una rete per parte, realizzate entrambe nella prima frazione di gioco, hanno accontentato due formazioni sece in campo non tanto per confrontarsi, quanto per mettere a punto gli ultimi dettagli in vista dell'inizio dei rispettivi campionati di Promozione ed Eccellenza.

Al 10' sono i padroni di casa a tentare di agguantare il vantaggio: l'arbitro Mauro assegna un calcio di punizione dai trenta metri a favore dei biancorossi. Ad incaricarsi del tiro è Picco, che sfodera un potente rasoterra sull'angolino basso alla sua sinistra, ma trova pronto Magonja.

Dopo tre minuti ci prova Fogar, in due tempi tra la mischia a centro area, ma alla fine la palla viene spazzata via da un difensore triestino.

A gol sbagliato corrisponde un gol subito e il Vesna non si fa scappare l'occasione di andare a segno. Al 14', infatti, fa partire una veloce azione sulla destra con Cheber, che vede Leone libero in area ed effettua un lungo cross.

L'attaccante non lo spreca e, dopo aver controllato il tiro, supera tranquillamente Zanier insaccando la palla sulla sinistra.

Al 17' ancora gli ospiti in avanti, questa volta con Della Zotta che, sulla fascia destra, all'altezza della lunetta, crolla al centro dove Cocetti, solo davanti

al portiere staranzanese, per la troppa fretta non mira lo specchio della porta e calcia alto sopra la traversa.

Al 28' si fa vedere lo Staranzano grazie a un'azione solitaria di Dal Canto, il quale, dopo aver ricevuto palla dalla trequarti, si porta sino al limite dell'area e da qui tenta la conclusione, costringendo Magonja al colpo di reni per deviare il tiro.

Proprio dalla respinta in angolo nasce la rete del pareggio. La sfera viene crossata in mezzo per Ortolano che indirizza in porta, viene ribattuta dall'estremo difensore triestino che recupera nuovamente la palla passandola a Picco sulla sinistra, che trova spazio per il tiro e sigla l'1-1.

Nella ripresa le squadre sembrano più pimpanti, ma i troppi tiri effettuati in porta vanno tutti a vuoto.

Al 3' il Vesna va subito in attacco con Della Zotta, che dalla trequarti sinistra indirizza la sfera verso Leone, in posizione centrale al limite dell'area, che prova a sorprendere Zanier con un portentoso destro, ma il giovane numero uno respinge di pugno.

Risponde lo Staranzano, prima con Dal Canto su punizione, poi con Ortolano dal limite, ma nessuno riesce a sbloccare il risultato.

Le ultime battute sono a favore del Vesna, grazie alle giocate di Carli e di Cheber che prova di testa, ma al quinto minuto di recupero Mauro fischia la fine dell'incontro.

Alessandra Antoni



Qualificazione a punteggio pieno per il Sevegliano

punte, se pur mobili, non...
pungono.

Finisce così nel migliore
dei modi per i padroni di ca-

sa, ma domenica contro il
Monfalcone sarà la prima
prova verità.

Alessandro Landi



Il Vesna impegnato sul campo in una foto di repertorio

Pareggio con un gol per parte dopo un match combattuto

Torviscosa imbattuto a Pertegada

PERTEGADA Il Torviscosa si conferma ostacolo insuperabile ed esce dal comunale di Pertegada con un pareggio che lo premia oltre i meriti visto il secondo tempo.

Tanti invece i rimpianti del Pertegada per aver mancato una vittoria che appariva ampiamente alla sua portata, alla luce soprattutto delle occasioni sprecate nel secondo tempo.

I primi dieci minuti di gara vedono la squadra studiarsi attentamente e il Torviscosa a farsi vedere pericolosamente al 13'

quando Airolidi calcia debolmente su Calligher che para di piede. Al 15' ci prova Fantin da fuori la palla esce a lato.

Al 41' Pitta serve Zaninello già piazzato il cui tiro sorvola la traversa. Al 44' punizione di Mazzaro dal limite e in mischia libera Fantin il gol è nell'area tanto appare netta la superiorità dei giocatori di mister Scarel infatti al 49' il Torviscosa raccoglie meritatamente i frutti della sua pressione con Mazzaro e approfitta di una svista collettiva della difesa e trasforma con un diagonale imprevedibile un ottimo assist di Carpin.

Nella ripresa gli ospiti non si rendono più pericolosi, le azioni più pericolose sono del Pertegada. Già al 5' discesa di Rasciatti che crossa in area Pellizzari accorre sulla corta respinta della difesa e calcia di precisione Tosatto si supera.

Al 20' un fallo su Pellizzari sulla fascia sinistra punizione battuta dallo stesso Pellizzari sul secondo palo irrompe Redzepi che di testa chiama Tosatto al ennesimo miracolo di Tosatto.

Al 49' arriva il meritato pareggio del Pertegada da calcio d'angolo calciato da



Il Torviscosa attacca

Trevisan Cantarutti insacca goffamente nella propria porta. Sulle ali dell'entusiasmo continuano ad attaccare a testa bassa arrivando ad un passo dal raddoppio con Zanellatti che lambisce il palo e con Redzepi che conclude di poco alto.

TERZA CATEGORIA

COPPA REGIONE Nella seconda giornata in evidenza anche Campanelle e Domio con i successi su Montebello e Muglia

Fiumicello sul Cgs, Aurisina batte Roiano

TRIESTE Seconda giornata di Coppa Regione. Nel girone M conduce a punteggio pieno il Sagrado che ha infilato tre volte il Cormons; gli ospiti andavano in vantaggio con Ostan ma i padroni di casa pareggiavano grazie a Sandrin, allungavano con Rosin e infine mettevano al sicuro il risultato grazie a un contropiede di Sandrin.

Il Sagrado pregesta il passaggio di turno, mentre il Cormons si gioca tutto contro il Villanova. Quest'ultimo ha calato il poker all'Aiello che sembra pagare il rinnovamento della squadra; le reti sono venute grazie a Mattiazzi, Andrea Narducci su rigore e doppietta di Lena. Classifica: Sagrado 6, Cormons e Villanova 3, Aiello 0.

Nel girone N il Fiumicello ha battuto il Cgs, che era andato avanti grazie a Pase e Kobez, con i gol di Donzelli, Moras, Maddaleni e Maddola, e ora guida la classifica. La Romana, nonostante i tanti infortunati e assenti, si è imposta di misura sul Fossalon grazie al rigore trasformato da Bacchetta. Classifica: Fiumicello 6, Romana e Fossalon 3, Cgs 0.

Il girone O ha visto il pareggio a reti inviolate del Pie-

dimonte con il Poggio. Tutto è ancora aperto, dato che non vi è un leader indiscusso. Classifica: Poggio 2, Piedimonte e Audax 1.

Nel girone P l'Aurisina ha battuto il Roiano 2-1. Classifica: Aurisina 3, Mladost e Roiano 0.

Molto buona, nel girone Q, la prestazione del Campanelle Prisco che si è dimostrato grintoso e competitivo contro il Montebello Don Bosco (in gol con Castellano) che ha dovuto subire la tripletta di Miceli e la doppietta di Miceli. Classifica: Campanelle e Anthares Esperia 3, Montebello Don Bosco 0.

Il Domio, nel girone R, non nasconde la voglia di tornare subito in Seconda categoria; nel frattempo passerà sicuramente il turno dato che è riuscito a vincere anche contro il Muglia. Quest'ultimo, rinnovato parecchio, si è mostrato caparbio e determinato tanto che è andato in vantaggio con Gellini, ma un rigore trasformato da Alberto Missi e la marcatura di Brunetti hanno tolto anche la gioia del pareggio. Classifica: Domio 6, Muglia e Union 0.

Domenico Musumarra



I ragazzi di Massai premono sull'acceleratore e vincono

Primorec 1
Primorje 3
MARCATORI: pt 15' Manfreda, 9' Pipan, 43' Ravalico, 44' Andreassich
PRIMOREC: Loigo, Ursic, Manfreda, Braini, Proccendese (st 8' Santi), Palmisano (st 16' Zidarich), Laghezza (st 1' Farra), Steffè (st 12' Emili), Micor, Cadel, Zidarich, Lanza (st 35' Biagini). All. Sorrentino
PRIMORJE: Francioli, Ferro (st 22' Scarpa), Renner (st 26' Codarin), Ravalico, Merlak, Dagri, Kapun (st 1' Brainik), Marinelli, Giannella (st 16' Picciola), Pipan, Colassuono (st 36' Andreassich). All. Massai
ARBITRO: Sokolich di Trieste
NOTE: ammoniti Braini e Steffè.

Ronchi 2
Isonzo 1
MARCATORI: pt 27' Alex Donda, 32' Orlando, st 45' Andrea Donda
RONCHI: Feresin, Deiuri, Pommella, Gozey, Zorzin, Dominutti, Gimona (st 17' Andrea Donda), Riondato, Alex Donda (st 27' Principe), Degrassi (st 19' Ricupero), Grimaldi, All. Anzolin
ISONZO: Allisi, Gismano, Buffolin, Cosolo, Pacor, Sell, Macor, Vezzi, Businelli (st 27' Zavaldi), Orlando (st 30' Cristofoli), Fall (st 11' Trentin). All. Veneziano
ARBITRO: Forte
NOTE: ammoniti Deiuri, Gimona, Pacor, Sell, Macor, Trentin.

Gallery 2
Costalunga 3
MARCATORI: pt 38' Bernobi, st 22' Marchesi, 26' Marzari, 37' Ferluga, 40' Scrigner (rig)
GALLERY: Franceschini, De Stasio, Pizzolato, Stocca, Sors (st 1' Celi), Leghissa, Maschietto, Burattini, Bernobi (st 22' Sannini), Titonel (st 38' Mios), Marzari. All. Sambaldi
COSTALUNGA: Radoslovich, Babic S., Scrigner, Babic T. (st 22' Giona), Bevilacqua, Marchesi, Blasco (st 22' Steiner), Ferluga (st 45' Franco), Bazzara (st 27' Bolle), Percich (st 31' Marturano), Tomasi. All. Tesovic
ARBITRO: Krecic di Trieste.

Medea 1
Moraro 1
MARCATORI: pt 31' Donda D., st 40' Gallas
MEDEA: Peteani, Baresi, Sartori, Visintin, Bianco, Stacul, Sellan (st 19' De Rio), Muzzolini (st 1' Andresini), Zorzin, Sotgia, Buiat (st 23' Gallas). All. Terpin
MORARO: Veronese, Andrian (st 23' Zongar), Bernardi, Coco (st 15' Liddi K.), Donda A., Tomasin, Liddi E. (st 1' Turco), Padovan, Coceani, Burlon (st 37' Pecorari), Donda D. All. Grion
ARBITRO: Buonavitacola di Gorizia.

Ruda 1
Villesse 3
MARCATORI: pt 45' Bocchio, st 5' Nunez, 20' Marega, 45' Bocchio
RUDA: Politti, Nobile (st 38' Di Caprio), Trotta, Marassi Marco, Rigonat, Ulian, Francescon, Fabbro, Marassi Mattia, Pin, Cabas (st 16' Marega). All. Mian
VILLESSE: Ulian Simone, Just, Paviot Francesco, Bon, Nunez, Fort, Bocchio, Dindo (st 28' Gratton), Conzutti, Coriup (pt 25' Gabass), Paviot Alberto. All. Cossaro
NOTE: ammoniti Ulian Simone, Dindo, Gratton, Bon, Ulian.

Turriaco 0
San Canzian 1
MARCATORE: st 8' Azzalini
TURRIACO: Zearo, Fontana, Tognon (st 41' Salviato), Zuanig (st 21' Malusà), Buonocunto, Braico (st 34' Ellero), Novati, Miorin (st 34' Zentilin), Lucchitta (st 26' Donda), Lancisi, Braida. All. Murra
SAN CANZIAN: Poian, Bidut (st 1' Bogar A.), Pozzar, Violin, Esposito, Gonnini, Kliba (st 35' Simone), Bogar G. (st 26' Movio), Azzalini (st 30' Dorina), Biondo (st 20' Borna), Rampino. All. Grillo
NOTE: ammoniti Zuanig, Lancisi, Bogar e Pozzar.

COPPA REGIONE Sull'onda dell'entusiasmo per la vittoria di mercoledì i ragazzi di Sorrentino premono sull'acceleratore tentando inutilmente di fermare la squadra di Sorrentino

Un Primorje in gran forma si sfoga con il Primorec

Pipan, Ravalico e Andreassich con il coltello tra i denti stringono l'assedio e sferrano il colpo finale

TREBICIANO Un finale arrembante condotto con il coltello tra i denti permette ad un rilanciato Primorje di piegare senza problemi sul terreno i ragazzi di Sorrentino che pagano un dazio, in realtà eccessivo, per un calo di concentrazione nella ripresa.

Sull'onda dell'entusiasmo per la vittoria di mercoledì, è il Primorec che preme subito sull'acceleratore, affacciandosi con Lanza nei pressi dell'area gialla-rossa.

Al quarto d'ora, una sciabolata dai quaranta metri del terzino Manfreda, apparentemente innocua e destinata a spegnersi sul fondo modifica la propria traiettoria e si insacca lasciando di sasso Francioli, rimasto in veste spettatore.

Il passivo sembra non turbare gli ospiti, che non accusando il colpo pochi secondi dopo hanno la palla per riequilibrare i conti.

Un cross dalla destra di Kapun viene intercettato dalla fronte di Colassuono che calibra male l'intensità della schiacciata e quindi vede spegnersi l'opportunità sul fondo. I biancorossi vorrebbero chiudere la pratica, ma la fretta di risolvere il derby subito, limita la precisione degli elementi preposti a concludere.

Laghezza sulla corsia destra si fa notare per intensità della sua azione: entra in area, salta il marcatore però è debole nella conclusione. Non ha una migliore misura di fronte al portiere, Micor che non riesce nell'intento di far rimpiangere dai suoi tifosi, con due cannoneggiate a salve.

Lentamente l'undici di Massai però ritrova la bussola: Pipan e Ravalico si dimostrano due vigili del traffico di rango che riescono

no a convogliare il gioco sulle fasce, alleggerendo la pressione avversaria. Muta quindi il registro generale: Giannella si propone quale ariete preparando la pista di lancio a Marinelli che ha l'incisività per pungerlo. Cadel dall'altra parte in alleggerimento crea tuttavia un ulteriore varco per gli attacchi di Lanza che si limita ad un velleitario tiro.

Negli spogliatoi Massai ha ridisegnato il pacchetto arretrato, lasciando appena rientrati sul rettangolo, i centrocampisti più liberi di impostare la manovra. La partita acquista di interesse, le squadre si affrontano a viso aperto con continui cambi di fronte. Al 9' un affondo in velocità di Pipan pescato da Dagri spiazza Loigo, che pur tuffandosi nulla può sul preciso taglio del fantasista.

La compagine del patron Darko Kralj dimostra di possedere buone di riserve di energia e ri-

sponde alla rete con due mitragliate a fil di palo, prima con Micor e poi sempre con l'instancabile Lanza.

Alla lunga però il Primorec chiude la fatica, si disunisce e perde di continuità nel pressing. Marinelli e compagni spostano il fulcro del gioco sulla tre quarti biancorossa; negli ultimi minuti si assiste ad un crollo verticale dei padroni di casa, sebbene elementi come Emili e Ursic non si risparmiino nel rintuzzare delle ripartenze.

Il gol della vittoria del Primorje giunge in chiusura come risultato dell'insistenza di Ravalico che in una mischia confonde le idee a Loigo, infilando la sfera nell'angolo basso. Infine, l'ex del Kras Andreassich certifica la vittoria della squadra di Prosecco con una respinta che vale il tris.

Hudy Dreossi



Il Primorje stringe l'assedio al Primorec e sferra il colpo finale ai padroni di casa (Foto Lasorte)

Vivace incontro sul terreno di Visogliano. Il Gallery apre le marcature, ma è nella ripresa che la situazione si ribalta più volte

Un rigore di Scrigner consegna al Costalunga l'intera posta

VISOGLIANO Strepitoso successo in rimonta per il Costalunga. Fin dall'avvio sono i gialloneri ad avere il pallino del gioco, ma i padroni di casa si rendono pericolosi con rapide giocate di rimessa: in effetti Sambaldi dalla panchina sprona i suoi più volte a velocizzare la manovra, poiché sa che questa è la loro arma migliore.

Se ne ha conferma al 10', allorché una rapida giocata tutta di prima avviata dall'estremo difensore mette Titomel in condizione di servire Marzari, solo davanti a Radoslovich, il quale è però bravo a chiuderlo lo specchio della porta.

Gallery ancora pericoloso al 26' con il suo capitano, una cui conclusione di te-

sta, su cross dalla destra di Bernobi, colpisce l'incrocio dei pali. Al 38' c'è il gol di Bernobi (messo in campo all'ultimo minuto causa l'infortunio di Moscolin durante il riscaldamento), bravo a sgusciare fra due difensori al limite dell'area e a infilare il portiere ospite.

Prima dell'intervallo la formazione giallonera si fa viva solamente con una punizione di capitano Marchesi che termina abbondantemente alta.

Il Costalunga torna in campo deciso a ribaltare il risultato, e le occasioni fioccano. Un altro calcio piazzato di Marchesi a lato (7'), un batti e ribatti di Bazzara su punizione che termina sull'esterno della rete (10'), una deviazione in sci-

volata fuori misura di Percich pescato ai limiti dell'area da una millimetrica punizione battuta dalla linea di metà campo dallo specialista Marchesi (13'), e infine è proprio quest'ultimo in proiezione offensiva a firmare il tiro dell'1-1 sugli sviluppi di una punizione battuta dalla tre quarti destra.

Sulle ali dell'entusiasmo, i gialloneri sfiorano il vantaggio grazie al neocentrato Steiner che viene chiuso all'ultimo momento da Stocca (generosa la sua prestazione in copertura), ma poco dopo si trovano nuovamente costretti a inseguire: Sannini sfrutta un clamoroso buco a centrocampo e serve un pallone d'oro a Marzari, che non può far altro che infilare Radoslovich in uscita.



Successo per il Costalunga

Al 29' un insidioso cross di Bolle, con la complicità del forte vento, mette in difficoltà Franceschini sulla presa alta. Un paio di minuti dopo i biancoblu tentano di mettere al sicuro il risultato, ma l'arbitro ferma per fuorigioco la splendida gio-

cata orchestrata da Stocca, Maschietto e Marzari.

Passano neanche sessanta secondi e la formazione triestina riaccuffa il pareggio con Ferluga, che spedisce un bolido da fuori area all'incrocio dei pali. Al 40' Franceschini, per scongiurare un corner, finisce per stendere l'accorrente Steiner, sicché il direttore di gara non ha esitazioni nell'indicare il dischetto: glaciale, Scrigner firma il definitivo 3-2, a suggello di un'eccellente prestazione tutta grinta e spinta sulla fascia destra.

L'ultima emozione del match giunge al 43', quando, sull'ennesimo spiovente di Marchesi da metà campo, Steiner in rovesciata sfiora il quarto gol.

Lorenzo Salimbeni



Il Ronchi regala punti

Moraro assapora il successo ma il Medea glielo nega

MEDEA Finisce con il risultato più giusto un match condizionato dal caldo ma che ha divertito il pubblico presente sul terreno di Medea. Dopo mezz'ora di reciproco studio a metà campo, la partita s'infiamma: al 30' Veronese è costretto a distendersi sulla sua sinistra per bloccare un insidioso rasoterra di Sotgia. Un minuto dopo la replica degli ospiti è addirittura letale: Donda D. sugli sviluppi di un'azione insistita trova il varco giusto e da appena dentro l'area lascia partire un tiro imparabile per Peteani vanamente disteso sulla sua sinistra.

La risposta dei padroni di casa è immediata, ma sfortunata: un bell'uno-due al limite tra Buiat e Sotgia viene concluso da quest'ultimo con un diagonale facile preda di Veronese. Azione-fotocopia al 35', solo sull'altra sponda: Coceani serve Burlon ma il suo sinistro non è preciso.

Nella ripresa il Medea schiaccia pian piano nella sua metà campo gli ospiti, costruendo numerose palle gol: su una di queste, al 14', Sotgia viene steso in area da Donda D., ma sul dischetto si fa ipotizzare da Veronese che devia in corner.

Il fortino bianconero ha però i minuti contati: è infatti a 5' dal termine, su una combinazione Andresini-Gallas sulla destra, che viene confezionato il pari, con il tiro del numero 17 che, da poco dentro l'area, non dà scampo all'estremo difensore ospite. Da sottolineare in casa del Moraro la felice prestazione della coppia d'attacco Coceani-Burlon, destinata a non far rimpiangere troppo la partenza dell'ariete, neo Pro Romans, Gabriele Ruffini.

Matteo Femia

Niente da fare per i gialloblù che sin dall'inizio perdono colpi e poi incassano tre gol dagli ospiti

Ruda, la terza sconfitta è firmata dal Villesse

RUDA Al terzo incontro valido per la Coppa Regione il Ruda accoglie in casa il vicino Villesse ma erano 3 le reti che i gialloblù incassavano a fine partita. Sono 3 quindi le sconfitte che la squadra di casa ha incassato finora su 3 partite.

Sin dai primi minuti era il Ruda a subire il pressing degli avversari con il Villesse che provava ad avvicinarsi alla porta con una bellissima punizione di Nunez sulla quale, per pochi centimetri, non riusciva ad arrivare Bocchio. All'8' i gialloblù prendevano coraggio e facevano capolino nell'area avversaria. Prima con un

cross di Fabbro a servire Nobile che, al volo, lanciava la palla poco fuori la porta. Pochi minuti più tardi era invece una punizione di Pin a preoccupare Simone Ulian ma, anche questo tentativo, si dimostrava poco fortunato. Il gioco passava così nuovamente nelle mani degli ospiti. Al quarto d'ora un corner favoriva l'avanzata di Bocchio che, nella mischia, non riusciva a concludere; alla mezz'ora, sempre su calcio d'angolo, era invece Conzutti che, con un'ottima elevazione metteva in difficoltà Politti.

La palla non veniva fermata dal portiere gialloblù

che però riusciva ad opporsi sul successivo tiro dello stesso attaccante avversario. Quando il tempo stava per scadere si assisteva alla prima rete. Bocchio, lasciato solo sulla sinistra, raccoglieva lo spunto di Alberto Paviot e insaccava senza difficoltà dando il vantaggio, alla fine del primo tempo, alla squadra ospite.

Erano passati pochi minuti dal rientro dagli spogliatoi che il Villesse faceva il bis. Questa volta era però Nunez che con un secco tiro da fuori area trovava il palo e poi la porta difesa da Politti che, in tuffo, non ci arrivava. Tre minuti più tardi il

possesso palla era nelle mani del Ruda. Il nuovo entrato Marega tentava infatti il tiro da fuori area colpendo però pienamente la traversa e, qualche secondo dopo, incornava la palla lanciandola nell'angolo basso della porta avversaria per il goal speranza. I gialloblù prendevano così coraggio ma, sia alla mezz'ora con una punizione di Rigonat che finiva poco sopra la traversa, sia al 42' con un calcio piazzato di Pin respinto da Simone Ulian, non riuscivano a trovare il tanto cercato pareggio. Erano invece gli ospiti a trovare nuovamente il goal.

Silvia Unfer

Dopo un primo tempo senza grandi emozioni all'8' della ripresa il gol della vittoria

San Canzian corsaro a Turriaco

TURRIACO Il San Canzian si aggiudica il derby con il Turriaco. Partita non molto ricca di emozioni: la prima occasione è per il Turriaco con Novati che al 10' mette alto di testa. Sei minuti dopo Braida lanciato a rete viene fermato dall'arbitro che segnala un fuorigioco dalla parte di Poian: al 40' Braico si guadagna una punizione dal limite, Braida tenta la soluzione sopra la barriera ma la sfera termina alta. Lo stesso Braida tre minuti dopo si ritrova a tu per tu con il portiere avversario: il suo tiro è bloccato da Poian. La prima frazione si conclude con un sinistro a lato di Azzalini lanciato da un assist di Bogar.

conclusa da quest'ultimo con un tiro centrale parato facilmente. Biondo protagonista anche tre minuti dopo, quando su assist di Bogar viene anticipato di un soffio in area. Nel finale di tempo il Turriaco si rifa vivo dalle parti di Poian: al 40' Braico si guadagna una punizione dal limite, Braida tenta la soluzione sopra la barriera ma la sfera termina alta. Lo stesso Braida tre minuti dopo si ritrova a tu per tu con il portiere avversario: il suo tiro è bloccato da Poian. La prima frazione si conclude con un sinistro a lato di Azzalini lanciato da un assist di Bogar.

La ripresa si apre con l'undici di Grillo ancora pericoloso: un'azione corale libera Gonnini al tiro al 1', con la palla che però termina fuori. Al 3' conclusione fuori di poco di Alessandri Bogar. Il gol che decide l'incontro arriva all'8': azione personale di Azzalini, che evita due uomini al limite dell'area e realizza con un diagonale mancino.

Gli unici tentativi degni di nota degli uomini di Murra sono di Novati, la cui punizione al 18' è deviata dalla barriera con Poian che blocca e di Buonocunto che conclude centrale al 37'.

Walter Topan



Il San Luigi tra le mura amiche di via Felluga regola il Kras (Foto Bruni)



Azione al centro per il San Luigi: sta per partire la rovesciata del gol (Bruni)

San Luigi 1
Kras 0
MARCATORE: pt 9' Degrassi
SAN LUIGI: Ferluga, Manzutto, Zolia Marco, Yatchouminou, Tessaris (st 1' Cano), Paoli, Bartoli (st 27' Casseler), Franchini (st 36' De Tomi) Cipolla, Zolia Matteo, Degrassi. All. Pozzocco
KRAS: Carli, Menicali, Lovullo, Leghissa, Oio (st 1' Radovini), Covacevich, Giorgi, Sau (st 1' Pohlen), Crevatin, Knezevic, Rossoni (st 25' Ghezzi). All. Micussi
ARBITRO: Naccari di Udine.
NOTE: ammoniti Tessaris, Paoli, Cipolla, Leghissa, Knezevic.

Medeuzza 1
San Lorenzo 2
MARCATORI: pt 33' Sergio, 35' Cappelletti (rig), st 29' Sergio
MEDEUZZA: Galliussi, Grione, Capra (Toffoli), Vanzo, Masuino, Sclauze-ro, Mansutti, Cavassi, Di Lena (Bernardis), Cappelletti (Della Vedova), Perco.
SAN LORENZO: Sottile, Tonut (Bregant), De Marchi, Canciani, Ballarino (Baldassarre), Olivo (Gomiscek), Sergio, Tonut, Radolli, Fazzari, Persoglia (Mauricio).
ARBITRO: Palumbo Di Monfalcone
NOTE: terreno in buone condizioni; spettatori 350

Gradese 3
Pieris 3
MARCATORI: pt 6' e 25' Deak, 39' Meneghel, 47' Mariano; st 5' Mariano, 8' Dal Cero.
GRADESE: Orsini (Ardesi), Guzzon (Orti), Troian, Cicogna (Salmeri), Scaramuzza, Faccinetti, Mariano (Lauto), Stabile, Meneghel, V. Scaramuzza, Stefano Pozzetto (Benvegnù). All. Pinatti.
PIERIS: Cechet, Furian (Bonazza), Scarcia, Zorzi, Lupettin (Roncelli), Salierio, La Malfa (Grusovin), Zulini (Mocali), Deak, Dal Cero, Compaore (Farfoglia). All. Musolino.
ARBITRO: Culicciolo di Cervignano.
NOTE: ammoniti Guzzon, Dal Cero, Mariano, Roncelli; espulso Orsini.

COPPA ITALIA L'ultimo test di precampionato per le due formazioni evidenzia che i biancoverdi sono in possesso di una discreta condizione di forma

Troppe falle nel Kras, San Luigi ne approfitta

Al 9' il gol che decide la partita: una stupenda rovesciata di Degrassi gonfia la rete dell'incolpevole Carli

TRIESTE Si conclude con un'inutile vittoria il cammino in Coppa Italia del San Luigi di Pozzocco, che tra le mura amiche di via Felluga regola il Kras con un meritato 1 a 0.

L'ultimo test di precampionato per le due formazioni triestine, che domenica prossima cominceranno il torneo di Promozione, ha evidenziato come i biancoverdi siano già in possesso di una discreta condizione di forma.

In difesa i padroni di casa non hanno praticamente mai sofferto la coppia Crevatin-Knezevic, piuttosto abulica, anche perché poco servita, mentre a centrocampo e soprattutto davanti i ragazzi del presidente Peruzzo hanno sempre avuto la meglio sugli avversari. Complice solo in parte un arbitraggio quantomeno discutibile, il Kras ha dovuto amaramente registrare una costante difficoltà nella finalizzazione della manovra e la presenza di troppe falle nel reparto difensivo.

Unica vera garanzia per Micussi è apparso l'estremo difensore Carli, autore di interventi decisivi, nonché della spettacolare neutralizzazione del calcio di rigore battuto da Degrassi.

Gli ospiti partono con il piglio giusto collezionando al 5' quella che si rivelerà essere l'occasione migliore di tutto l'incontro: sul filo del fuorigioco Knezevic serve capitano Sau che a tu per tu con Ferluga prova un

astuto pallonetto che però pecca di precisione spegnendosi poco a lato. La reazione sanluiginiana non tarda ad arrivare e sul ribaltamento di fronte al destro di Degrassi impegna non poco Carli costretto a rifugiarsi in calcio d'angolo. Al 9' il gol che deciderà la partita: spiovente di Marco Zolia dalla sinistra, sponda di Yatchouminou appena dentro l'area e stupenda rovesciata del numero 11 Degrassi che con un potente colpo di destro gonfia la rete dell'incolpevole Carli. La retroguardia carsolina soffre molto le incursioni sia di un ispirato Cipolla che dell'incontenibile Degrassi, che al 16' penetra nell'area biancorossa creando scompiglio e costringendo la difesa ospite agli straordinari. Nella restante mezzora della prima frazione di gioco non si registrano altri successi, anche se il possesso palla è palesemente a vantaggio dei ragazzi di Pozzocco.

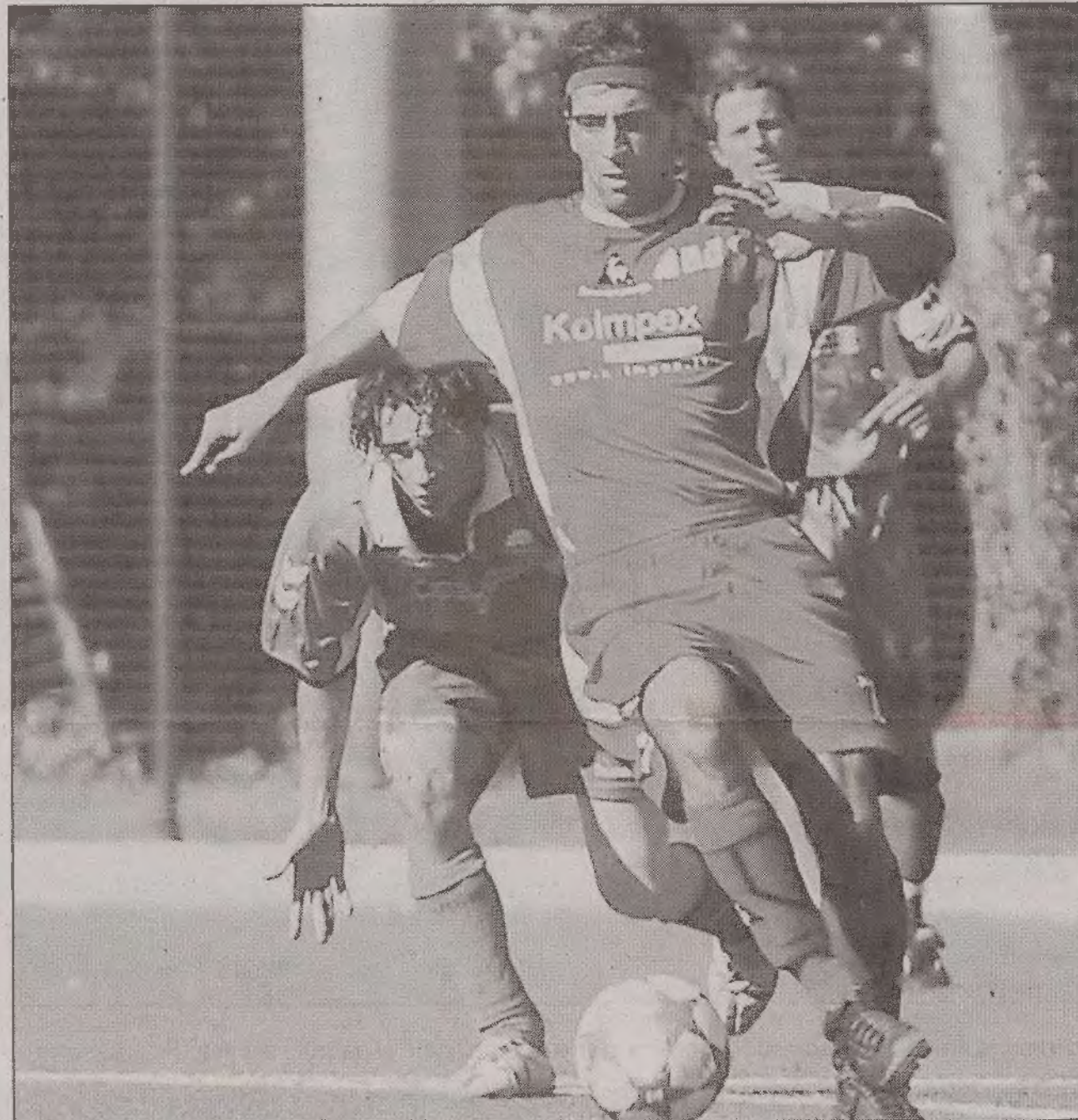
Nella ripresa il neoentra-

to Pohlen dà un po' più di vivacità all'intelaiatura del gioco biancorosso, ma il centrocampo biancoverde mantiene sempre alta l'attenzione.

Al 2' Crevatin s'incunea bene nell'area avversaria, ma una providenziale uscita di Ferluga sbrogia la situazione. Il San Luigi sembra più squadra, gioca più compatto e trova diverse soluzioni per mettere in difficoltà gli ospiti: prima Cipolla con un bel destro respinto, poi Cano con una bella incursione in area ed infine Degrassi con un tocco sottile intercettato da Carli, tentano invano di chiudere anzitempo il match. Al 35' il direttore di gara Naccari decreta un ineccepibile calcio di rigore per atterramento di Cano da parte di Carli; sul dischetto va Degrassi, ma il suo piattono angolato viene plasticamente intercettato in tuffo dall'estremo difensore ospite.

Nel finale, un po' troppo concitato soprattutto vista la matematica impossibilità per entrambe le squadre di proseguire nel torneo, il San Luigi colleziona diverse ghiotte occasioni con Cipolla, De Tomi e Casseler, ma l'imprecisione sotto porta delle punte biancoverdi grazie la formazione ospite.

Riccardo Tosques



I ragazzi di Peruzzo hanno sempre avuto la meglio sugli avversari (Foto Bruni)

SECONDA CATEGORIA

Ponziana e Zarja Gaja passano al secondo turno

TRIESTE La terza giornata di gare chiude la prima fase eliminatoria della Coppa Regione e introduce la seconda ad eliminazione diretta. Ad accedervi sono tra le altre due squadre triestine, il Ponziana e lo Zarja Gaja.

Il Ponziana pareggia per 1-1 contro il Chiabola nell'ambito del girone R, in cui stavolta riposa l'Opicina. I ponzianini non offrono una prova brillante, forse a causa di un approccio alla gara non dei migliori. Riescono comunque a passare in vantaggio con Tognon nel primo tempo, ma nel secondo l'ex Frontali impatta con una magistrale punizione e premia la determinazione messa in campo da un volitivo Chiabola che accusa alla fine due espulsioni, una sola per il Ponziana.

«Abbiamo centrato l'obiettivo della qualifica-

zione, ma non abbiamo giocato bene - ammette l'allenatore veltro Cernuta - Siamo riusciti a creare ugualmente un paio di buone occasioni contro un Chiabola ben disposto e soprattutto ha trovato spazio chi finora aveva giocato di meno. Così abbiamo provato anche qualche soluzione alternativa a livello tattico in vista del campionato in cui dovremo abituarci a trovare compagni, che ci aspetteranno al varco». Classifica: Ponziana 4; Chiabola 2; Opicina 1.

Nel triangolare Q, in cui resta al palo per questo giro lo Zaula Rabuiese, lo Zarja Gaja sgambetta il Breg per 2-1. I vincitori si disimpegnano egregiamente nel primo tempo e conducono per 2-0 dopo 20' grazie alle realizza-

zioni di Primosi e Satti. Al 42' gli sconfitti accorciano le distanze grazie a una punizione, ma due minuti più tardi restano in dieci a causa dell'espulsione di Castelli, uscito anzitempo per somma di gialli. Così nella ripresa lo Zarja Gaja bada a gestire il risultato e a contenere la reazione degli avversari. Classifica: Zarja Gaja 6; Breg e Zaula Rabuiese 1.

Passando alle formazioni goriziane, il Lucinico vince nuovamente e si aggiudica il raggruppamento P, espugnando per 1-2 il campo dell'Azzurra Gorizia, che si classifica in ogni caso seconda.

Nello scontro tra le cenerentole di tale gruppo, il Sovodnje è più deciso di un Lucinico rimaneggiato e poco concentrato, tanto da spuntarla per 3-0. Classifica: Lucinico 9; Azzurra Gorizia 6; Sovodnje 3; Pro Farra 0.

Nel concentramento O il Begliano conquista la vetta, battendo a domicilio (3-1) il Fogliano, a cui non basta la rete di Brandolin visto che viene castigato da due disattenzioni difensive e da una punizione. Secondo il Villa Vicentina, seppure piegato per 1-0 dal Torre. Classifica: Begliano 7; Villa Vicentina 6; Torre 4; Fogliano 3.

C'è poi il Terzo, che chiude a quota zero nel girone N, avendo perso pure la sfida con il Porpetto in casa per 1-2. I vincitori sono così secondi alle spalle del Cjarlins Muzane, che s'impone sul terreno del Brian per 3-2. Classifica: Cjarlins Muzane 9; Porpetto 6; Brian 3; Terzo 0.

m. l.



Zarja Gaja in azione

COPPA REGIONE PRIMA CATEGORIA

Un portiere infortunato e numerose sostituzioni non hanno impedito ai mamuli di segnare tre gol e di sfiorare il successo al 37' della ripresa

Gradese rimaneggiata, e in dieci, strappa il pareggio al Pieris

FOSSALON Passa il turno il Pieris, ma l'ampiamente incompleta Gradese ha di che recriminare. Per una squadra che ha giocato in dieci per quasi tutta la gara, con in porta un portiere che in realtà è un calciatore puro, per di più infortunato (quello di riserva lavorava in spiaggia), e che a poco più di metà gara ha dovuto provvedere a delle sostituzioni perché alcuni giocatori dovevano tornare sull'arenile a mettere via gli ombrelloni, il clamoroso pareggio, e l'aver pure sfiorato il colpaccio, è da considerarsi tutto sommato positivo.

Il Pieris si aggiudica il passaggio al turno successivo, ma sinceramente non ha convinto

molto non riuscendo a chiudere un incontro che l'ha vista con due reti di vantaggio.

La Gradese si butta in avanti ma non riesce a concludere. Ci riesce, invece, il Pieris che alla prima occasione, al 6', va in vantaggio. Contropiede concluso da un passaggio di Dal Cero per Deak, che di piatto da un paio di metri mette alle spalle di Orsini. Il portiere gradese al 25', per rimediare a madornali errori di alcuni compagni di difesa, è costretto ad atterrare in area La Malfa.

Espulsione per lui, e rigore calciato da Deak che il calciatore-portiere Ardesi respinge di piede. E' lesto però lo stesso Deak a ribattere a rete.

Al 39' prima rete della Gradese. Michael Mariano crossa dalla sinistra per Meneghel, che segna. Allo scadere del primo tempo Deak colpisce da fuori la traversa, ma al 47' i lagunari impattano.

Anche la difesa del Pieris ne combina di tutti i colori, e Mariano non si lascia sfuggire la ghiotta occasione infilando il portiere in uscita.

La ripresa inizia con i lagunari in avanti, che al 5' trovano la rete del 3-2. Cross di Benvegnù per Meneghel, che di testa mette davanti ai piedi di Mariano un invitante pallone che il numero 7 gradese infila in porta. Clamoroso il pareggio del Pie-

ris: innocuo cross da lontano di Dal Cero in area gradese, dove non c'è assolutamente nessuno, tranne il portiere-calciatore che decide per un rinvio di piede. Solo che la palla gli balza male davanti ai piedi e finisce alle sue spalle, in rete.

L'assalto della Gradese fino alla fine, interrotto da alcune conclusioni del Pieris (traversa scheggiata di Scarcia e punizione di Salierio salvata di testa sulla linea da Lauto), non porta però a cambiamenti, merito anche del portiere del Pieris, Cechet, che al 37' è riuscito, con un acrobatico volo all'incrocio, a mandare in angolo una conclusione ravvicinata di Meneghel.

Antonio Boemo



La Gradese strappa un pareggio al Pieris

MEMORIAL MARCO LUCHETTA

I giuliani battono il Pasian di Prato mentre i gradiscani si impongono sul Ronchi

San Luigi e Itala alla ribalta

tato in tal senso da Cigliani, ma Gandin e Bovino avevano firmato la rimonta goriziana.

Il Pasian di Prato, dal canto suo, è alla seconda sconfitta consecutiva, anche se stavolta il passo falso è decisamente meno netto visto il 13-0 che aveva dovuto incassare quattro giorni fa per mano del San Sergio (che aveva registrato la quaterna di Calò, la tripletta di Castellano, le doppiette di Mauro D'Alesio e Spinelli, l'acuto di Dudine e un'autorete). L'Itala San Marco, dal canto suo, sgambetta con autorevolezza il

Ronchi, battuto per 9-1 e consolatosi solo con il centro di Petranca. A fare la parte del leone, tra le fila dei vincitori, è l'ex attaccante del San Sergio Bovino, capace di andare a segno per quattro volte. A dargli una mano in fase offensiva ci pensano Mauri.

Marchiori, Manià e Marocco, quest'ultimo autore di due zampate vincenti. Il torneo, giunto alla tredicesima edizione e riservato alla categoria pulcini, proseguirà fino al 23 settembre sul campo a sette del San Luigi, organizzatore dell'evento. Questa settimana

ci saranno tre appuntamenti con tale kermesse giovanile. Domani alle 18 si giocherà l'incontro San Sergio-Virtus Corno, giovedì alle 17.30 ci sarà la sfida Ronchi-San Luigi, mentre sabato si disputeranno tre match a partire dalle 16: si tratta, nell'ordine di San Luigi-San Sergio, Itala San Marco-Virtus Corno e Ronchi-Pasian di Prato. La prossima settimana sono previste pure tre giornate di gioco, fissate sempre al martedì, al giovedì e al sabato. In totale sono sei le compagnie, che danno vita al memorial Luchetta di

quest'anno e che si affrontano in un girone all'italiana, vale a dire tutte contro tutte in un girone di sola andata. Questa è la classifica attuale: Itala San Marco 4 punti (11 reti fatte e 3 incassate); San Luigi 4 punti (4 reti fatte e 3 incassate); San Sergio 3 punti (13 reti fatte e 0 incassate); Ronchi 0 punti (1 rete fatta e 9 incassate); Pasian di Prato 0 punti (1 rete fatta e 15 incassate); Virtus Corno 0 (0-0). Questo è infine l'albo d'oro del torneo: 1994 Nuova Triestina; 1995 Cgs; 1996 Koper; 1997 Ronchi; 1998 Ponziana; 1999 San Luigi; 2000 San Luigi; 2001 Koper; 2002 San Luigi; 2003 Koper; 2004 Itala San Marco; 2005 Triestina Calcio.

Massimo Laudani

Il Medeuzza deve arrendersi alla superiorità tecnica degli isontini

San Lorenzo, doppietta di Sergio

MEDEUZZA San Lorenzo stacca il biglietto per il secondo turno, vincendo sul campo del Medeuzza. Gli uomini di Bevilacqua, nonostante le assenze, riescono a tener testa a un San Lorenzo già in forma, ma alla fine devono arrendersi alla loro superiorità tecnica.

Primo tempo piuttosto equilibrato e giocato soprattutto a metà campo, ma Sergio comincia a farsi vedere in area locale finché al 33' va a segno: dopo un rinvio della propria difesa, l'attaccante ospite prende palla, converge a centrocampo

e trafugge un incolpevole Galussi.

Il Medeuzza non si scompone e solo due minuti dopo trova il pareggio grazie al rigore procurato e trasformato da Cappelletti. Non succede più nulla sino alla conclusione della prima frazione, ma a inizio ripresa sono nuovamente i padroni di casa a rendersi pericolosi. Mansutti spreca per eccesso di altruismo.

A questo punto il San Lorenzo, anche grazie ai cambi effettuati da Bertossi, ritrova la verve per tornare a spingere alla ricerca del gol. Ci prova anche il Me-

deuzza che, seppur a ranghi ridotti, cerca la rete del sorpasso senza però mai impensierire sul serio l'estremo ospite Sottile. Al 69' svazione difensiva dei padroni di casa: il solito Sergio è il più lesto ad approfittarne, e raccolto l'invito di un compagno di squadra batte di nuovo uno sconsolato Galussi.

Al triplice fischio del signor Palumbo, gli ospiti del San Lorenzo possono esultare per il passaggio del turno, mentre al Medeuzza non rimane altro che concentrarsi sul campionato ormai ai nastri di partenza.

TRIESTE Il San Luigi e l'Itala San Marco salgono alla ribalta in occasione della seconda giornata del memorial Marco Luchetta dopo aver pareggiato per 2-2 nella gara inaugurale, che aveva lasciato qualche rammarico ai triestini per le occasioni sprecate e per le disattenzioni avute nelle circostanze delle due marcature avversarie.

Questa volta i giuliani e i gradiscani si aggiudicano rispettivamente le partite con il Pasian di Prato e il Ronchi. I sanluiginiani s'impongono per 2-1 grazie alle realizzazioni di Nale e Boncompagni, mentre il gol della bandiera dei friulani porta la firma di Taddio. Nale era già andato a segno nella prima uscita, ben suppo-

BASKET SERIE B1 L'analisi di coach Steffè dopo le sconfitte con Reyer Venezia e Riva del Garda al torneo di San Stino di Livenza

Acegas: il talento c'è, la continuità no

Il tecnico: «Dobbiamo fare un ulteriore salto di qualità nella voglia di giocare assieme»

GORIZIA

Continua la lunga serie di incomprensioni

Nuova senza pace: scontro sullo sponsor

GORIZIA «Qui si prendono tutti troppo sul serio, appena uno dice qualcosa, uno se la prende come fosse un fatto personale». Parole di Flavio Briatore dedicate, sabato, al mondo della Formula 1. Parole che però si possono usare anche per descrivere la strana atmosfera che si è creata in queste ultime settimane attorno alla Nuova Pallacanestro Gorizia. Nome che, tra l'altro, potrebbe essere presto cambiato in Nuova Telenovela Goriziana.

Già, il futuro sembra tranquillo, la crisi estiva sembrava risolta. Invece no. E più passa il tempo e meno si riesce a capire come andrà a finire. Cosa è successo? Semplice, nei giorni si è registrata la dichiarazione di Adriano Ruchini, l'imprenditore responsabile della Cooperativa Minerva, che ha chiaramente detto di poter far cadere gli impegni presi con il Sindaco di Gorizia per aiutare la società cestistica. Ed è una notizia pesante come poche visto che l'imprenditore aveva garantito, formalmente al Sindaco, un intervento da 100 mila euro. Settantacinquemila subito, il resto a fine stagione per saldare eventuali posizioni debitorie. Poi il dietrofront a causa della mancanza di comunicazione tra lo stesso Ruchini e la dirigenza della Nuova Pallacanestro Gorizia. Nessuno, e in particolare il presidente Enrico Agostinis, ha contattato Ruchini per stabilire le modalità di versamento dei soldi, né per invitarlo a conoscere la squadra, magari a una delle uscite che già sono state organizzate, né per un incontro tra vertici.

A seguito dell'uscita di Ruchini, la società, per voce del team manager e addetto stampa, Beppe Ciotta, ha rilasciato dichiarazioni chiare: «Siamo in una fase di attesa e valutazione, abbiamo diverse trattative in ballo e presto scioglieremo le nostre riserve».

Ma le notizie di queste ultime 48 ore hanno colto di sorpresa un po' tutti, anche i più vicini alla società, che di colpo si sono ritrovati in una situazione d'emergenza. E così è iniziata la classica corsa al capro espiatorio. Che in questo caso, ma ormai è diventata un'abitudine, sarebbe la stampa, colpevole - stando a indiscrezioni uscite dal PalaBigot -, di cercare notizie a effetto, quasi che le dichiarazioni riportate siano inventate. Purtroppo però non è così e per ricucire lo strappo con la Minerva ci vorrà, da parte della Nuova, un lavoro fatto a regola d'arte.

Ma non sono solo questi i problemi che occuperanno le prossime giornate della dirigenza biancoblu. Oltre alle trattative da approvare con diversi possibili finanziatori, tra l'altro si è appreso che ci sarebbe in ballo un importante incontro con una società straniera da sempre molto vicina al monarca della pallacanestro, sono ancora da risolvere i nodi relativi all'organigramma. Infine, il ruolo di general manager è ancora vacante e proprio nel momento in cui sono innumerevoli le questioni da seguire.

Per fortuna la squadra si sta allenando con regolarità. Coach Beretta e il preparatore Munzone stanno lavorando sodo per cercare di presentare nel modo migliore la formazione in vista dell'ormai prossimo impegno di campionato. Mancano, infatti, ancora 20 giorni alla data di inizio della stagione 2006/07. La Nuova Pallacanestro Gorizia ospiterà Porto Torres, stesso debutto - a campi invertiti - dello scorso anno. Della squadra 2005/06 è rimasto solo il pivot Davide Vecchiet. Attorno a lui qualche volto già passato per Gorizia - come il play Alessandro Angeli e la guardia Gianni Vecchiet - ma per la maggioranza tutti nomi nuovi. Proprio per questo motivo Andrea Beretta sta cercando di amalgamare nel modo migliore i giocatori a sua disposizione. Un compito non facile ma che sembra procedere nel verso giusto. Merito anche della buona lena mostrata da giocatori come Vario Bagolini che se da un lato difficilmente potrà recuperare la condizione per la prima di campionato dall'altro si sta spendendo molto in allenamento con i compagni di squadra più giovani.

Adriano Ruchini



Enrico Agostinis



Adriano Ruchini

TRIESTE Reduce dal torneo di San Stino di Livenza, nel corso del quale ha perso contro Reyer Venezia e Riva del Garda, l'Acegas prosegue ad allenarsi in attesa di conoscere il sorteggio che stabilirà la sua avversaria nel secondo turno di Summer Cup. Una preparazione che proporrà una settimana di allenamenti senza amichevoli dopo il tour de force che ha visto i biancorossi in campo tre volte in quattro giorni.

«Giocare molto non è sempre un fattore positivo», commenta il tecnico Furio Steffè: «per noi, al di là dei risultati, le sfide sono state utili per capire la direzione in cui dovremo lavorare da qui all'esordio in campionato. Le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti ma queste partite hanno dimostrato che abbiamo del talento da sfruttare trovando fiducia nei nostri mezzi e continui-

ti nel gioco. L'esempio migliore arriva dal giovane Tagliabue che contro Venezia ha segnato 23 punti e il giorno dopo ne ha fatti solo due».

Continuità che la squadra deve ricercare già a partire dagli allenamenti, sedute nel corso delle quali Furio Steffè cercherà di perfezionare l'intesa e creare l'amalgama che ancora manca. «Credo sia arrivato il momento», continua il tecnico, «di accantonare il discorso giovani-vecchi. Siamo una squadra, dobbiamo cominciare a ragionare in quest'ottica. Le ultime partite, pur nel contesto delle difficoltà che abbiamo incontrato, hanno dimostrato che i ragazzi si stanno impegnando in questo senso. Anche nei momenti peggiori non è mai mancata la voglia di giocare insieme, di cercarsi, di provare a risalire tutti assieme dai momen-

ti peggiori. Dobbiamo fare un ulteriore salto di qualità in questo senso e nella determinazione, nel carattere nella voglia di giocare e lottare tutti insieme».

Una crescita che dovrà andare di pari passo con il miglioramento della condizione fisica di una squadra che pur avendo iniziato la preparazione con una settimana di anticipo non è ancora al top della condizione. «Tutt'altro», sottolinea con forza Steffè, «troppi infortuni, troppi contrattamenti e questo, inevitabilmente, ci sta impedendo di lavorare come vorrei. Credo che a oggi la squadra sia al 20 per cento del suo potenziale tecnico e fisico e ci vorrà ancora del tempo prima di poter essere in buona condizione. Lo abbiamo detto più volte ma credo sia il caso di ribadirlo. Per assemblare un gruppo rinnovato quasi del tutto come il no-

stro ci vuole tempo. Dobbiamo imparare a conoscerci per sfruttare al meglio le caratteristiche dei singoli. Questo è il primo passo».

Uno Steffè motivato a dare tutto sul campo, quindi, che negli ultimi giorni non ha lesinato critiche alla sua squadra. «Non vorrei essere interpretato male», conclude il tecnico biancorosso. «Dopo la sconfitta in coppa contro Venezia ho fatto delle riflessioni che non volevano essere un segnale di resa ma, anzi, cercavano di stimolare la squadra e tutto l'ambiente. Noi faremo il possibile per crescere e ottenere il massimo in una stagione che si preannuncia difficile ma i nostri tifosi dovranno dimostrare maturità standoci vicini. Quest'anno può essere determinante per il nostro futuro: cerchiamo di remare tutti nella stessa direzione».

Lorenzo Gatto



Furio Steffè recrimina per le sconfitte nelle ultime amichevoli

Parla il giovane talento marchigiano che ha scelto Trieste per la fiducia che ripone in coach Steffè

Valentini: «Voglio tornare protagonista»

TRIESTE «Ho scelto l'Acegas per tornare a sentirmi un giocatore importante. Nelle ultime stagioni a Pesaro ho perso un po' l'abitudine a prendermi responsabilità. Qui a Trieste sto lavorando per cercare di tornare protagonista».

Jacopo Valentini, giovane talento del 1986, si presenta così ai suoi nuovi tifosi. Un matrimonio, quello con l'Acegas, fortemente voluto dalla società triestina che ha puntato sulle qualità di un giocatore che ha dimostrato di avere i mezzi per sfondare ad alto livello. «Già due anni fa - ricorda

Valentini - c'era stata la possibilità di venire a Trieste. Ho conosciuto Steffè alle Universiadi e Furio aveva sondato la mia disponibilità. Allora però avevo scelto di firmare con la Scavolini, mi allestiva l'idea di restare nella società in cui ero cresciuto sposando un progetto destinato a riportare in alto Pesaro. Sono state due stagioni difficili nel corso delle quali non sono riuscito a trovare lo spazio che speravo di ritagliarmi. Quando nel corso dell'estate Trieste si è rifatta viva, non ci ho pensato un attimo».

L'Acegas, dunque, per un rilancio nel quale Valentini crede molto. «Penso che una società come quella triestina sia l'ideale per un giocatore come me che ha bisogno di ritrovare convinzione e fiducia. Ho avuto la proposta, avrei potuto accettare l'offerta di Firenze, ma conosco Steffè, le sue qualità e la sua capacità di lavorare con i giovani. Non ho chiesto la certezza di giocare; mi sono rimesso in discussione consapevole di dovermi guadagnare lo spazio giorno dopo giorno negli allenamenti. Ma sentire fiducia attorno a me è

qualcosa che mi aiuta molto».

Un giocatore molto motivato che si è inserito bene nella squadra allestita nel corso dell'estate. «Non solo mi trovo a mio agio con i miei nuovi compagni ma ho instaurato un rapporto bellissimo con tutte le persone che lavorano in società. Il clima è quello giusto: dopo la vittoria di coppa con Riva del Garda abbiamo cenato tutti assieme in un contesto davvero speciale. Lo ripeto, venendo qui sono convinto di aver preso la decisione giusta».

I.g.



Valentini (in una foto d'archivio) cerca il riscatto a Trieste

SERIE A

I risultati del precampionato soddisfano il coach arancione Pancotto

Udine piega anche la Benetton esaltandosi nel gioco in velocità

UDINE Cesare Pancotto preferisce parlare di segnali positivi e di strada da percorrere passo dopo passo ma la sua Snaidero, al Memorial Boz di S. Vito al Tagliamento vinto in finale sulla Benetton (che rappresentava la nazionale lettona nelle qualificazioni europee). Dal regista titolare, Andrew Wisniewski, sono giunte invece finora note molto positive. Giovane (è dell'81) ma di grande carisma, al torneo sanvitese ha diretto l'orchestra arancione con autorità da veterano, assumendosi spesso molte responsabilità in fase conclusiva.

«Siamo individuando i vari gruppi di riferimento», analizza Pancotto, «e Wisniewski è uno dei giocatori ai quali affidare i palloni più importanti. Stesso discorso per Williams, eccezionale nell'uno contro uno. Ai ragazzi, al Memorial Boz, ho chiesto minuti di qualità e sono stato accontentato. Nella finale vinta

al supplementare contro Treviso abbiamo anche potuto verificare le effettive difficoltà che incontreremo nella prossima stagione. Ciò che in generale ho comunque maggiormente apprezzato è stato l'atteggiamento della mia squadra in presenza delle varie situazioni create sul parquet contro due delle formazioni più titolate del panorama cestistico nazionale».

A livello individuale, buona impressione hanno suscitato i lunghi Jaacks e Zaccchetti, con anche i giovani Antonutti e Dri, playmaker di qualità, a mettersi in vetrina, oltre al top scorer Williams, 22 punti contro Treviso. Ad attendere ora la Snaidero è il torneo di Grado, Memorial Regolin, che si disputerà venerdì e sabato nell'Isola d'Oro e che vedrà allineate anche Zadar, Reggio Emilia e il Livorno dell'undicesimo Franco Ciani.

Edi Fabris

SERIE C1-C2

In casa muggesana interrogativi sul futuro dell'argentino Gelsi

Il primo turno di Coppa Italia premia il Bischoff e lo Jadran

TRIESTE La prima fase della Coppa Italia di pallacanestro targata C1 ha emesso i suoi verdetti. Staccano il biglietto per il passaggio al turno lo Jadran e la Bischoff Venezia Giulia, resta al palo il Bor Radenska, la «vittima» del girone a tre squadre orfano all'ultima ora di Gradisca. Il proseguo del cammino di Coppa ha già le sue date: il 16 e 20 settembre - in sedi e orari ancora da stabilire - Jadran e Bischoff Venezia Giulia si incroceranno nuovamente. Come succede spesso in campo calcistico anche nel basket il torneo di Coppa rispecchia inizialmente un robusto rodaggio, il modo più intenso per saggiare moduli e volti nuovi.

Una verifica che ha consentito alla Bischoff Venezia Giulia di assemblare i molti tasselli del mercato (De Monte, Alberto Grimaldi, Bozic e Fingolo) e magari anche di rimpiangere

Marco Bellina, l'ala approdata alla Virtus Udine (per motivi di lavoro) dopo un paio di allenamenti con la formazione muggesana. Il reclutamento di un valido numero «4» è ora infatti il nuovo obiettivo della Bischoff Venezia Giulia, questione che verrà risolta a campionato iniziato, probabilmente nella nicchia di mercato di riparazione del girone di andata.

L'altro nodo da dipanare in casa Bischoff è Bruno Gelsi. L'orizzonte attende il visto della Commissione tesseramenti e poi valuterà il futuro. Futuro che potrebbe chiamarsi anche Nuova Pallacanestro Gorizia, società che non ha mai nascosto il desiderio di arrivare ad assicurarsi le prestazioni in B1 dell'asso di origine argentina. Parallelamente agli sviluppi di mercato, la società muggesana presieduta da Stefano Norbedo sta provvedendo anche al-

l'incremento delle collaborazioni in chiave giovanile. In virtù delle mediazioni del coach Tomo Krasovec sembrano profilarsi canali importanti a carattere transfrontaliero, gemellaggi con società cestistiche di oltre confine.

Il Bor Radenska, l'altra compagine triestina della C1, è uscita dalla Coppa con pochi rimpianti e molte indicazioni. Il tecnico Ferruccio Mengucci dispone di molti giovani ma ridotta esperienza, il ricorso al mercato non è solo auspicabile, appare una necessità. Infine una cartolina dal Don Bosco in C2. La nobile decaduta sta rievocando ranghi e quadri tecnici ma almeno da domani inizierà la preparazione. Agli ordini di chi? Luca Daris, icona salesiana, al momento sembra l'allenatore più accreditato per la missione di rinascita.

Francesco Cardella

FEMMINILE

Muggesane concentrate sull'attacco mentre in serie B la Ginnastica prepara le prime amichevoli

L'Interclub mette a punto gli schemi d'attacco

TRIESTE In casa Interclub Muggia si continua a lavorare alacremente nella palestra di Aquilina per farsi trovare pronti al via del campionato di serie A2. L'allenatore Giorgio Kreic ha voluto focalizzare l'attenzione sugli schemi d'attacco e sul gioco in contropiede, e venerdì sera si sarebbe anche dovuta disputare la prima amichevole stagionale contro Udine, ma proprio la squadra friulana ha chiesto di rinviare l'appuntamento per alcuni problemi legati a infortuni e indisponibilità varie. Alessia Fragiaco a parte, tut-

to il gruppo rivierasco è apparso in buona salute, e nei prossimi giorni inizierà a concentrarsi anche sugli schemi contro la zona per giungere preparato alla gara amichevole che si giocherà venerdì a Lubiana contro la valida formazione di serie A slovena dello Jezica. La partita contro le cugine friulane dovrebbe invece slittare alla settimana successiva, poi si farà sul serio e sarà tempo di campionato con la trasferta lombarda di Carugate del 30 settembre.

Sta acquistando una sua fisionomia più precisa anche la Ginnastica Triestina, iscritta al campionato di B d'eccellenza che partirà il 7 ottobre. Nella settimana di allenamenti quotidiani appena conclusa le note più liete vengono infatti dal ritorno in gruppo di due sicuri punti di riferimento quali Francesca Bisiani e Martina Gantar, mentre sta riprendendo sempre più confidenza con la fatica e col parquet anche Sara Accardo, reduce da un anno di stop. Avendo rinunciato, così come l'Interclub Muggia, a partecipare alla Coppa di Lega, anche per la Ginnastica Tri-

estina è tempo di incontri amichevoli per ritrovare i 40 minuti di gioco nelle gambe: dopo il buon test svolto martedì scorso contro le ragazze under 16 della Libertas, ritornano già stasera in campo soltanto le juniores (che però, va ricordato, costituiscono una buona fetta dell'organico completo), impegnate in una sfida contro la formazione pari età dell'Oma. Un'occasione ulteriore per le giovani di farsi notare da coach Drazen Grbac, in vista di un ruolo da protagonisti da recitare in prima squadra.

Marco Federici

CAMP



Una settimana di allenamenti a Gorenje per i ragazzini del Bor

Il Bor ha organizzato a Gorenje, in Slovenia, una settimana di allenamenti per giovani cestisti dagli 8 ai 16 anni: una quarantina i giovani atleti impegnati, che nel corso del camp sono scesi sotto canestro due volte al giorno sotto la guida dei tecnici Lucio Martini, Stojan Corbatti, Andrea Mura, Mattia Bronzato e Dejan Faraglia, presenti anche i dirigenti Diego Batich e Roberto Filipac. Al camp è intervenuta anche la squadra della A slovena Pivovarna Lasko con il coach Zoran Martic.